

RITO
DELL'INIZIAZIONE
CRISTIANA
DEGLI ADULTI



RITO
DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA
DEGLI ADULTI

RITUALE ROMANO

RIFORMATO A NORMA DEI DECRETI
DEL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II
E PROMULGATO DA PAPA PAOLO VI

**RITO
DELL'INIZIAZIONE
CRISTIANA
DEGLI ADULTI**



CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

© Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena - 1989
ISBN 88-209-1478-6

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Prot. n. 60/78

Questa versione italiana del « Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti » è stata approvata secondo le delibere dell'Episcopato e ha ricevuto la conferma da parte della Sacra Congregazione per i Sacramenti e il Culto divino, con Decreto n. CD 2300/77 del 13 gennaio 1978.

La presente edizione deve essere considerata « tipica » per la lingua italiana, ufficiale per l'uso liturgico.

Il nuovo « Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti » si potrà adoperare appena pubblicato; diventerà obbligatorio dal 4 marzo 1979, prima domenica di Quaresima.

Roma, 30 gennaio 1978

+ ANTONIO Card. POMA

*Arcivescovo di Bologna
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana*



SACRA CONGREGATIO
PRO SACRAMENTIS ET CULTU DIVINO

Prot. CD 2300/77

ITALIÆ

Instante Eminentissimo Domino Antonio Card. Poma, Archiepiscopo Bononiensi, Præside Cœtus Episcoporum Italiæ, litteris die 23 decembris 1977 datis, vigore facultatum huic Sacræ Congregationi a Summo Pontifice PAULO VI tributarum, interpretationem italicam Ordinis initiationis christianæ adulorum, prout in adiecto prostat exemplari, perlibenter probamus seu confirmamus.

In textu imprimendo mentio fiat de confirmatione ab Apostolica Sede concessa. Eiusdem insuper textus impressi duo exemplaria ad hanc Sacram Congregationem transmittantur.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex ædibus Sacræ Congregationis pro Sacramentis et Cultu divino,
die 13 ianuarii 1978.

VERGILIUS NOE
Secretarius.

IACOBUS ROBERTUS Card. KNOX
Praefectus.

PREMESSE

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

La pubblicazione ufficiale della versione italiana di questo «Ordo» costituisce un momento significativo nella progressiva applicazione della riforma liturgica del Concilio Vaticano II e, per certi versi, rappresenta una sintesi autorevole di tutte le indicazioni liturgico-pastorali offerte dalla Conferenza episcopale nel programma «Evangelizzazione e Sacramenti»¹.

Questo «Ordo» infatti, più che un rito contiene un complesso di riflessioni teologiche, di indicazioni pastorali e azioni liturgiche che vogliono sostenere e guidare l'itinerario di iniziazione alla vita cristiana nella Chiesa, di un adulto o di un gruppo di adulti.

L'«Ordo» riguarda direttamente coloro che non sono stati battezzati e che sono mossi dallo Spirito Santo ad aprire il cuore alla fede (n. 1); ma interessa anche coloro che, pur già battezzati, non hanno ricevuto alcuna educazione né catechistica né sacramentale (n. 295).

Questa primaria destinazione dell'«Ordo» può sembrare di limitata rilevanza nell'attuale situazione italiana, nella quale gli adulti, per la maggior parte hanno già ricevuto il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, e sono stati avviati alla vita cristiana.

In realtà l'«Ordo» presenta alcune linee e indicazioni di grande stimolo per il rinnovamento pastorale in atto oggi nelle nostre Chiese.

1) L'«Ordo» ribadisce innanzitutto il necessario primato dell'evangelizzazione, che solleciti una salutare inquietudine di fronte alle mutate condizioni; che non limiti l'azione pastorale ad una attenzione esclusiva sulla prassi sacramentale, la quale finirebbe col ridurre il sacra-

¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Programma pastorale proposto negli anni 1973-1978. In questo periodo sono stati pubblicati i seguenti documenti: Evangelizzazione e Sacramenti, Evangelizzazione e sacramenti della Penitenza e dell'Unzione degli infermi, Evangelizzazione e sacramento del matrimonio, Evangelizzazione e promozione umana, Evangelizzazione e ministeri.

mento ad un puro gesto di pratica esteriore, senza riflessi concreti e fecondi nella vita².

È importante quindi richiamare l'attenzione sul fatto che l'itinerario, graduale e progressivo, di evangelizzazione, iniziazione, catechesi e mistagogia è presentato dall'« Ordo » con valore di forma tipica per la formazione cristiana.

L'« Ordo » fa emergere pertanto l'esigenza di un'azione pastorale che conduca alla riscoperta o alla consapevolezza progressiva e personale della propria fede, mediante una catechesi permanente o itinerario di tipo catecumenario, che segua gradualmente il cristiano dall'infanzia alle successive fasi della vita.

2) Intimamente collegato alla priorità dell'evangelizzazione l'« Ordo » sviluppa il rapporto fra l'iniziazione e la comunità cristiana.

Tutta l'attività evangelizzatrice trova il suo centro propulsivo e unificante nella Chiesa locale, dove l'economia della salvezza entra più concretamente nel tessuto della vita umana; dove in comunione e stretta collaborazione con il Vescovo e il suo presbiterio, si fonda, si alimenta e si manifesta la vita del popolo di Dio, perché ivi si celebra con tutta pienezza il mistero di Cristo³.

Nella Chiesa locale, la parrocchia è il luogo ordinario e privilegiato di evangelizzazione della comunità cristiana; qui più che altrove l'evangelizzazione può diventare insegnamento, educazione ed esperienza di vita⁴.

È nella parrocchia in particolare che l'esperienza di tipo catecumenario, soprattutto in vista della celebrazione dei sacramenti della iniziazione, trova la sua attuazione ordinaria.

L'anno liturgico e la celebrazione del « dies dominicus » formano il perno della catechesi permanente dell'intera comunità: ad essi si devono far convergere tutti gli itinerari catecuminali propri delle diverse età della vita umana⁵.

L'esercizio pastorale del discernimento in vista della ammissione del candidato alla celebrazione sacramentale è frutto della collaborazione dell'intera comunità: cioè del Vescovo, dei presbiteri, dei diaconi,

² Cfr CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Documento pastorale « Evangelizzazione e Sacramenti » (1973), n. 61.

³ Cfr *ibidem*, n. 93.

⁴ Cfr *ibidem*, n. 94.

⁵ Cfr *ibidem*, n. 85.

dei catechisti, dei padrini e di tutta la comunità locale, di ciascuno secondo il suo ordine e nel giusto modo (n. 135).

È opportuno perciò che in ogni diocesi si promuova una pastorale ricca dei fermenti rinnovatori portati dalla scelta della evangelizzazione e dalla messa in atto di tutti i carismi e ministeri che compaginano la comunità cristiana. Tale azione pastorale non potrà non aprirsi all'attuazione di differenziati itinerari di fede, attenti alle situazioni spirituali di coloro che intendono riscoprire il mistero di Cristo.

La disciplinata pluralità e flessibilità delle forme eucologiche e rituali esige una grande fedeltà allo spirito dell'«Ordo», ed anche la rispettosa attenzione alle singole persone nelle loro varie situazioni ed esperienze umane, che possono essere assunte nella ricca pedagogia di iniziazione.

A livello diocesano sarà utile promuovere adeguati servizi pastorali che aiutino le comunità cristiane nel favorire esperienze di tipo cattumenale per giovani e adulti, per genitori e famiglie.

A questo scopo l'«Ordo» potrà costituire occasione di una migliore intesa tra gli organismi pastorali della evangelizzazione, catechesi, liturgia, «carità», perché sotto la guida del Vescovo si sappia programmare e sostenere uno stile rinnovato di azione pastorale comune ai livelli parrocchiali e zonali o diocesani.

3) In questo processo cattumenale l'«Ordo» sottolinea il particolare significato che ha la stretta e organica connessione dei tre sacramenti di iniziazione: il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, che ne costituisce il culmine (n. 36).

Per mezzo dei sacramenti dell'iniziazione cristiana gli uomini, uniti con Cristo nella sua morte, nella sua sepoltura e risurrezione, vengono liberati dal potere delle tenebre, ricevono lo Spirito di adozione a figli; incorporati a Cristo sono costituiti in popolo di Dio; dallo Spirito Santo, dono del Padre, elargito con maggiore abbondanza, sono più profondamente conformati a Cristo e sono resi capaci di portare al mondo la testimonianza dello stesso Spirito fino alla piena maturazione del corpo di Cristo; infine, partecipando all'assemblea eucaristica, celebrano con tutto il popolo di Dio, il memoriale della morte e risurrezione del Signore, mangiano la carne del Figlio dell'uomo e bevono il suo sangue, per ricevere la vita eterna e manifestare l'unità del popolo di Dio.

I tre sacramenti dell'iniziazione sono così intimamente tra loro congiunti, che portano i fedeli a quella maturità cristiana per cui possono compiere, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria del popolo di Dio (n. 1-2).

La presa di coscienza di questo intrinseco rapporto comporta una articolazione dinamica e feconda dell'itinerario di crescita nella vita cristiana.

In questa luce acquista nuovo significato la dimensione penitenziale del catecumenato, nei suoi momenti di purificazione e di illuminazione, per un recupero della educazione alla vita penitenziale e alla celebrazione del sacramento della Penitenza.

Per altro l'iniziazione cristiana induce a costituire una catechesi di tipo mistagogico dei sacramenti già ricevuti, in vista di una esperienza più piena della loro divina efficacia, esperienza che trova il suo luogo privilegiato nella partecipazione alla vita della comunità ecclesiale, tramite la catechesi, la celebrazione liturgica e la testimonianza di vita nuova.

Auspichiamo che questo testo diventi una feconda sorgente ispiratrice di iniziative di evangelizzazione, di catechesi e di esperienze comunitarie. Con l'energia della vita sacramentale, la Chiesa Madre genera nuove creature alla vita divina nello Spirito di Cristo; le introduce, mediante lo stesso Spirito, nel tempo del pieno compimento delle promesse e fa loro pregustare il regno di Dio mediante il sacrificio e il banchetto eucaristico (n. 27).



SACRA CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO

Prot. n. 15/72

DECRETO

Il Concilio Ecumenico Vaticano II ha prescritto la revisione del Rito del Battesimo degli adulti, stabilendo la restaurazione del catecumenato degli adulti, diviso in più gradi, in modo che il tempo del catecumenato, destinato a una conveniente preparazione, sia santificato con riti sacri da celebrarsi in tempi successivi. Il Concilio ha anche stabilito che, con la restaurazione del catecumenato, siano riveduti il rito solenne e il rito semplice del Battesimo degli adulti.

In ossequio a questi decreti, la Sacra Congregazione per il Culto divino ha preparato il nuovo Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti e, dopo l'approvazione del Sommo Pontefice PAOLO VI, ne ha curato la pubblicazione e dichiara «tipica» questa edizione che dovrà sostituire il Rito del Battesimo degli adulti finora incluso nel Rituale Romano. Questo nuovo Rito può essere usato subito in lingua latina; potrà essere usato in una lingua moderna dal giorno indicato dalla Conferenza Episcopale, dopo che la relativa traduzione da essa curata sarà stata confermata dalla Sede Apostolica.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla sede della Sacra Congregazione per il Culto divino,
6 gennaio 1972, solennità dell'Epifania del Signore.

A. BUGNINI
Segretario

ARTURO Card. TABERA
Prefetto

INIZIAZIONE CRISTIANA

INTRODUZIONE GENERALE

I sacramenti
dell'iniziazione
cristiana:

Battesimo

Confermazione

Eucaristia

1. Per mezzo dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, gli uomini, uniti con Cristo nella sua morte, nella sua sepoltura e risurrezione, vengono liberati dal potere delle tenebre, ricevono lo Spirito di adozione a figli e celebrano, con tutto il popolo di Dio, il memoriale della morte e risurrezione del Signore¹.

2. Per mezzo del Battesimo, essi, ottenuta la remissione di tutti i peccati, liberati dal potere delle tenebre sono trasferiti allo stato di figli adottivi²; rinascendo dall'acqua e dallo Spirito Santo diventano nuova creatura: per questo vengono chiamati e sono realmente figli di Dio³. Così, incorporati a Cristo, sono costituiti in popolo di Dio.

Nella Confermazione, che li segna con lo Spirito Santo, dono del Padre, i battezzati ricevono una più profonda configurazione a Cristo e una maggiore abbondanza di Spirito Santo, per essere capaci di portare al mondo la testimonianza dello stesso Spirito fino alla piena maturità del corpo di Cristo⁴.

Infine, partecipando all'assemblea eucaristica, i fedeli mangiano la carne del Figlio dell'Uomo e bevono il suo sangue⁵, per ricevere la vita eterna e manifestare l'unità del popolo di Dio.

¹ CONC. VAT. II, Decreto sull'attività missionaria della Chiesa, *Ad gentes*, n. 14.

² Cfr Col 1, 13; Rm 8, 15; Gal 4, 5; cfr CONC. TRID., Sess. VI, Decr. *De iustificatione*, cap. 4: Denz. 796 (1524).

³ Cfr 1 Gv 3, 1.

⁴ Cfr CONC. VAT. II, Decreto sull'attività missionaria della Chiesa, *Ad gentes*, n. 36.

⁵ Cfr Gv 6, 55.

Offrendo se stessi con Cristo, s'inseriscono nell'universale sacrificio, che è tutta l'umanità redenta offerta a Dio per mezzo di Cristo, sommo sacerdote⁶; e pregano il Padre che effonda più largamente il suo Spirito, perché tutto il genere umano formi l'unica famiglia di Dio⁷.

I tre sacramenti dell'iniziazione sono così intimamente tra loro congiunti, che portano i fedeli a quella maturing cristiana per cui possano compiere, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria del popolo di Dio⁸.

I. DIGNITÀ DEL BATTESSIMO

**Battesimo,
sacramento
della fede**

3. Il Battesimo, ingresso alla vita e al regno, è il primo sacramento della nuova legge. Cristo lo ha proposto a tutti perché abbiano la vita eterna⁹, e lo ha affidato alla sua Chiesa insieme con il Vangelo, dicendo agli apostoli: « Andate e annunziate il Vangelo a tutti i popoli e battezzateli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo »¹⁰.

Perciò il Battesimo è anzitutto il sacramento di quella fede, con la quale gli uomini, illuminati dalla grazia dello Spirito Santo, rispondono al Vangelo di Cristo. La Chiesa considera quindi come sua prima missione suscitare e risvegliare in tutti una fede autentica e operosa; per questa fede tutti — catecumeni, genitori dei bambini da battezzare e padrini — aderendo a Cristo potranno entrare nella nuova alleanza o riaffermare la loro appartenenza ad essa. Tendono a questo scopo sia la formazione dei catecumeni e la preparazione dei genitori, che la celebrazione della parola di Dio nel rito del Battesimo e la professione di fede.

**Battesimo,
aggregazione
alla Chiesa**

4. Il Battesimo è il sacramento che incorpora gli uomini alla Chiesa, li edifica come abitazione di Dio

⁶ S. AGOSTINO, *De Civitate Dei*, X, 6: PL 41, 284; CONC. VAT. II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, n. 11; Decreto sul ministero della vita sacerdotale, *Presbyterorum ordinis*, n. 2.

⁷ Cfr CONC. VAT. II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, n. 28.

⁸ Cfr *ibidem*, n. 31. ⁹ Cfr Gv 3, 5. ¹⁰ Mt 28, 19.

nello Spirito¹¹, li rende regale sacerdozio e popolo santo¹², ed è vincolo sacramentale di unità fra tutti quelli che lo ricevono¹³.

Il Battesimo produce un effetto permanente e definitivo, che dalla liturgia latina è posto in rilievo nel momento in cui i battezzati, alla presenza del popolo di Dio, ricevono l'unzione del crisma. Pertanto questo sacramento è tenuto in sommo onore da tutti i cristiani, e non è lecito ripeterlo, quando sia stato validamente conferito, anche se dai fratelli separati.

**Battesimo,
nascita
a nuova vita**

5. Il Battesimo, lavacro dell'acqua unito alla parola¹⁴, purifica gli uomini da ogni peccato, sia originale che personale, e li rende partecipi della vita di Dio¹⁵ e della adozione a suoi figli¹⁶. Come attestano le formule di benedizione dell'acqua, esso è lavacro di rigenerazione¹⁷ dei figli di Dio e di rinascita che viene dall'alto.

I battezzandi, preparati dalle letture bibliche, dalla preghiera della comunità e dalla triplice professione di fede, giungono al momento culminante della celebrazione: nel nome della SS. Trinità, invocata su di loro, sono segnati e consacrati, ed entrano in comunione di vita con il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo.

**Battesimo,
inserimento
nel mistero
pasquale**

6. Il Battesimo, più efficace di ogni purificazione dell'antica legge, opera questi effetti in forza del mistero della passione e risurrezione del Signore. Infatti coloro che ricevono il Battesimo, segno sacramentale della morte di Cristo, con lui sono sepolti nella morte¹⁸ e con lui vivificati e risuscitati¹⁹. Così si commemora e si attua il mistero pasquale, che è per gli uomini passaggio dalla morte del peccato alla vita.

La celebrazione del rito battesimalle, soprattutto quando si compie nella Veglia pasquale o in domenica, esprima la gioia della risurrezione.

¹¹ Cfr Ef 2, 22. ¹² Cfr 1 Pt 2, 9.

¹³ CONC. VAT. II, Decreto sull'ecumenismo, *Unitatis redintegratio*, n. 22.

¹⁴ Cfr Ef 5, 26. ¹⁵ Cfr 1 Pt 2, 9. ¹⁶ Cfr Rm 8, 15; Gal 4, 5.

¹⁷ Cfr Tt 3, 5. ¹⁸ Cfr Rm 6, 5, 4. ¹⁹ Cfr Ef 2, 5, 6.

II. UFFICI E MINISTERI NELLA CELEBRAZIONE DEL BATTESSIMO

**Compito
fondamentale
del popolo
di Dio**

7. Il popolo di Dio, cioè la Chiesa, che trasmette e alimenta la fede ricevuta dagli apostoli, considera suo compito fondamentale la preparazione al Battesimo e la formazione cristiana dei suoi membri. Mediante il ministero della Chiesa gli adulti sono chiamati dallo Spirito Santo al Vangelo e i bambini sono battezzati ed educati nella fede della Chiesa stessa. È quindi molto importante che, già nella preparazione al Battesimo, i catechisti e altri laici collaborino con i sacerdoti e i diaconi. Ed è bene che nella celebrazione del Battesimo il popolo di Dio, rappresentato non solo dai genitori, padrini e congiunti, ma possibilmente anche da amici, conoscenti, vicini di casa e membri della comunità locale, prenda parte attiva al rito: in tal modo si manifesta visibilmente la fede e la gioia con la quale tutti accolgono i neobattezzati nella Chiesa.

**Il padrino:
compiti
e requisiti**

8. Secondo la primitiva tradizione della Chiesa, per ammettere un adulto al Battesimo si richiede un padrino, scelto in seno alla comunità cristiana. Egli aiuterà il battezzando almeno nell'ultima fase di preparazione al sacramento e, dopo il Battesimo, lo sosterrà, perché perseveri nella fede e nella vita cristiana. Anche nel Battesimo dei bambini si richiede il padrino: egli amplia, in senso spirituale, la famiglia del battezzando e rappresenta la Chiesa nel suo compito di madre. Se è necessario, collaborerà con i genitori perché il bambino giunga alla professione personale della fede e la esprima nella realtà della vita.

9. Il padrino deve intervenire almeno negli ultimi riti del catecumenato e nella celebrazione del Battesimo, sia per essere garante della fede di un battezzando adulto, sia per professare, insieme con i genitori, la fede della Chiesa, fede nella quale il bambino è battezzato.

10. Il padrino viene scelto o dal catecumeno stesso o dalla famiglia del bambino. Il pastore d'anime si renderà conto se abbia i requisiti necessari per compiere gli atti liturgici che gli sono propri (cfr n. 9), se cioè: *a)* abbia la maturità sufficiente per compiere questo ufficio; *b)* abbia ricevuto i tre sacramenti della iniziazione cristiana: Battesimo, Confermazione, Eucaristia; *c)* appartenga alla Chiesa cattolica e non sia impedito, a norma del diritto, di compiere il suo ufficio. Se i genitori lo desiderano, accanto al padrino cattolico (o alla madrina cattolica), può essere ammesso come padrino o testimone del Battesimo anche un battezzato, nato ed educato nella fede di Cristo in una comunità separata. Si tengano però presenti per i singoli casi le norme stabilite in materia di ecumenismo (cfr *Direttorio ecumenico*, n. 57).

Ministri ordinari:

11. Ministri ordinari del Battesimo sono i vescovi, i presbiteri e i diaconi. Quando celebrano questo sacramento, ricordino che agiscono nella Chiesa in nome di Cristo e nella potenza dello Spirito Santo. Curino pertanto con particolare diligenza la proclamazione della parola di Dio e la celebrazione del sacramento. Evitino inoltre tutto ciò che dai fedeli possa essere interpretato come preferenza di persone²⁰.

Il vescovo

12. I vescovi sono i principali dispensatori dei misteri di Dio e i responsabili di tutta la vita liturgica nella Chiesa loro affidata²¹. In forza di questo loro ufficio essi regolano il conferimento del Battesimo, mediante il quale gli uomini partecipano al sacerdozio regale di Cristo²². Non tralascino quindi di celebrare essi stessi il Battesimo, soprattutto nella Veglia pasquale. Si raccomanda in particolare che essi stessi conferiscano il Battesimo agli adulti e ne curino la preparazione.

²⁰ CONC. VAT. II, Costituzione sulla sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 32; Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, *Gaudium et spes*, n. 29.

²¹ CONC. VAT. II, Decreto sull'ufficio pastorale dei vescovi nella Chiesa, *Christus Dominus*, n. 15.

²² CONC. VAT. II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, n. 26.

coadiuvato
dal parroci

13. Spetta ai parroci coadiuvare il vescovo nella preparazione e nella celebrazione del Battesimo degli adulti loro affidati, a meno che il vescovo non abbia disposto altrimenti.

È inoltre loro ufficio preparare e seguire con adeguate forme pastorali i genitori e i padrini dei bambini da battezzare, sollecitando anche l'aiuto di catechisti e di altri laici idonei. Infine essi stessi conferiranno ai bambini il sacramento.

gli altri
presbiteri
e i diaconi

14. Gli altri presbiteri e i diaconi, come cooperatori del ministero del vescovo e dei parroci, prestano la loro opera nella preparazione del Battesimo; possono anche conferire il sacramento per incarico o con l'assenso del vescovo o del parroco.

15. Il celebrante può essere coadiuvato da altri presbiteri, diaconi e anche da laici, per le parti che loro spettano, come è indicato nel rito: questo soprattutto nel caso di molti battezzandi.

nel caso urgenti
anche i laici

16. Nel pericolo di morte imminente e soprattutto al momento della morte, se manca un sacerdote o un diacono, non solo ogni cristiano, ma chiunque abbia la debita intenzione di dare il Battesimo, può, e in certi casi deve, conferirlo.

Se però si tratta soltanto di «pericolo di morte», è preferibile che sia un cristiano a conferire il sacramento, secondo il rito più breve (cfr nn. 283-294). Conviene che, anche in questo caso, si raduni una piccola comunità; o almeno, se possibile, vi siano uno o due testimoni.

17. Tutti i laici, come membri del popolo sacerdotale — soprattutto i genitori e, in forza del loro ufficio, i catechisti, le ostetriche, le assistenti familiari e sociali, le infermiere, i medici e i chirurghi — procurino di conoscere il meglio possibile il modo esatto di dare il Battesimo in caso di necessità.

I parroci, i diaconi e i catechisti s'impegnino a istruirli; i vescovi, nella loro diocesi, predispongano le forme adatte per questa istruzione.

III. LE COSE NECESSARIE PER LA CELEBRAZIONE DEL BATTESSIMO

Acqua naturale

18. L'acqua del Battesimo deve essere naturale e pulita: questo, sia per l'autenticità del segno sacramentale che per l'igiene.

**contenuta
in un fonte
decoroso**

19. La vasca del battistero o il recipiente nel quale si prepara l'acqua quando il rito è celebrato in presbiterio, siano davvero puliti e decorosi.

**e appositamente
benedetta**

21. Il sacerdote e il diacono usino soltanto l'acqua appositamente benedetta, eccetto il caso di necessità. Quando è stata benedetta nella Veglia pasquale, l'acqua si conservi e si usi possibilmente durante il Tempo di Pasqua, per affermare con maggior evidenza il nesso tra il sacramento e il mistero pasquale.

Fuori del Tempo di Pasqua, è preferibile che l'acqua sia benedetta in ogni celebrazione, perché le stesse parole della benedizione più chiaramente esprimano il mistero di salvezza che la Chiesa ricorda e proclama. Se il fonte battesimalle è fatto in modo che in esso fluisca l'acqua corrente, si benedica l'acqua che scorre.

**Rito
di immersione
e infusione**

22. Si può legittimamente usare sia il rito di immersione, segno sacramentale che più chiaramente esprime la partecipazione alla morte e risurrezione di Cristo, sia il rito di infusione.

**Forma
sacramentale**

23. Le parole con le quali si conferisce il Battesimo nella Chiesa latina sono:

« EGO TE BAPTIZO
IN NOMINE PATRIS, ET FILII,
ET SPIRITUS SANCTI ».

[Per la lingua italiana:

« IO TI BATTEZZO
NEL NOME DEL PADRE E DEL FIGLIO
E DELLO SPIRITO SANTO »].

Il battistero

24. Per la celebrazione della parola di Dio si disponga un luogo adatto nel battistero o nella chiesa.

25. Il battistero, cioè l'ambiente nel quale è collocato il fonte battesimale — a vasca o a zampillo — sia riservato al sacramento del Battesimo e sia veramente decoroso, come conviene al luogo dove i cristiani rinascono dall'acqua e dallo Spirito Santo.

Il fonte battesimale può essere collocato in una cappella, situata in chiesa o fuori di essa, o anche in altra parte della chiesa visibile ai fedeli; in ogni caso dev'essere disposto in modo da consentire la partecipazione comunitaria.

Nel battistero si conservi con onore il cero pasquale, che vi sarà collocato al termine del Tempo di Pasqua; rimanga acceso durante il rito battesimale e alla sua fiamma si accendano le candele dei neobattezzati.

26. Nella celebrazione del Battesimo, i riti da compiersi fuori del battistero si svolgono in quella parte della chiesa, che meglio risponda e al numero dei presenti e ai vari momenti della liturgia battesimale. Nel caso in cui il battistero non fosse in grado di ospitare tutti i catecumeni o tutti i presenti, anche i riti che normalmente si svolgono nel battistero si possono compiere in altre parti della chiesa che meglio si prestino allo scopo.

Celebrazione comune

27. Per quanto è possibile, tutti i bambini nati entro un dato periodo di tempo siano battezzati nello stesso giorno con una sola celebrazione comune. Non si celebri due volte il sacramento nella medesima chiesa e nello stesso giorno, se non per una giusta causa.

28. Del tempo più adatto per il Battesimo sia degli adulti che dei bambini si parlerà più diffusamente a suo luogo. Tuttavia la celebrazione del sacramento manifesti sempre la sua indole pasquale.

Atto di Battesimo

29. I parroci del luogo dove si celebra il Battesimo debbono diligentemente e quanto prima registrare nel libro dei battesimi i nomi dei battezzati, facendo

menzione del ministro, dei genitori e dei padrini, del luogo e del giorno in cui il sacramento è stato celebrato.

IV. ADATTAMENTI DI COMPETENZA DELLE CONFERENZE EPISCOPALI

30. In forza della Costituzione sulla sacra Liturgia (art. 63b), è di competenza delle Conferenze Episcopali preparare nei Rituoli particolari un titolo, corrispondente a questo titolo del Rituale Romano, che tenga conto delle esigenze delle singole regioni e che, dopo l'approvazione della Sede Apostolica, sarà usato nelle regioni a cui si riferisce.

A questo riguardo spetterà alle Conferenze Episcopali:

- 1) definire gli adattamenti di cui all'art. 39 della Costituzione sulla sacra Liturgia;
- 2) valutare con attenzione e prudenza gli elementi che possono essere opportunamente accolti dalle tradizioni e dall'indole dei singoli popoli; perciò proporre alla Sede Apostolica altri adattamenti ritenuti utili o necessari, da introdursi con il suo consenso;
- 3) conservare gli elementi propri dei Rituoli particolari che già esistono, purché possano armonizzarsi con la Costituzione sulla sacra Liturgia e con le esigenze attuali, oppure adattarli;
- 4) preparare le versioni dei testi secondo il carattere delle varie lingue e culture, aggiungendo, ogni qualvolta ve ne sia l'opportunità, le melodie adatte al canto;
- 5) adattare e completare l'introduzione che si ha nel Rituale Romano in modo che i ministri comprendano pienamente e traducano in realtà il significato dei riti;
- 6) nelle edizioni dei libri liturgici che saranno curate dalle Conferenze Episcopali, ordinare la materia nel modo che sembra più adatto all'uso pastorale.

31. Secondo le norme contenute nei nn. 37-40 e 65 della Costituzione sulla sacra Liturgia, nelle terre di missione è di competenza delle Conferenze Episcopali giudicare se gli elementi dell'iniziazione in uso presso alcuni popoli possono essere adattati al rito del Battesimo cristiano e decidere se si debbono accogliere in esso.

32. Quando il Rituale Romano del Battesimo presenta diverse formule, i Rituali particolari possono aggiungere altre formule simili.

33. Poiché la celebrazione del Battesimo è molto sostenuta dal canto, che suscita nei presenti sentimenti di fraternità, favorisce la loro comune orazione e inoltre manifesta la gioia pasquale che il rito deve riecheggiare, le Conferenze Episcopali abbiano cura di sollecitare e aiutare esperti musicisti, perché arricchiscano di melodie i testi liturgici, che sono ritenuti degni di essere cantati dai fedeli.

La Conferenza Episcopale Italiana adotta il Rito ora proposto dal nuovo Rituale Romano.

Una conoscenza più approfondita del Rito e del suo spirito, nonché la sua concreta attuazione da parte delle Chiese in Italia potranno suggerire i necessari adattamenti alla situazione italiana.

V. ADATTAMENTI CHE COMPETONO AL MINISTRO

34. Il ministro, tenendo presenti le varie situazioni e le esigenze pastorali e anche i desideri dei fedeli, si valga volentieri delle varie facoltà previste nel rito.

35. Oltre gli adattamenti, previsti dallo stesso Rituale Romano nel dialogo e nelle benedizioni, è di competenza del ministro fare alcuni adattamenti secondo le circostanze. Se ne parlerà più specificatamente nella introduzione al rito del Battesimo sia degli adulti che dei bambini.

INIZIAZIONE CRISTIANA DEGLI ADULTI

INTRODUZIONE

1. Il Rito dell'iniziazione cristiana, che viene qui descritto, è destinato agli adulti, cioè a coloro che, udito l'annunzio del mistero di Cristo e per la grazia dello Spirito Santo che apre loro il cuore, consapevolmente e liberamente cercano il Dio vivo e iniziano il loro cammino di fede e di conversione. Potranno così essere aiutati nella loro preparazione e, a tempo opportuno, ricevere con frutto i sacramenti.

2. Il Rito comprende infatti non solo la celebrazione dei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia, ma anche tutti i riti del catecumenato che, già esperimentato dall'antichissimo uso della Chiesa e ora adattato all'azione missionaria in atto nelle varie regioni, è stato tanto richiesto da ogni parte, che il Concilio Vaticano II ha decretato che deve essere ristabilito, riveduto e adattato alle tradizioni locali¹.

Varie forme del Rito

3. Per un più armonico inserimento nell'attività della Chiesa e nella situazione particolare dei singoli, delle parrocchie e delle missioni, il Rito dell'iniziazione presenta anzitutto la forma completa o comune, adatta alla preparazione di molte persone (cfr nn. 68-239), dalla quale i pastori con semplici adattamenti otterranno la forma che si addice a una sola persona. Per i casi particolari, viene poi presentata la forma semplice

¹ Cfr CONC. VAT. II, Costituzione sulla sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, nn. 64-66; Decreto sull'attività missionaria della Chiesa, *Ad gentes*, n. 14; Decreto sull'ufficio pastorale dei vescovi, *Christus Dominus*, n. 14.

che si svolge o in una sola o in più celebrazioni (cfr nn. 240-273 e 274-277) e la forma breve per coloro che si trovano in pericolo di vita (cfr nn. 278-294).

I. STRUTTURA DELL'INIZIAZIONE DEGLI ADULTI

Gradualità dell'iniziazione

4. L'iniziazione dei catecumeni si fa con una certa gradualità in seno alla comunità dei fedeli i quali, meditando insieme con i catecumeni sull'importanza del mistero pasquale e rinnovando la propria conversione, li incoraggiano col loro esempio a corrispondere più generosamente alla grazia dello Spirito Santo.

5. Il Rito dell'iniziazione si adatta all'itinerario spirituale degli adulti, che varia secondo la multiforme grazia di Dio, la loro libera collaborazione, l'azione della Chiesa e le circostanze di tempo e di luogo.

I tre gradi

6. In questo itinerario, oltre ai tempi della ricerca e della maturazione (cfr n. 7) sono previsti vari «gradi» o passaggi per i quali il catecumeno avanzando passa, per così dire, di porta in porta o di gradino in gradino.

a) Il primo grado si ha quando uno, dando inizio alla conversione, vuol diventare cristiano ed è accolto dalla Chiesa come catecumeno;

b) il secondo grado si ha quando, cresciuta la fede e quasi terminato il catecumenato, viene ammesso a una più intensa preparazione ai sacramenti;

c) Il terzo grado si ha quando, compiuta la preparazione spirituale, riceve i sacramenti che formano il cristiano.

Tre dunque sono i gradi o passaggi o porte che devono ritenersi i momenti più importanti e più forti della iniziazione. Questi gradi sono segnati da tre riti liturgici: il primo dal Rito dell'ammissione al catecumenato, il secondo dall'elezione e il terzo dalla celebrazione dei sacramenti.

**Tempi
della ricerca:**

precatecumenato

catecumenato

**preparazione
quaresimale**

mistagogia

**Tempo
dell'iniziazione**

7. I tre gradi portano ai «tempi» della ricerca e della maturazione o sono da questi preparati:

- a)* il primo tempo, che impegna il candidato nella ricerca, è dedicato dalla Chiesa all'evangelizzazione e al « precatecumenato » e si conclude con l'ingresso nell'ordine dei catecumeni;
- b)* il secondo tempo, che inizia dall'ingresso nel catecumenato e può protrarsi per diversi anni, è dedicato alla catechesi e ai riti con essa connessi e si conclude il giorno dell'elezione;
- c)* il terzo tempo, assai più breve, che di norma coincide con la preparazione quaresimale alle solennità pasquali e ai sacramenti, è dedicato alla purificazione e all'illuminazione interiore;
- d)* l'ultimo tempo, che dura per tutto il tempo pasquale, è destinato alla « mistagogia » cioè all'esperienza cristiana e ai suoi primi frutti spirituali e anche a stabilire sempre più stretti legami con la comunità dei fedeli.

Quattro sono dunque i tempi o periodi che si susseguono l'uno all'altro: il « precatecumenato » per una prima evangelizzazione, il « catecumenato » per la completa catechesi, il tempo della « purificazione e illuminazione » per una più intensa preparazione spirituale, il tempo della « mistagogia », per la nuova esperienza dei sacramenti e della vita della comunità.

8. Inoltre, poiché l'iniziazione cristiana non è altro che la prima partecipazione sacramentale alla morte e risurrezione di Cristo, e poiché il tempo della purificazione e dell'illuminazione coincide di norma con il tempo della Quaresima², e la « mistagogia » con il tempo pasquale, tutta l'iniziazione deve rivelare chiaramente il suo carattere pasquale. Perciò la Quaresima sia efficacemente indirizzata a una più intensa preparazione degli eletti e la stessa Veglia pasquale sia considerata il tempo più conveniente per il confer-

² Cfr CONC. VAT. II, Costituzione sulla sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 109.

mento dei sacramenti dell'iniziazione³, nulla vieta, tuttavia, per necessità pastorali, di celebrare gli stessi sacramenti fuori di questi tempi.

A. L'evangelizzazione e il precatecumenato

Precatecumenato

9. Benché il Rito dell'iniziazione cominci con la ammissione al catecumenato, tuttavia ha grande importanza il tempo precedente o « precatecumenato », e normalmente non deve essere omesso.

È infatti il tempo di quell'evangelizzazione che con fiducia e costanza annunzia il Dio vivo e colui che egli ha inviato per la salvezza di tutti, Gesù Cristo, perché i non cristiani, lasciandosi aprire il cuore dallo Spirito Santo, liberamente credano e si convertano al Signore e aderiscano sinceramente a lui che, essendo via, verità e vita, risponde a tutte le attese del loro spirito, anzi infinitamente le supera⁴.

10. Dall'evangelizzazione compiuta con l'aiuto di Dio hanno origine la fede e la conversione iniziale dalle quali ciascuno si sente chiamato ad abbandonare il peccato e a introdursi nel mistero dell'amore di Dio. A quest'evangelizzazione è dedicato tutto il tempo del precatecumenato, perché maturi la seria volontà di seguire Cristo e di chiedere il Battesimo.

11. Durante questo tempo i catechisti, i diaconi e i sacerdoti e anche i laici spieghino il Vangelo ai candidati in modo ad essi adatto; si presti loro un premuroso aiuto, perché purificando e perfezionando i loro propositi, cooperino con la grazia divina e perché riescano più facili gli incontri dei candidati con le famiglie e comunità cristiane.

Accoglienza dei simpatizzanti

12. Oltre all'evangelizzazione propria di questo tempo, è compito delle Conferenze Episcopali prevedere, se

³ In deroga al can. 790 C.I.C.

⁴ CONC. VAT. II, Decreto sull'attività missionaria della Chiesa, *Ad gentes*, n. 13.

il caso lo comporta e secondo le varie situazioni locali, le modalità della prima accoglienza dei «simpatizzanti», cioè di coloro che, senza credere pienamente, tuttavia mostrano una certa propensione per la fede cristiana.

- 1) La loro accoglienza, facoltativa e senza un rito particolare, manifesta la loro retta intenzione, ma non ancora la loro fede.
- 2) Sarà adattata alle condizioni e alle circostanze di tempo e di luogo. Ad alcuni candidati infatti si deve far conoscere specialmente la spiritualità cristiana di cui vogliono fare esperienza; per altri, il cui catecumenato viene differito per varie ragioni, sarà opportuna in primo luogo qualche azione esterna compiuta da loro o dalla comunità.
- 3) L'accoglienza si farà durante le riunioni della comunità locale, offrendo un clima di amicizia e di dialogo. Presentato da un amico, il simpatizzante riceve il saluto cordiale dei presenti, è accolto dal sacerdote o da un altro membro, degno e preparato, della comunità.

13. È dovere dei pastori, durante il tempo del «precatecumenato», aiutare i «simpatizzanti» con preghiere adatte.

**AIUTO
della preghiera**

B. Il catecumenato

**AMMISSIONE
al catecumenato**

14. Grande importanza ha il «Rito dell'ammissione al catecumenato» perché in tale occasione, presentandosi per la prima volta pubblicamente, i candidati manifestano alla Chiesa la loro volontà e la Chiesa, nell'esercizio della sua missione apostolica, ammette coloro che intendono diventare suoi membri. Dio largisce loro la sua grazia, mentre si manifesta pubblicamente il loro desiderio mediante questa celebrazione e la Chiesa notifica la loro accoglienza e la loro prima consacrazione.

**Giudizio
sull'idoneità
all'ammissione**

**Iscrizione
nel libro dei
catecumeni**

**Matrimonio
ed esequie
di un
catecumeno**

15. Per questo primo passo si richiede che i candidati abbiano assimilato i primi elementi della vita spirituale e della dottrina cristiana⁵: la prima fede concepita durante il precatecumenato, l'inizio della conversione, la volontà di mutar vita e di entrare in rapporto con Dio attraverso Cristo; si richiede perciò che abbiano cominciato ad avere il senso della penitenza, a invocare Dio e a pregarlo, a fare la prima esperienza della comunità e della spiritualità cristiana.

16. Spetta ai pastori, con l'aiuto dei « garanti » (cfr n. 42), dei catechisti e dei diaconi, giudicare i segni esterni di queste disposizioni⁶. È inoltre loro compito, tenendo presente l'efficacia dei sacramenti già ricevuti validamente (cfr Introduzione generale, n. 4), porre ogni attenzione che nessuno, già battezzato, voglia, per qualsiasi motivo, battezzarsi di nuovo.

17. Dopo la celebrazione del rito, i nomi dei catecumeni siano scritti tempestivamente in un libro destinato a questo scopo, facendo menzione del ministro e dei garanti, della data e del luogo dell'ammissione.

18. Da questo momento infatti i catecumeni, che la Madre Chiesa circonda del suo affetto e delle sue cure come già suoi figli e ad essa congiunti, appartengono alla famiglia di Cristo⁷: infatti ricevono dalla Chiesa il nutrimento della parola di Dio e sono sostenuti dall'aiuto della liturgia. Abbiano perciò a cuore di partecipare alla liturgia della parola, di ricevere le benedizioni e i sacramentali. Se dovessero contrarre matrimonio o due catecumeni fra loro, o un catecumeno con una persona non battezzata, si seguirà il rito apposito⁸. In caso di morte durante il catecumenato, hanno diritto alle esequie cristiane.

⁵ Cfr CONC. VAT. II, Decreto sull'attività missionaria della Chiesa, *Ad gentes*, n. 14.

⁶ Cfr *ibidem*, n. 13.

⁷ Cfr CONC. VAT. II, Costituzione sulla Chiesa, *Lumen gentium*, n. 14; Decreto sull'attività missionaria della Chiesa, *Ad gentes*, n. 14.

⁸ Sacramento del Matrimonio, nn. 58-72.

**Le quattro vie
per l'opportuna
maturazione:**

catechesi

**cambiamento
di mentalità
e di costume**

**particolari
riti liturgici**

19. Il catecumenato è un periodo di tempo piuttosto lungo, in cui i candidati ricevono un'istruzione pastorale e sono impegnati in un'opportuna disciplina⁹; in tal modo le disposizioni d'animo, da essi manifestate all'ingresso nel catecumenato, sono portate a maturazione. Questo si ottiene attraverso quattro vie.

- 1) Una opportuna catechesi, fatta dai sacerdoti, dai diaconi o dai catechisti e da altri laici, disposta per gradi e presentata integralmente, adattata all'anno liturgico e fondata sulle celebrazioni della parola, porta i catecumeni non solo a una conveniente conoscenza dei dogmi e dei precetti, ma anche all'intima conoscenza del mistero della salvezza, di cui desiderano l'applicazione a se stessi.
- 2) Prendendo a poco a poco familiarità con l'esercizio della vita cristiana, aiutati dall'esempio e dall'assistenza dei garanti e dei padrini, anzi dei fedeli di tutta la comunità, i catecumeni si abituano a pregare Dio, a testimoniare la fede, a mantenersi sempre nell'attesa del Cristo, a seguire nelle loro opere l'ispirazione divina, a donarsi nell'amore del prossimo fino al rinnegamento di se stessi. Con queste disposizioni «i neo-convertiti iniziano un itinerario spirituale in cui, trovandosi già per la fede in contatto con il mistero della Morte e della Risurrezione, passano dall'uomo vecchio all'uomo nuovo che in Cristo trova la sua perfezione. Questo passaggio, che implica un progressivo cambiamento di mentalità e di costume, deve manifestarsi nelle sue conseguenze di ordine sociale e svilupparsi progressivamente nel tempo del catecumenato. E poiché il Signore, in cui si ha fede, è segno di contraddizione, non di rado chi si è convertito va incontro a crisi e a distacchi, ma anche a gioie che Dio generosamente concede»¹⁰.
- 3) Nel loro itinerario i catecumeni sono aiutati dalla Madre Chiesa mediante appositi riti liturgici per

⁹ Cfr CONC. VAT. II, Decreto sull'attività missionaria della Chiesa, *Ad gentes*, n. 14.

¹⁰ Cfr *ibidem*, n. 13.

mezzo dei quali vanno progressivamente purificandosi e sono sostenuti dalla benedizione divina. A loro utilità sono predisposte opportune celebrazioni della parola di Dio, anzi essi già possono insieme accedere con i fedeli alla liturgia della parola per meglio prepararsi alla futura partecipazione all'Eucaristia. Di norma, tuttavia, se non ci siano particolari difficoltà, quando partecipano all'assemblea dei fedeli, devono esser con gentilezza congedati prima dell'inizio della celebrazione eucaristica: devono infatti attendere il Battesimo, dal quale saranno inseriti nel popolo sacerdotale, e avranno il diritto di partecipare al nuovo culto di Cristo.

**testimonianza
di vita
e professione
di fede**

4) Poiché la vita della Chiesa è apostolica, i catecumeni imparino anche a collaborare attivamente alla evangelizzazione e all'edificazione della Chiesa con la testimonianza della loro vita e con la professione della loro fede¹¹.

**Il Vescovo
determina
il tempo
e regola
la disciplina
del
catecumenato**

20. La durata del tempo del catecumenato dipende dalla grazia di Dio e inoltre da varie circostanze e precisamente dai motivi che hanno portato all'ordinamento del catecumenato stesso; dal numero dei catechisti, dei diaconi e dei sacerdoti; dalla collaborazione di ciascun catecumeno; dai mezzi necessari per raggiungere la sede del catecumenato ed esservi accolti; dall'aiuto della comunità locale. Nulla quindi si può stabilire « a priori ». Spetta perciò al Vescovo determinare il tempo come anche regolare la disciplina del catecumenato. Anche le Conferenze Episcopali daranno più precise disposizioni al riguardo, tenendo conto delle condizioni dei rispettivi popoli e paesi¹².

¹¹ Cfr CONC. VAT. II, Decreto sull'attività missionaria della Chiesa, *Ad gentes*, n. 14.

¹² Cfr CONC. VAT. II, Costituzione sulla sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 64.

C. Il tempo della purificazione e della illuminazione

**La Quaresima:
tempo della
purificazione
e della
illuminazione**

21. Il tempo della purificazione e dell'illuminazione dei catecumeni coincide normalmente con la Quaresima, perché la Quaresima tanto nella liturgia che nella catechesi liturgica, mediante il ricordo o la preparazione del Battesimo e mediante la penitenza¹³, rinnova insieme con i catecumeni l'intera comunità dei fedeli e li dispone alla celebrazione del mistero pasquale, in cui dai sacramenti dell'iniziazione vengono inseriti¹⁴.

**L'elezione
o iscrizione
del nome**

22. Con il secondo grado dell'iniziazione comincia il tempo della purificazione e dell'illuminazione, destinato a una più intensa preparazione dello spirito e del cuore. In questo grado la Chiesa fa l'« elezione » o scelta e ammissione dei catecumeni, che per le loro disposizioni sono idonei a ricevere nella vicina celebrazione i sacramenti dell'iniziazione. Si chiama « elezione » o scelta, perché l'ammissione, fatta dalla Chiesa, si fonda sull'elezione o scelta operata da Dio, nel cui nome la Chiesa agisce; si chiama anche « iscrizione del nome » perché i candidati, come pegno della loro fedeltà, iscrivono il loro nome nel libro degli eletti.

23. Prima della celebrazione dell'« elezione », si richiede dai catecumeni la conversione della mente e del modo di vita, una sufficiente conoscenza della dottrina cristiana, un vivo senso di fede e di carità; si richiede inoltre un giudizio sulla loro idoneità. Durante la celebrazione del rito vengono rese pubbliche davanti alla comunità la dichiarazione del loro proposito e il giudizio del Vescovo o di un suo delegato. Da tutto questo è evidente che l'elezione, circondata di tanta solennità, è come il cardine di tutto il catecumenato.

¹³ Cfr CONC. VAT. II, Costituzione sulla Sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 109.

¹⁴ Cfr CONC. VAT. II, Decreto sull'attività missionaria della Chiesa, *Ad gentes*, n. 14.

Gli «eletti»
o «concorrenti»
o «illuminandi»

24. Dal giorno della loro «elezione» e ammissione, i catecumeni si chiamano «eletti». Sono detti anche «concorrenti» (*competentes*), perché insieme aspirano o concorrono a ricevere i sacramenti di Cristo e il dono dello Spirito Santo. Sono chiamati anche «illuminandi» perché il Battesimo stesso è detto «illuminazione» e per esso i neofiti sono inondati dalla luce della fede. Attualmente si possono usare anche altre espressioni che, secondo la diversità dei luoghi e delle culture, meglio si adattano alla comprensione comune e all'indole delle lingue.

Vari riti per la
preparazione
spirituale:

25. Durante questo tempo si fa più intensa la preparazione spirituale, che ha più il carattere di riflessione spirituale che non di catechesi, e viene ordinata a purificare il cuore e la mente con una revisione della propria vita e con la penitenza, e a illuminarli con una più profonda conoscenza di Cristo salvatore. Tutto questo si realizza attraverso vari riti, specialmente con gli scrutini e con le consegne (*traditiones*).

gli scrutini

1) Gli «scrutini», che si celebrano solennemente di domenica, mirano al duplice scopo sopra accennato, cioè a mettere in luce le fragilità, le manchevolezze e le storture del cuore degli eletti, perché siano sanate, e le buone qualità, le doti di forza e di santità, perché siano rafforzate. Gli scrutini infatti sono predisposti per liberare dal peccato e dal demonio e infondere nuova forza in Cristo che è via, verità e vita degli eletti.

le consegne

2) Le consegne (*traditiones*) con le quali la Chiesa affida agli eletti le antichissime formule della fede e della preghiera cioè il Simbolo (*Credo*), e la preghiera del Signore (*Padre nostro*), si propongono la loro illuminazione. Nel Simbolo, in cui si ricordano le meraviglie che Dio ha fatto per la salvezza degli uomini, i loro occhi sono perfusi di fede e di gioia. Nella preghiera del Signore gli eletti conoscono più profondamente il nuovo spirito filiale con il quale, specialmente durante la celebrazione eucaristica, chiameranno Dio col nome di Padre.

**Preparazione
prossima
nel Sabato Santo**

26. Per la preparazione prossima ai sacramenti:

- 1) per il Sabato Santo gli eletti siano invitati ad astenersi, per quanto possibile, dalle consuete occupazioni e a dedicare il tempo all'orazione e alla meditazione e a osservare, entro i limiti delle loro possibilità, il digiuno¹⁵;
- 2) nello stesso giorno del Sabato Santo, se si tiene una riunione degli eletti, si possono compiere alcuni riti per la preparazione prossima come, ad esempio: la riconsegna (*redditio*) del Simbolo, l'« Effatà », la scelta del nome cristiano ed eventualmente l'unzione con l'olio dei catecumeni.

D. I sacramenti dell'iniziazione**Celebrazione
dei sacramenti
dell'iniziazione**

27. Questi sacramenti cioè il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, sono l'ultimo grado, compiendo il quale gli eletti, ottenuta la remissione dei peccati, sono aggregati al popolo di Dio, ricevono l'adozione a figli di Dio, sono introdotti dallo Spirito Santo nel tempo del pieno compimento delle promesse e anche pregustano il regno di Dio mediante il sacrificio e il banchetto eucaristico.

a) La celebrazione del Battesimo degli adulti.

**Benedizione
dell'acqua**

28. La celebrazione del Battesimo, il cui momento culminante è l'abluzione con l'acqua unita all'invocazione della SS. Trinità, è preparata con la benedizione dell'acqua e con la professione di fede, che sono strettamente collegate con il rito dell'acqua.

29. Nella benedizione dell'acqua, infatti, si ricordano il dono del mistero pasquale e l'elezione dell'acqua a operarlo sacramentalmente e viene invocata la SS. Trinità, e così l'acqua riceve un significato religioso e davanti a tutti è illustrato il mistero divino che ha avuto inizio.

¹⁵ Cfr CONC. VAT. II, Costituzione sulla sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 110.

**Rinunzia
e professione
di fede**

30. Nei riti della rinunzia e della professione di fede i battezzandi esprimono con fede consapevole lo stesso mistero pasquale, che è stato rievocato nella benedizione dell'acqua e che sarà poi brevemente proclamato dal celebrante con le parole del Battesimo. Gli adulti infatti non si salvano se non vogliono accogliere nella fede il dono di Dio, accostandosi spontaneamente ad esso. La fede, di cui ricevono il sacramento, non è della Chiesa soltanto, ma anche loro personale e sono tenuti a renderla ricca di frutti. Quando ricevono il Battesimo, non ricevono il sacramento solo passivamente, ma di propria volontà stabiliscono un patto col Cristo, rinunciando agli errori e aderendo sinceramente a Dio.

**Abluzione
dell'acqua
e invocazione
della SS. Trinità**

31. Dopo aver poi professato con fede viva il mistero pasquale del Cristo, si avvicinano al fonte e vengono a far proprio quel mistero espresso con l'abluzione dell'acqua. Quindi, dopo la loro professione di fede nella SS. Trinità, la stessa Trinità, invocata dal celebrante, agisce annoverando gli eletti fra i figli di adozione e aggregandoli al suo popolo.

**Battesimo per
immersione
e infusione**

32. Perciò nella celebrazione del Battesimo l'abluzione dell'acqua, significando la mistica partecipazione alla morte e risurrezione di Cristo, per la quale i credenti nel suo nome muoiono al peccato e risorgono alla vita eterna, abbia riconosciuta tutta la sua importanza. Si scelga pertanto, fra rito dell'immersione o dell'infusione, quello più adatto ai singoli casi, perché, secondo le varie tradizioni e circostanze, meglio si comprenda che quell'abluzione non è un semplice rito di purificazione, ma il sacramento dell'unione con Cristo.

**Unzione
con il crisma,
veste bianca
e cero acceso**

33. L'unzione con il Crisma dopo il Battesimo significa il sacerdozio regale dei battezzati e il loro inserimento nel popolo di Dio. La veste bianca è simbolo della loro nuova dignità. Il cero acceso indica la loro vocazione a camminare come si addice ai figli della luce.

*b) La celebrazione della Confermazione degli adulti***Confermazione**

34. Secondo l'uso antichissimo conservato nella stessa Liturgia Romana, se non si oppongono gravi ragioni, non si battezzi un adulto senza che riceva la Confermazione subito dopo il Battesimo (cfr n. 44). Questo legame significa l'unità del mistero pasquale, lo stretto rapporto fra la missione del Figlio e l'effusione dello Spirito Santo e l'unità dei sacramenti con i quali il Figlio e lo Spirito Santo vengon insieme con il Padre a prender dimora nei battezzati.

35. Perciò dopo i riti complementari del Battesimo, tralasciata l'unzione dopo il Battesimo (n. 224), si conferisce la Confermazione.

*c) La prima partecipazione dei neofiti all'Eucaristia***Eucaristia**

36. Tutto si conclude con la celebrazione dell'Eucaristia, alla quale i neofiti in questo giorno partecipano per la prima volta e a pieno diritto e nella quale portano a compimento la loro iniziazione. In essa infatti i neofiti, promossi alla dignità del sacerdozio regale, hanno parte attiva alla preghiera dei fedeli e, per quanto possibile, alla presentazione delle offerte all'altare; con tutta la comunità diventano partecipi dell'azione del sacrificio e riconsegnano il « Padre nostro », preghiera con la quale manifestano lo spirito di adozione a figli, ricevuto con il Battesimo. Infine, nella comunione al Corpo immolato e al Sangue sparso, confermano i doni ricevuti e pregustano i doni eterni.

E. Il tempo della mistagogia**Mistagogia**

37. Dopo quest'ultimo grado, la comunità insieme con i neofiti prosegue il suo cammino nella meditazione del Vangelo, nella partecipazione all'Eucaristia e nell'esercizio della carità, cogliendo sempre meglio la profondità del mistero pasquale e traducendolo sempre più nella pratica della vita. Questo è l'ultimo tempo dell'iniziazione cioè il tempo della « mistagogia » dei neofiti.

38. In realtà una più piena e più fruttuosa intelligenza dei « misteri » si acquisisce con la novità della catechesi e specialmente con l'esperienza dei sacramenti ricevuti. I neofiti infatti sono stati rinnovati interiormente, più intimamente hanno gustato la buona parola di Dio, sono entrati in comunione con lo Spirito Santo e hanno scoperto quanto è buono il Signore. Da questa esperienza, propria del cristiano e consolidata dalla pratica della vita, essi attingono un nuovo senso della fede, della Chiesa e del mondo.

**Partecipazione
dei neofiti
ai Sacramenti
e all'esperienza
della vita
cristiana**

39. La nuova e frequente partecipazione ai sacramenti, se da un lato chiarisce l'intelligenza delle sacre Scritture, dall'altro accresce la conoscenza degli uomini e l'esperienza della vita comunitaria, così che per i neofiti divengono più facili e più utili insieme i rapporti con gli altri fedeli. Perciò il tempo della mistagogia ha una importanza grandissima e consente ai neofiti, aiutati dai padrini, di stabilire più stretti rapporti con i fedeli e di offrire loro una rinnovata visione della realtà e un impulso di vita nuova.

**Messe per i
neofiti**

40. Poiché la caratteristica e l'efficacia di questo tempo dipendono da questa personale e nuova esperienza della vita sacramentale e comunitaria, il momento più significativo della « mistagogia » è costituito dalle cosiddette « Messe per i neofiti » o Messe delle domeniche di Pasqua, perché in esse, oltre alla comunità riunita e alla partecipazione ai misteri, i neofiti trovano, specialmente nell'anno « A » del Lezionario, letture particolarmente adatte per loro. A queste Messe si deve perciò invitare tutta la comunità locale insieme con i neofiti e con i loro padrini. Quanto ai testi di tali Messe, si possono usare anche quando l'iniziazione si celebra fuori del tempo consueto.

II. MINISTERI E UFFICI

41. Oltre a quanto è stato detto nell'introduzione generale (n. 7), il popolo di Dio, rappresentato dalla

**L'iniziazione
compito
e impegno
di tutti
i battezzati**

Chiesa locale, dev'esser sempre convinto e deve mostrare concretamente che l'iniziazione degli adulti è compito suo e impegno di tutti i battezzati¹⁶. Rispondendo alla sua vocazione apostolica, mostri dunque sempre la massima disponibilità a prestare aiuto a coloro che ricercano Cristo. Ma anche nelle varie circostanze della vita quotidiana, come nell'apostolato, ogni discepolo di Cristo ha per parte sua il dovere di propagare la fede, secondo le sue possibilità¹⁷. Deve perciò aiutare i candidati e i catecumeni in tutto il corso dell'iniziazione, dal precatecumenato al catecumenato, al tempo della mistagogia.

In particolare:

- 1) durante il tempo dell'evangelizzazione e del precatecumenato ricordino i fedeli che l'apostolato della Chiesa e di tutti i suoi membri è diretto innanzitutto a manifestare al mondo con le parole e con i fatti il messaggio di Cristo e a comunicare la sua grazia¹⁸. Siano perciò pronti a mostrare lo spirito comunitario dei cristiani, ad accogliere i candidati nelle famiglie, a favorire incontri privati e anche in alcuni gruppi particolari della comunità.
- 2) Cerchino di intervenire, secondo l'opportunità, alle celebrazioni del catecumenato e prendano parte attiva nelle risposte, nelle preghiere, nel canto e nelle acclamazioni.
- 3) Nel giorno dell'elezione, trattandosi della crescita di tutta la comunità, si prendano cura di rendere opportunamente la loro giusta e prudente testimonianza sui catecumeni.
- 4) In Quaresima, cioè nel tempo della purificazione e dell'illuminazione, partecipino assiduamente ai riti

¹⁶ Cfr CONC. VAT. II, Decreto sull'attività missionaria della Chiesa, *Ad gentes*, n. 14.

¹⁷ Cfr CONC. VAT. II, Costituzione sulla Chiesa, *Lumen gentium*, n. 17.

¹⁸ Cfr CONC. VAT. II, Decreto sull'apostolato dei laici, *Apostolicam actuositatem*, n. 6.

degli scrutini e delle consegne e offrano ai catecumeni l'esempio del loro rinnovamento nello spirito di penitenza, di fede e di carità. Nella Veglia pasquale tengano in gran conto il rinnovamento delle promesse battesimali.

5) Nel tempo della mistagogia partecipino alle Messe per i neofiti, li circondino della loro carità e li aiutino perché con sempre maggior gioia sentano di appartenere alla comunità dei battezzati.

Il garante

42. Il candidato, che chiede di essere ammesso tra i catecumeni, è accompagnato da un responsabile o «garante», cioè da un uomo o da una donna che lo ha conosciuto, lo ha aiutato ed è testimone dei suoi costumi, della sua fede e della sua intenzione. Può accadere che questo garante nel tempo della purificazione, dell'illuminazione e della mistagogia non possa adempiere l'ufficio di padrino: in tal caso sarà sostituito da un'altra persona.

Il padrino

43. Il padrino¹⁹, scelto dal catecumeno per il suo esempio, per le sue doti e per la sua amicizia, delegato dalla comunità cristiana locale e approvato dal sacerdote, accompagna il candidato nel giorno dell'elezione, nella celebrazione dei sacramenti e nel tempo della mistagogia. È suo compito mostrare con amichevole familiarità al catecumeno la pratica del Vangelo nella vita individuale e sociale, soccorrerlo nei dubbi e nelle ansietà, rendergli testimonianza e prendersi cura dello sviluppo della sua vita battesimale. Scelto già prima della «elezione», esercita pubblicamente il suo ufficio dal giorno dell'«elezione», quando rende testimonianza sul catecumeno davanti alla comunità; il suo ufficio conserva tutta la sua importanza anche quando il neofito, ricevuti i sacramenti, ha ancora bisogno di aiuto e di sostegno per rimanere fedele alle promesse del Battesimo.

¹⁹ Cfr. Introduzione generale, n. 8.

²⁰ Cfr. *ibidem*, n. 12.

Il Vescovo

44. Spetta al Vescovo²⁰ determinare, regolare e valorizzare personalmente o per mezzo di un delegato l'istruzione pastorale dei catecumeni e ammettere i candidati all'elezione e ai sacramenti. È auspicabile che, presentandosi la possibilità che egli presieda la liturgia quaresimale, celebri egli stesso il rito dell'elezione e nella Veglia pasquale conferisca i sacramenti dell'iniziazione. Infine, nella sua cura pastorale, affidi a catechisti veramente degni e opportunamente preparati la celebrazione degli esorcismi minori²¹.

I sacerdoti

45. Spetta ai sacerdoti, oltre al ministero consueto che essi esercitano in qualunque celebrazione del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia²², attendere alla cura pastorale e personale dei catecumeni²³, preoccupandosi soprattutto di coloro che appaiano dubbiosi e scoraggiati; provvedere alla loro catechesi con l'aiuto dei diaconi e dei catechisti; approvare la scelta dei padrini e ascoltarli e aiutarli amorevolmente; infine attendere con diligenza al perfetto svolgimento dei riti durante tutto il corso dell'iniziazione con gli opportuni adattamenti (cfr n. 67).

46. Il sacerdote che battezza un adulto o un fanciullo in età di catechismo, conferisca anche, se è assente il Vescovo, la Confermazione, a meno che questo sacramento non debba esser conferito in altro tempo (cfr n. 56)²⁴.

Quando i confermandi sono molti, il ministro della Confermazione nel conferimento del sacramento può associarsi altri sacerdoti.

È necessario che questi sacerdoti:

a) abbiano in diocesi un compito o un ufficio specifico, siano cioè o Vicari Generali, o Vicari o Delegati episcopali, o Vicari distrettuali o regionali, oppure,

²⁰ È abrogato in questo caso il can. 1153 C.I.C.

²¹ Cfr Introduzione generale, nn. 13-15.

²² Cfr CONC. VAT. II, Decreto sul ministero e la vita dei presbiteri, *Presbyterorum Ordinis*, n. 6.

²³ Cfr Rito della Confermazione, n. 7b.

per mandato dell'Ordinario, siano ad essi equiparati « *ex officio* »;

b) ovvero siano parroci del luogo in cui si conferisce la Confermazione, o parroci del luogo di appartenenza dei cresimandi, o sacerdoti che si sono particolarmente prestati per la preparazione catechistica dei cresimandi stessi²⁵.

I diaconi

47. I diaconi, se ve ne sono, devono esser disponibili a prestare il loro aiuto.

La Conferenza Episcopale, se avrà ritenuta opportuna l'istituzione del diaconato permanente, provveda che vi sia un numero sufficiente di diaconi perché i gradi, i tempi e la pratica del catecumenato si possano svolgere in tutti i luoghi, secondo le esigenze pastorali²⁶.

I catechisti

48. I catechisti hanno un compito molto importante per il progresso dei catecumeni e la crescita della comunità; abbiano perciò parte attiva nei riti, tutte le volte che sarà possibile. Insegnando, abbiano cura a che il loro insegnamento sia permeato di spirito evangelico, in linea con il simbolismo liturgico e con il corso dell'anno, adattato ai catecumeni e per quanto possibile arricchito delle tradizioni locali. Inoltre, per delega del Vescovo, possono compiere gli esorcismi minori (cfr n. 44) e le benedizioni²⁷ riportati nel Rituale ai nn. 113-124.

III. TEMPO E LUOGO DELL'INIZIAZIONE

49. I pastori dispongano, di norma, il rito dell'iniziazione in modo che i sacramenti siano celebrati nella Veglia pasquale e l'elezione sia fatta nella prima domenica di Quaresima. Gli altri riti vengano distri-

²⁵ Cfr Rito della Confermazione, n. 8.

²⁶ Cfr CONC. VAT. II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, n. 26; Decreto sull'attività missionaria della Chiesa, *Ad gentes*, n. 16.

²⁷ Cfr CONC. VAT. II, Costituzione sulla sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 79.

buiti tenendo conto di questa disposizione (nn. 6-8, 14-40). Tuttavia, per seri motivi pastorali, tutto l'ordinamento del rito può essere disposto diversamente, come più precisamente si dirà in seguito (nn. 58-62).

A. Il tempo legittimo o abituale

50. Per quel che riguarda il tempo della celebrazione del rito dell'ammissione al catecumenato, si osservi quanto segue:

- 1) non sia prematuro: si attenda che i candidati, secondo le loro disposizioni e la condizione particolare, abbiano avuto il tempo di arrivare a una fede iniziale e di manifestare i primi segni della conversione (cfr sopra al n. 20);
- 2) dove i candidati sono abitualmente molto numerosi, si attenda che si formi un gruppo sufficiente per la catechesi e i riti liturgici;
- 3) si stabiliscano nel corso dell'anno due o, secondo la necessità, tre giorni o tempi più opportuni per la celebrazione del rito.

L'elezione

51. Il rito dell'« elezione » o dell'« iscrizione del nome » si celebri normalmente nella prima domenica di Quaresima. Secondo l'opportunità, può essere un po' anticipato o anche celebrato durante la settimana.

Gli scrutini

52. Gli « scrutini » si tengano nelle domeniche III, IV e V di Quaresima; se necessario, anche in altre domeniche della stessa Quaresima o infine nei giorni feriali più adatti.

Si devono celebrare tre « scrutini », ma, per gravi impedimenti, il Vescovo può dispensare da uno o, in circostanze straordinarie, anche da due di essi. Se in mancanza di tempo si anticipa l'elezione, si anticipi anche il primo scrutinio; in questo caso però il « tempo della purificazione e dell'illuminazione » non sia protratto oltre otto settimane.

Le consegne

53. Fin dall'antichità le « consegne », che si tengono dopo gli scrutini, appartengono allo stesso tempo della

purificazione e dell'illuminazione; si celebrino perciò durante la settimana. Il Simbolo viene consegnato nella settimana dopo il primo scrutinio; la preghiera del Signore dopo il terzo. Tuttavia, per opportunità pastorale, per un maggiore arricchimento della liturgia del tempo del catecumenato, le «consegne» si possono trasferire e celebrare entro il catecumenato come «rito di passaggio» o di transizione (cfr nn. 125-126).

Sabato Santo

54. Nel Sabato Santo, quando gli eletti, astenendosi dal lavoro (cfr n. 26), si dedicano alla meditazione, si possono compiere vari riti per la preparazione prossima: la riconsegna («redditio») del Simbolo, il rito dell'«Effatà», la scelta del nome cristiano e anche l'unzione con l'Olio dei catecumeni (cfr nn. 193-207).

Tempo e luogo per la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana

55. I sacramenti dell'iniziazione degli adulti si celebrino nella Veglia pasquale (cfr nn. 8 e 49). Se i catecumeni sono molto numerosi, la maggior parte di essi è ammessa ai sacramenti in questa stessa notte, gli altri si possono rimandare ai giorni nell'ottava di Pasqua conferendo loro i sacramenti nelle chiese principali o anche in luoghi di culto secondari. In questo caso si usi o la Messa propria del giorno o la Messa rituale per l'iniziazione cristiana, servendosi delle letture della Veglia pasquale.

Rinvio della Confermazione

56. In alcuni casi il conferimento della Confermazione si può rinviare verso la fine del tempo della mistagogia, per esempio alla domenica di Pentecoste (cfr n. 237).

Messa per i neofiti

57. In tutte e singole le domeniche dopo la prima di Pasqua si celebrino le cosiddette «Messe per i neofiti» alle quali sono vivamente invitati con tutta la comunità i nuovi battezzati con i loro padrini (cfr n. 40).

B. Fuori del tempo abituale

58. Benché il Rito dell'iniziazione debba essere normalmente predisposto in modo che i sacramenti si

**L'iniziazione
fuori della
Veglia pasquale**

celebrino nella Veglia pasquale, tuttavia, per circostanze particolari e per motivi pastorali, è consentito celebrare fuori della Quaresima i riti dell'elezione e del tempo della purificazione e dell'illuminazione e celebrare i sacramenti fuori della Veglia pasquale o del giorno di Pasqua. Anche nelle circostanze ordinarie, ma solo per gravi necessità pastorali, ad esempio quando i battezzandi sono troppo numerosi, è consentito di scegliere, oltre al periodo dell'iniziazione che si svolge abitualmente in Quaresima, un altro tempo e particolarmente il tempo pasquale, per celebrare i sacramenti dell'iniziazione. In questi casi, cambiati i momenti d'inserimento nell'anno liturgico, la struttura di tutto il Rito, con gli opportuni intervalli, rimanga la stessa. Gli adattamenti si facciano come indicato qui di seguito.

**Celebrazione
dell'iniziazione
in domenica**

59. I sacramenti dell'iniziazione si celebrino, per quanto possibile, in domenica, usando, secondo l'opportunità, o la Messa della domenica o la Messa rituale propria (cfr n. 55).

60. Il rito per l'ammissione al catecumenato abbia luogo nel tempo dovuto come è stato detto al n. 50.

L'elezione

61. L'« elezione » si celebri circa sei settimane prima dei sacramenti dell'iniziazione, in modo che ci sia tempo sufficiente per gli scrutini e le consegne. Si eviti che la celebrazione dell'elezione cada in una solennità dell'anno liturgico. Per il rito si usino le letture assegnate nel Rituale. Il formulario della Messa sarà quello del giorno o della Messa rituale.

Gli scrutini

62. Gli « scrutini » non si celebrino nelle solennità, ma in domenica o anche fra settimana, osservando i consueti intervalli e usando le letture assegnate nel Rituale. Il formulario della Messa sarà quello del giorno o della Messa rituale, come indicato più avanti al n. 374.

C. I luoghi dell'iniziazione

63. I riti si tengano in luoghi convenienti, come è indicato nel Rituale. Si tenga conto delle necessità particolari che si incontrano nelle sedi secondarie delle regioni di missione.

IV. ADATTAMENTI DI COMPETENZA DELLE CONFERENZE EPISCOPALI

64. Oltre agli adattamenti previsti nell'introduzione generale (nn. 30-33), il Rito dell'iniziazione degli adulti ammette altri adattamenti da definirsi da parte delle Conferenze Episcopali.

65. A giudizio di tali Conferenze, si possono stabilire queste varianti:

- 1) prima del catecumenato istituire, dove si riterrà opportuno, modalità particolari per l'accoglimento dei simpatizzanti (cfr n. 12);
- 2) se in qualche luogo sono diffusi culti pagani, inserire nel rito per l'ammissione al catecumenato, (nn. 79 e 80), un primo esorcismo e una prima rinunzia;
- 3) stabilire che il gesto di segnare la fronte si faccia davanti alla fronte, se in qualche luogo il tatto non sembra opportuno o conveniente (n. 83);
- 4) nei luoghi in cui, secondo la prassi delle religioni non cristiane, si impone subito un nuovo nome agli iniziati, stabilire che ai candidati il nuovo nome sia imposto nel rito dell'ammissione al catecumenato (n. 88);
- 5) secondo le consuetudini locali, aggiungere nel medesimo Rito, al n. 89, riti supplementari per significare l'accoglimento nella comunità;
- 6) nel tempo del catecumenato, oltre ai riti consueti (nn. 106-124) inserire «riti di passaggio», come l'anticipazione delle «consegne» (nn. 125-126), il rito dell'«Effeta», la proclamazione del Simbolo o anche l'unzione con l'Olio dei catecumeni (nn. 127-129).

- 7) stabilire l'omissione dell'unzione dei catecumeni (n. 218) o il suo spostamento fra i riti immediatamente preparatori (nn. 206-207) o il suo inserimento nel tempo del catecumenato come « rito di passaggio » (nn. 127-132);
- 8) rendere più precise e più ricche le formule della rinunzia (cfr nn. 217 e 80).

V. COMPETENZE DEL VESCOVO

66. Al Vescovo, per la sua diocesi, compete:

- 1) stabilire l'istituzione del catecumenato e dare norme opportune secondo le necessità (cfr n. 44);
- 2) stabilire, secondo le circostanze, se e quando il rito dell'iniziazione si può celebrare fuori del tempo abituale (cfr n. 58);
- 3) dispensare per gravi impedimenti da uno scrutinio o anche, in circostanze straordinarie, da due scrutini (cfr n. 240);
- 4) permettere che in parte o per intero si usi il Rito più semplice (cfr n. 240);
- 5) conferire a catechisti veramente degni e opportunamente preparati la delega a compiere gli esorcismi e dare le benedizioni (cfr nn. 44 e 47);
- 6) presiedere il rito dell'« elezione » e ratificare personalmente o per mezzo di un delegato l'ammissione degli eletti (cfr n. 44).

VI. ADATTAMENTI CHE COMPETONO AL MINISTRO

67. Spetta al celebrante usare ampiamente e intelligentemente della libertà che gli è attribuita sia nell'introduzione generale, al n. 34, sia di volta in volta nelle rubriche del Rito.

In molti punti non è stato di proposito determinato il modo di agire e di pregare oppure sono state proposte

due soluzioni, perché il celebrante possa adattare il rito alla condizione dei candidati e dei presenti, secondo il suo prudente giudizio pastorale.

Massima libertà è stata lasciata nelle monizioni e nelle intenzioni di preghiera, che, secondo le circostanze, si possono sempre abbreviare o cambiare o arricchire, perché siano rispondenti alla particolare condizione sia dei candidati (ad esempio un lutto o una gioia che ad alcuno di essi può essere occorsa in famiglia) sia dei presenti (ad esempio un lutto o una gioia comune della parrocchia o della città).

Spetta ancora allo stesso celebrante adattare i testi, mutando il genere e il numero, secondo l'opportunità delle varie circostanze.

RITO DELL'INIZIAZIONE

I testi liturgici sono sempre indicati al maschile, plurale o singolare, per cui dovranno essere adattati, nei singoli casi, sia per il genere che per il numero.

CAPITOLO I

RITO DEL CATECUMENATO SECONDO I VARI GRADI

PRIMO GRADO

RITO DELL'AMMISSIONE AL CATECUMENATO

- 68.** Il Rito con il quale coloro che vogliono farsi cristiani sono accolti fra i catecumeni si celebra quando, dopo ricevuto il primo annuncio del Dio vivente, hanno ormai una fede iniziale in Cristo Salvatore. I presupposti sono una prima evangelizzazione e un inizio di conversione e di fede, il senso della Chiesa e incontri preliminari con il sacerdote o con alcuni membri della comunità, nonché una preparazione per questo rito liturgico.
- 69.** Prima dell'ammissione dei candidati al catecumenato, la quale si terrà in giorni stabiliti nel corso dell'anno secondo la situazione locale, si attenda il tempo opportuno e necessario secondo i diversi casi in modo di poter vagliare e, se necessario, affinare i motivi della conversione.
- 70.** È auspicabile che nella celebrazione abbia parte attiva l'intera comunità cristiana o una sua parte composta di amici, familiari, catechisti e sacerdoti.
- 71.** Interverranno anche i «garanti» che, dopo averli assistiti nel loro cammino, presenteranno alla Chiesa i nuovi candidati.
- 72.** Il Rito, che comprende l'accoglienza dei candidati, la liturgia della parola e il loro congedo, può anche essere seguito dalla celebrazione dell'Eucaristia.

RITO DI INTRODUZIONE

73. I candidati, insieme con i loro garanti e con l'assemblea dei fedeli, si riuniscono fuori della chiesa oppure nell'atrio o ingresso o anche in una parte della stessa chiesa a ciò adattata o infine, secondo le circostanze, in altro luogo adatto fuori della chiesa. Qui si reca il sacerdote o il diacono, indossando il camice oppure la cotta con la stola o anche il piviale del colore festivo, mentre i fedeli, secondo l'opportunità, cantano un salmo o un inno adatto.

Monizione iniziale

74. Il celebrante accoglie affabilmente i candidati. Quindi rivolgendosi a loro, ai loro garanti e a tutti i presenti, esprime la gioia e la gratitudine della Chiesa e ricorda opportunamente ai garanti e agli amici la particolare esperienza e il sentimento religioso con cui i candidati, seguendo il loro cammino spirituale, sono giunti all'odierna decisione. Successivamente invita i garanti e i candidati ad avvicinarsi. Mentre essi si avvicinano e prendono posto davanti al sacerdote, si esegue opportunamente un canto adatto, per esempio il salmo 62, 1-9.

Dialogo con i candidati

75. Il celebrante interroga uno per uno i candidati anzitutto, se è il caso, sul loro nome o sul nome di famiglia a meno che i loro nomi, dato il piccolo numero dei candidati, non siano già noti. Questo si fa nel modo seguente o in un altro simile:

Qual è il tuo nome?

Il candidato:

N.

Rispondono sempre uno per uno, anche se la domanda, a causa del numero dei candidati, viene fatta dal celebrante una sola volta. Se si preferisce, il celebrante chiama per nome i singoli e i chiamati rispondono:

Eccomi.

Le altre domande, se i candidati sono molti, si possono rivolgere loro tutti insieme.

Celebrante:

Che cosa domandi alla Chiesa di Dio?

Candidato:

La fede.

Celebrante:

E la fede che cosa ti dona?

Candidato:

La vita eterna.

Il celebrante, nell'interrogare il candidato sulle sue intenzioni, può formulare diversamente le sue domande e può ammettere risposte libere; per esempio dopo la prima domanda: Che cosa chiedi? Che cosa vuoi? Perché? si possono ammettere le risposte: La grazia di Cristo o L'ingresso nella Chiesa o La vita eterna o altre risposte del genere, alle quali poi il celebrante adatterà le sue domande.

Prima adesione

76. Quindi il celebrante, adattando sempre secondo la necessità le sue parole alle risposte ricevute, si rivolge di nuovo ai candidati con queste parole o con altre simili:

Dio illumina ogni uomo che viene nel mondo e attraverso le opere della creazione gli manifesta le sue invisibili perfezioni, perché impari a rendere grazie al suo creatore.

A voi, che avete seguito la sua luce, si apre ora la via del Vangelo perché, ponendo i fondamenti di una vita nuova, riconosciate il Dio vivente, che realmente rivolge agli uomini la sua parola.

Camminando nella luce di Cristo, abbiate fiducia nella sua sapienza e così, ogni giorno affidando a lui la vostra vita, possiate di tutto cuore credere in lui.

Questa è la via della fede nella quale Cristo sarà vostra guida, perché possiate raggiungere la vita eterna.

Siete pronti a incamminarvi oggi per questa via, sotto la guida di Cristo?

Candidati:

Sì, sono pronto.

Altre formule a scelta, più adatte alle diverse circostanze, al n. 370.

77. Rivolgendosi poi ai garanti e a tutti i fedeli, il celebrante li interroga con queste parole o con altre simili:

Voi, garanti, che ora ci presentate questi candidati al Battesimo e voi tutti, fratelli, qui presenti, siete disposti ad aiutarli nella loro ricerca di Cristo e nel loro impegno a seguirlo?

Tutti:

Sì, siamo disposti ad aiutarli.

Esorcismo e rinunzia ai culti pagani

78. Nei luoghi dove sono diffusamente praticati culti volti a venerare le potenze degli spiriti o a evocare le ombre dei defunti o a ottenere benefici per mezzo di arti magiche, si possono introdurre, in tutto o in parte, a giudizio delle Conferenze Episcopali, un primo esorcismo e una prima rinunzia. In questo caso, si dovrà tralasciare il n. 76 e 77.

79. Dopo una brevissima monizione adatta, il celebrante alita leggermente sulla faccia di ciascun candidato, dicendo:

Col soffio della tua bocca allontana, Signore,
gli spiriti maligni:
comanda ad essi di andarsene,
perché il tuo regno è vicino.

Se però l'altare, anche leggero, non sembra conveniente, si tralasci; il celebrante reciti la formula suddetta tenendo la mano destra sollevata verso i candidati o in altro modo adattato agli usi della regione o anche senza alcun gesto. Se i candidati sono molto numerosi, il celebrante recita la formula una sola volta per tutti, astenendosi dall'altare.

80. Se la Conferenza Episcopale riterrà opportuno che i candidati fin da questo momento rinunzino apertamente ai culti di una religione non cristiana e agli spiriti o alle arti magiche, dovrà preparare una formula di interrogazione e di rinunzia, adatta alle caratteristiche dei vari luoghi, che si esprime con queste parole o con altre simili (si faccia attenzione a che il discorso non riesca offensivo per i seguaci delle religioni non cristiane):

Carissimi candidati, poiché per la vocazione e la grazia di Dio siete decisi ad onorare e adorare lui solo e il suo Cristo e a lui solo volette servire, è questo il momento di rinunziare pubblicamente a quelle potenze che sono avverse a Dio e ai culti con i quali non si onora il vero Dio.

Mai dunque vi accada di abbandonare Dio e il suo Cristo e di servire ad altre potenze.

Candidati:

Non ci accadrà mai.

Celebrante:

Mai vi accada di venerare N. e N.

Candidati:

Non ci accadrà mai.

Così parimenti per ciascun culto a cui si deve rinunciare.

Altra formula a scelta al n. 371

81. **Quindi il celebrante, rivolgendosi ai garanti e a tutti i fedeli, li interroga con queste parole o con altre simili:**

Voi, garanti, che ora ci presentate questi candidati al Battesimo e voi tutti, fratelli qui presenti che li avete uditi, siete testimoni che essi hanno scelto come Signore il Cristo e vogliono servire a lui solo?

Tutti:

Sì, ne siamo testimoni.

Celebrante:

Siете disposti ad aiutarli nella ricerca e nell'impegno a seguire Cristo?

Tutti:

Sì, siamo disposti ad aiutarli.

82. **Il celebrante, a mani giunte, dice:**

Padre clementissimo,
ti ringraziamo per questi tuoi servi
perché hanno già cercato te,
obbedendo ai molti insistenti inviti del tuo amore,
e davanti a noi hanno risposto alla tua chiamata.
Per questo, o Signore
tutti ti lodiamo e ti benediciamo.

Tutti:

Ti lodiamo e ti benediciamo, Signore.

Segno di croce sulla fronte e sui sensi

83. Allora il celebrante invita i candidati (se sono pochi) e i loro garanti con queste parole o con altre simili:

Ora dunque, carissimi candidati, avvicinatevi con i vostri garanti per ricevere il segno della vostra nuova condizione.

I candidati uno dopo l'altro insieme con i loro garanti si avvicinano al celebrante. Questi traccia col pollice una croce sulla fronte di ciascuno (o davanti alla fronte se la Conferenza Episcopale per particolari circostanze ritenga non conveniente il tatto), dicendo:

N., ricevi la croce sulla fronte:
Cristo stesso ti protegge
con il segno del suo amore
[oppure: della sua vittoria]
Impara ora a conoscerlo e a seguirlo.

Dopo che il celebrante ha segnato i catecumeni, lo stesso fanno i catechisti o anche i garanti, secondo l'opportunità, a meno che non debbano farlo successivamente come al n. 85.

-
84. Se i candidati sono troppo numerosi, il celebrante si rivolge ad essi con queste parole o con altre simili:

Carissimi candidati, con il vostro consenso [se prima è stata fatta la rinuncia; e rinunciando ai falsi culti] avete riconosciuto che il Cristo è la nostra vita e la nostra speranza.

E ora, perché possiate diventare catecumeni, io, e insieme con me i vostri catechisti e i garanti, vi segnerò con il segno della croce di Cristo.

Tutta la comunità vi circonderà con il suo affetto e vi assisterà con il suo aiuto.

Allora il celebrante traccia il segno della croce contemporaneamente su tutti, mentre i catechisti e i garanti fanno lo stesso su di loro uno per uno, dicendo:

Ricevete la croce sulla fronte:
 Cristo stesso vi protegge
 con il segno del suo amore
 [oppure: della sua vittoria].
 Imparate ora a conoscerlo e a seguirlo.

85. Il segno di croce viene tracciato quindi sui sensi (tuttavia, a giudizio del celebrante, questo rito si può tralasciare in parte o anche del tutto).

I segni di croce sono fatti dai catechisti o dai garanti (se richiesto da particolari circostanze, possono essere fatti anche da più sacerdoti o dai diaconi). La formula però è sempre pronunciata dal celebrante che dice:

Mentre si segnano gli orecchi:

Ricevete il segno della croce sugli orecchi
 per ascoltare la voce del Signore.

Mentre si segnano gli occhi:

Ricevete il segno della croce sugli occhi,
 per vedere lo splendore del volto di Dio.

Mentre si segnano la bocca:

Ricevete il segno della croce sulla bocca,
 per rispondere alla parola di Dio.

Mentre si segnano il petto:

Ricevete il segno della croce sul petto,
 perché Cristo abiti
 per mezzo della fede nei vostri cuori.

Mentre si segnano le spalle:

Ricevete il segno della croce sulle spalle,
per sostenere il giogo soave di Cristo.

Poi il celebrante segna da solo contemporaneamente tutti i catecumeni tracciando su di essi il segno della croce, senza toccarli, mentre dice:

Vi segno tutti
nel nome del Padre
e del Figlio **+** e dello Spirito Santo,
perché abbiate la vita nei secoli dei secoli.

Candidati:

Amen.

Il rito del segno di croce, specialmente se i catecumeni sono pochi, può esser fatto dal celebrante su di loro uno per uno, pronunziando le formule al singolare.

86. Ogni volta che si fa il rito del segno di croce (nn. 83, 84, 85), si può concludere, secondo l'opportunità, con un'acclamazione di lode a Cristo, ad esempio:

Gloria a te, o Signore.

87. Quindi il celebrante dice:

Preghiamo.

Asculta, Padre clementissimo, le nostre preghiere
e custodisci questi catecumeni **N.** e **N.**
in virtù della croce di Cristo,
che abbiamo segnato sulla loro fronte,
perché apprendano a glorificarti
e osservino i tuoi comandamenti
meritando di giungere
alla gloria della rigenerazione.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

Preghiamo.

Dio onnipotente,
che per mezzo della croce
e della risurrezione del tuo Figlio,
hai donato la vita al tuo popolo,
concedi che questi catecumeni,
che abbiamo segnato con il segno della croce,
seguendo gli esempi del Cristo,
attingano da essa la forza che salva
e con l'esempio della loro vita
ne rendano testimonianza.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Imposizione del nuovo nome

88. Se in qualche luogo sono praticate religioni non cristiane che fin dal principio impongono un nuovo nome agli iniziati, la Conferenza Episcopale può stabilire che già da questo momento ai nuovi catecumeni venga imposto un nome nuovo, o cristiano o anche appartenente alla cultura locale nonostante la prescrizione del can. 761 C.I.C., purché possa avere un senso cristiano (in questo caso si ometteranno a suo tempo i nn. 203-205).

Celebrante:

N., d'ora in poi ti chiamerai anche N.

Catecumeno:

Amen (o un'altra parola conveniente).

Talora basterà spiegare il significato cristiano del nome già ricevuto dai genitori.

Riti ausiliari

89. Se vi sono consuetudini particolari che sembrano adatte a significare l'accettazione nella comunità, per esempio il porgere il sale o un altro atto simbolico o anche la consegna della croce o di una medaglia sacra, esse si potranno ammettere, a giudizio della Conferenza Episcopale, e inserire o prima o dopo l'ingresso in chiesa.
-

INGRESSO IN CHIESA

90. Compiuti questi riti, il celebrante invita i catecumeni a entrare con i loro garanti in chiesa o in altro luogo adatto, dicendo queste parole o altre simili:

[N. e N.] entrate in chiesa, per prender parte insieme con noi alla mensa della parola di Dio.

Fa quindi un gesto adatto per invitare i catecumeni con i loro garanti a entrare, mentre si canta l'antifona:

**Venite, figli, ascoltate mi:
v'insegnerò il timore del Signore.**

Con il Salmo 33, 2.3.6.9.10.11.16., o un altro canto adatto.

CELEBRAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

91. Quando i catecumeni hanno raggiunto il loro posto, il celebrante rivolge loro brevi parole sulla dignità della parola di Dio che si annunzia e si ascolta nella chiesa.
Quindi si porta processionalmente il libro delle sacre Scritture e lo si depone con onore e, secondo l'opportunità, si può anche incensare.
Segue la celebrazione della parola di Dio.

Letture e omelia

92. Si scelgano una o più letture dalla sacra Scrittura adatte ai nuovi catecumeni fra quelle indicate al n. 384, oppure altri brani e salmi.
Quindi si tiene l'omelia.

CONSEGNA DEI VANGELI

93. Se il celebrante lo riterrà opportuno, si distribuisce con dignità e riverenza ai catecumeni il testo dei Vangeli, usando, secondo l'opportunità, una formula conveniente, ad esempio:

Ricevi il Vangelo di Gesù Cristo Figlio di Dio.

Si può consegnar loro anche il crocifisso, a meno che non sia già stato consegnato prima come segno dell'accoglienza nella comunità.
Il catecumeno risponderà opportunamente con parole adatte al dono e alla parola del celebrante.

PREGHIERA PER I CATECUMENI

- 94.** Tutta la comunità dei fedeli insieme con i garanti fa per i catecumeni questa preghiera o un'altra simile.

Celebrante:

Rallegrandoci con i nostri fratelli catecumeni che per la bontà di Dio attraverso una lunga preparazione sono giunti a questo giorno, preghiamo per loro, perché possano compiere felicemente il grande cammino che ancora resta da percorrere per giungere alla piena partecipazione alla nostra vita.

Lettore:

Perché il Padre celeste riveli ai catecumeni ogni giorno di più il Cristo suo Figlio, preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

Perché abbraccino con cuore generoso e con animo fermo la perfetta volontà di Dio, preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

Perché nel continuare il loro cammino siano sostenuti dal nostro sincero e costante aiuto, preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

**Perché trovino in noi una comunità
sempre concorde negli animi
e ricca di amore fraterno, preghiamo.**

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

**Perché i loro e i nostri cuori
siano sempre più sensibili alle necessità
dei fratelli, preghiamo.**

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

**Perché a suo tempo siano ritenuti degni
del lavacro di rigenerazione
e di rinnovamento dello Spirito Santo, preghiamo.**

R. Ascoltaci, Signore.

Nella preghiera si aggiunga anche l'intenzione consueta per le necessità della Chiesa e di tutto il mondo, se dopo il congedo dei catecumeni, la preghiera universale o dei fedeli verrà tralasciata nella celebrazione eucaristica (cfr n. 97).

ORAZIONE CONCLUSIVA

- 95.** Terminata la preghiera, il celebrante, con le mani stese verso i catecumeni, pronunzia la seguente orazione:

Preghiamo.

[Dio dei nostri padri]

Dio che hai dato l'esistenza ad ogni creatura,
volgi con bontà lo sguardo
su questi tuoi servi **N. e N.**
perché siano sempre ferventi nello Spirito,

**liefi nella speranza
e pronti sempre al tuo servizio.
Conducili, o Signore
al lavacro della nuova rigenerazione
perché trascorrano con i tuoi fedeli
una vita serena
e ottengano il premio eterno da te promesso.
Per Cristo nostro Signore.**

R. Amen.

Oppure:

Preghiamo.

Dio onnipotente ed eterno
creatore di tutto l'universo,
che hai formato l'uomo a tua immagine,
accogli amorosamente questi tuoi servi
che vengono a te
e fa' che, sostenuti e rinnovati dalla tua parola
ascoltata in mezzo a noi,
giungano con la tua grazia
alla piena conformità con il Cristo tuo Figlio,
che vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

CONGEDO DEI CATECUMENI

- 96.** Il celebrante, ricordando molto brevemente con quanta gioia i catecumeni sono stati accolti nella comunità ed esortandoli a impegnarsi in una vita coerente con la parola ascoltata, li congeda con queste parole o con altre simili:

E ora, cari catecumeni, andate in pace
e il Signore sia sempre con voi.

Catecumeni:

Rendiamo grazie a Dio.

Il gruppo dei catecumeni, una volta uscito, non si scioglie subito, ma essi rimangono insieme, sotto la guida di alcuni fedeli per scambiarsi fraternalmente la gioia della loro esperienza spirituale. Se invece, per giusti motivi, non possono uscire (cfr n. 19, § 3) ma devono rimanere con i fedeli, si badi bene che, se sono presenti all'Eucaristia, non vi partecipino come i battezzati. Se non si celebra l'Eucaristia, si esegua, secondo l'opportunità, un canto adatto e si congedino i fedeli insieme con i catecumeni.

CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA

97. Se al congedo dei catecumeni segue la celebrazione dell'Eucaristia, si inizia subito la preghiera universale o dei fedeli con le intenzioni per le necessità della Chiesa e di tutto il mondo. Quindi, se del caso, si recita il Credo e si fa la preparazione dei doni. Tuttavia, per ragioni pastorali, la preghiera dei fedeli e il Credo si possono omettere.

TEMPO E RITI DEL CATECUMENATO

98. Il catecumenato, o preparazione pastorale dei catecumeni, si protrarrà per tutto il tempo, anche per più anni, necessario alla maturazione della loro conversione e della loro fede. Educandoli alla pienezza della vita cristiana e protraendo debitamente il loro periodo di prova, si farà in modo che i catecumeni siano adeguatamente iniziati ai misteri della salvezza, alla pratica dei costumi evangelici e alla successiva celebrazione dei sacri riti e siano avviati per il cammino della fede, della liturgia e della carità del popolo di Dio.

In casi particolari, in considerazione della preparazione spirituale del candidato e a giudizio dell'Ordinario del luogo, il tempo del catecumenato può esser più breve, anzi, in circostanze del tutto particolari, può esser condensato in una sola celebrazione (cfr n. 240).

99. Durante il periodo del catecumenato, si dia ai catecumeni una opportuna preparazione che, mentre illustra la dottrina cattolica in tutte le sue parti, accenda la fede, indirizzi il loro cuore a Dio, favorisca la partecipazione al mistero liturgico, li stimoli all'apostolato e alimenti la vita intera secondo lo spirito di Cristo.

100. Si tengano anche celebrazioni della parola di Dio, adattate al tempo liturgico e vantaggiose sia per l'istruzione dei catecumeni sia per le necessità della comunità (cfr nn. 106-108).

101. I primi esorcismi o esorcismi minori, formulati in modo deprecatorio e positivo, presentino agli occhi dei catecumeni i veri caratteri della vita spirituale, la lotta fra la carne e lo spirito, il valore della rinunzia per conseguire le beatitudini del regno di Dio e il continuo bisogno dell'aiuto divino (cfr nn. 109-118).

- 102.** Si offrano ai catecumeni anche quelle benedizioni, che significano l'amore di Dio e la viva sollecitudine della Chiesa, perché, mentre sono ancora privi della grazia dei sacramenti, possano ricevere dalla Chiesa incoraggiamento, gioia e pace per la prosecuzione del loro laborioso cammino (cfr nn. 119-124).
- 103.** Negli anni in cui i catecumeni avanzano nel loro cammino dal primo gruppo catechistico agli altri, i vari passaggi possono essere talvolta caratterizzati da riti particolari. Secondo l'opportunità, si può perciò anticipare la consegna del Simbolo e anche la consegna della preghiera del Signore e il rito dell'« Effatà » per i quali potrebbe mancare il tempo nell'ultima preparazione degli aspiranti ai sacramenti (nn. 125-126). Si possono anche prevedere, secondo l'utilità e le richieste locali, celebrazioni del rito dell'unzione con l'Olio dei catecumeni (cfr nn. 127-132).
- 104.** I catecumeni in tutto questo tempo si diano cura di trovare quei padroni, che dovranno poi presentarli alla Chiesa il giorno della elezione (cfr Introduzione generale, nn. 8-10 e Introduzione n. 43).
- 105.** Durante l'anno si provveda talvolta che ad alcune celebrazioni del catecumenato e ai riti di passaggio (cfr nn. 125-132) sia convocata l'intera comunità interessata all'iniziazione dei catecumeni, cioè i sacerdoti, i diaconi, i catechisti, i garanti e padroni, gli amici e i familiari.

CELEBRAZIONI DELLA PAROLA DI DIO

- 106.** A utilità dei catecumeni si predispongano particolari celebrazioni della parola di Dio che si propongano soprattutto queste finalità:
- a) che la dottrina trasmessa si imprima bene negli animi, ad esempio l'etica propria del Nuovo Testamento, il perdono dei torti e delle offese, il senso del peccato e della penitenza, i doveri dei cristiani nel mondo, ecc.;*
 - b) che siano saggiamente illustrati gli aspetti e le vie della preghiera;*
 - c) che siano spiegati ai catecumeni i segni, le azioni e i tempi del mistero liturgico;*
 - d) che siano gradualmente inseriti nel culto di tutta la comunità.*

107. Per quanto riguarda la santificazione della domenica, poiché fin dal tempo del catecumenato si deve dare una educazione su questo punto, si osserveranno le seguenti norme:
- a) le celebrazioni, ricordate al n. 106 e proprie dei catecumeni, si tengano di norma di domenica per abituarli a partecipare ad esse attivamente e con la dovuta preparazione;
 - b) si ammettano gradualmente alla prima parte della celebrazione della Messa domenicale nella quale, se è possibile, si faccia il congedo dei catecumeni dopo la liturgia della parola e si aggiunga l'intenzione per essi nella preghiera universale o dei fedeli.
108. Le celebrazioni della parola di Dio si possono tenere dopo la catechesi e possono comprendere gli esorcismi minori; si possono anche concludere con le benedizioni, come si dirà più avanti (cfr nn. 110 e 119).

ESORCISMI MINORI

109. Gli esorcismi minori sono celebrati dal sacerdote o dal diacono o anche da un catechista degno e preparato, deputato dal Vescovo a compiere questo ministero. Tutti questi, con le mani distese sopra i catecumeni inchinati o inginocchiati, recitano l'una o la altra delle orazioni che seguono (nn. 113-118).
110. Gli esorcismi minori si svolgono, durante la celebrazione della parola, in chiesa o in una cappella o nella sede del catecumenato, o anche, secondo l'opportunità, all'inizio o alla fine di una riunione catechistica; infine, per necessità particolari, si possono anche svolgere privatamente per i singoli catecumeni.
111. Anche prima del catecumenato, nel tempo dell'evangelizzazione, si possono tenere gli esorcismi minori per il bene spirituale dei cosiddetti « simpatizzanti ».
112. Nulla vieta che le formule proposte per gli esorcismi minori siano usate più volte in varie circostanze.

ORAZIONI DI ESORCISMO

113. Preghiamo.

Dio onnipotente ed eterno,
che per mezzo del tuo unico Figlio
ci hai promesso lo Spirito Santo,
ascolta la nostra preghiera per questi catecumeni,
che si offrono a te:
allontana da loro ogni spirito maligno,
ogni opera dell'errore e del peccato,
perché possano diventare
tempio dello Spirito Santo.
Conferma le parole della nostra fede:
fa' che non siano parole vane,
ma forti ed efficaci
secondo quella virtù e quella grazia,
con cui il tuo Figlio liberò il mondo dal male.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

114. Preghiamo.

Signore Dio nostro,
che riveli agli uomini la vera vita,
togli la corruzione del peccato,
rafforzi la fede,
ravvivi la speranza,
accresci la carità,
ti preghiamo nel nome del diletto Figlio tuo
e Signore nostro Gesù Cristo
e nella potenza dello Spirito Santo:
allontana da questi tuoi servi
l'incredulità e il dubbio
[la servitù degli idoli e la magia,
gli incantesimi e la negromanzia],
la cupidigia del denaro

e le attrattive delle passioni,
 le inimicizie e le ostilità
 e qualunque forma di malizia.
 Tu che li hai chiamati ad essere santi
 e immacolati al tuo cospetto,
 rinnova in essi lo spirito di fede e di pietà,
 di pazienza e di speranza,
 di temperanza e di castità,
 di carità e di pace.
 Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

115. Preghiamo.

Signore, Dio onnipotente,
 che hai creato l'uomo
 a tua immagine e somiglianza
 nella santità e nella giustizia;
 tu che non l'hai abbandonato
 quando è divenuto peccatore,
 e hai sapientemente provveduto alla sua salvezza
 con l'incarnazione del tuo Figlio,
 salva questi tuoi servi liberandoli da tutti i mali
 e dalla schiavitù del nemico;
 allontana da loro lo spirito di falsità,
 di cupidigia e di malizia.
 Accoglili nel tuo regno
 e apri gli occhi del loro cuore
 perché comprendano il tuo Vangelo,
 e, divenuti figli della luce,
 siano membra della tua Chiesa santa,
 rendano testimonianza alla verità
 e, secondo i tuoi comandamenti,
 esercitino le opere della carità.
 Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

116. Preghiamo.

Signore Gesù Cristo,
che, salendo sulla montagna,
hai voluto allontanare i tuoi discepoli
dalla via del peccato
e rivelar loro le beatitudini del regno dei cieli,
fa' che questi tuoi servi,
che ascoltano la parola del Vangelo,
si conservino immuni
dallo spirito di cupidigia e di avarizia,
di sensualità e di superbia.
Come tuoi discepoli,
si ritengano beati se poveri ed emarginati,
se misericordiosi e puri di cuore:
siano portatori di pace
e sostengano con serenità le persecuzioni
per entrare a far parte del tuo regno
e, dopo aver ottenuto
la misericordia da te promessa,
godano nei cieli della visione beatifica.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

117. Preghiamo.

O Dio, creatore e salvatore di tutti gli uomini,
che nel tuo amore ha scelto questi tuoi servi,
e con la tua misericordia li hai accolti
e chiamati a te, conferma i loro propositi
e proteggili nell'attesa del tuo Figlio,
conservali con la tua provvidenza
perché compiano il tuo disegno d'amore
e fa' che, uniti intimamente al Cristo,
siano annoverati in terra fra i suoi discepoli
e possano udire in cielo la sua voce
che li riconoscerà davanti a te.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

118. Preghiamo.

O Dio, che conosci i cuori
 e dai a chi fa il bene la giusta ricompensa,
 guarda con benevolenza
 questi catecumeni nel loro faticoso cammino.
 Dona sicurezza ai loro passi,
 accresci la loro fede,
 gradisci la loro penitenza,
 e, manifestando loro pienamente
 la tua giustizia e la tua bontà,
 fa' che possano partecipare
 sulla terra ai tuoi sacramenti
 e godere in cielo dell'eterna comunione con te.
 Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

Altre orazioni di esorcismo al n. 372.

BENEDIZIONI DEI CATECUMENI

119. Le benedizioni indicate al n. 102 possono essere impartite dal sacerdote o dal diacono o anche dal catechista (cfr n. 48); essi stendono le mani verso i catecumeni e recitano l'una o l'altra delle orazioni che seguono (nn. 121-124). Terminata l'orazione, i catecumeni, se si può fare con facilità, si avvicinano al celebrante che impone la mano su ciascuno. Quindi escono.
 Le benedizioni normalmente si impartiscono al termine della celebrazione della parola di Dio o anche, secondo l'opportunità, al termine di una riunione catechistica; infine, per particolari necessità, privatamente ai singoli catecumeni.
120. Già prima del catecumenato, nel tempo dell'evangelizzazione, si possono benedire nello stesso modo i cosiddetti « simpatizzanti » per il loro bene spirituale.

ORAZIONI DI BENEDIZIONE

121. Preghiamo.

Concedi, Signore,
che i nostri catecumeni,
istruiti nella coscienza dei santi misteri,
siano rinnovati al fonte battesimal
e siano accolti
fra i membri della tua Chiesa.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti:

Amen.

122. Preghiamo.

O Dio,
che per mezzo dei tuoi santi profeti
hai annunziato
a coloro che si avvicinano a te:
«Lavatevi, siate mondi»,
e per mezzo di Cristo
hai istituito un sacramento
di rigenerazione spirituale,
volgi lo sguardo su questi catecumeni,
che si preparano con impegno al battesimo:
benedicili, Signore,
e fedele alle tue promesse,
rendili puri e santi,
perché, fatti capaci di accogliere i tuoi doni,
possano ricevere l'adozione a figli
e di entrare a far parte della tua Chiesa.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti:

Amen.

123. Preghiamo.

Signore Dio onnipotente,
 guarda questi tuoi servi,
 che si istruiscono nel Vangelo del tuo Cristo:
 fa' che ti conoscano e ti amino,
 e con cuore generoso
 e animo pronto
 compiano sempre la tua volontà.
 Degrati di prepararli con una santa iniziazione,
 accogliendoli nella tua Chiesa,
 perché siano partecipi dei divini misteri
 nella vita terrena e nella beata eternità.
 Per Cristo nostro Signore.

Tutti:

Amen.

124. Preghiamo.

O Dio,
 che, nella venuta
 dell'Unigenito tuo Figlio Gesù Cristo,
 hai liberato il mondo dall'errore,
 ascolta la nostra preghiera
 e dona ai tuoi catecumeni l'intelligenza,
 la perfezione,
 una ferma fede
 e una sicura conoscenza della verità,
 perché sempre progredendo nella virtù
 ricevano a suo tempo con la remissione dei peccati
 la rigenerazione a vita nuova
 e insieme con noi glorifichino il tuo nome.
 Per Cristo nostro Signore.

Tutti:

Amen.

RITI DEL CATECUMENATO

125. Le «consegne», che si possono anticipare sia per utilità del «tempo del catecumenato», sia per brevità del «tempo della purificazione e dell'illuminazione», devono essere celebrate quando i catecumeni hanno raggiunto una certa maturità; altrimenti, non si facciano.
126. La celebrazione si farà nel modo descritto più avanti: per la consegna del Simbolo, ai nn. 183-187; per la consegna della preghiera del Signore (*Padre nostro*) ai nn. 188-192. Fatta la consegna, la celebrazione si può concludere col rito dell'«Effatà» (nn. 200-202) a meno che tra i «Riti di passaggio» non ci sia la «riconsegna» del Simbolo (nn. 194-199), che comincia dal rito dell'«Effatà». In questi casi si eviti di usare nelle formule il termine «eletti» e si dica semplicemente «catecumeni».

UNZIONE CON L'OLIO DEI CATECUMENI

127. Se si ritiene opportuno fare sui catecumeni una prima unzione, questa dev'essere compiuta dal sacerdote o dal diacono.
128. L'unzione viene conferita a tutti i catecumeni al termine della celebrazione della parola di Dio. Per particolari ragioni, si può conferire anche privatamente ai singoli. Inoltre, secondo l'opportunità, il rito dell'unzione si può ripetere più volte.
129. Nel rito dell'unzione si usi l'Olio dei catecumeni benedetto dal Vescovo nella Messa crismale o, per ragioni pastorali, dal sacerdote immediatamente prima dell'unzione*.

RITO DELL'UNZIONE

130. Se si usa l'Olio già benedetto dal Vescovo il celebrante recita prima l'una o l'altra delle formule degli esorcismi minori (nn. 113-118).

* Cfr. *Ordo benedicendi Oleum catechumenorum et infirmorum et conficiendi Chrisma, Praenotanda*, n. 7. Typis Polyglottis Vaticanis 1971, p. 8.

Oppure:

131. Se l'Olio dei catecumeni dev'essere benedetto dal sacerdote, questi lo benedice, dicendo la seguente orazione:

O Dio, sostegno e difesa del tuo popolo,
benedici quest'olio **+**
del quale hai voluto fare
un segno della tua forza divina,
e ai catecumeni che ne riceveranno l'unzione
concedi forza e vigore;
illuminati dalla tua sapienza,
comprendano più profondamente
il Vangelo di Cristo;
sostenuti dalla tua potenza,
assumano con generosità
gli impegni della vita cristiana,
e, fatti degni dell'adozione a figli,
gustino la gioia di rinascere
e di vivere nella tua Chiesa.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

132. Quindi il celebrante, rivolto ai catecumeni, dice:

Vi ungo con l'olio, segno di salvezza:
vi fortifichi con la sua potenza Cristo Salvatore,
che vive e regna nei secoli dei secoli.

Catecumeni: Amen.

Ciascun catecumeno viene unto con l'Olio dei catecumeni sul petto o su ambedue le mani o anche, se ritenuto opportuno, su altre parti del corpo. Se i catecumeni sono molto numerosi, la unzione può esser fatta da più ministri.

SECONDO GRADO

RITO DELL'ELEZIONE O DELL'ISCRIZIONE DEL NOME

- 133.** All'inizio della Quaresima, che è il tempo della preparazione prossima dell'iniziazione sacramentale, si celebra l'« elezione » o « iscrizione del nome ». Con questo rito la Chiesa, udita la testimonianza dei padrini e dei catechisti e dopo la conferma della loro volontà da parte dei catecumeni, giudica sulla loro preparazione e decide sulla loro ammissione ai sacramenti pasquali.
- 134.** Con la celebrazione dell'« elezione » si conclude il catecumenato, lunga preparazione della mente e del cuore. Perché uno possa essere ascritto fra gli « eletti », si richiede in lui una fede illuminata e una ferma volontà di ricevere i sacramenti della Chiesa. Dopo l'elezione, il candidato sarà sollecitato a seguire Cristo con maggiore generosità.
- 135.** Per la Chiesa l'elezione è come il momento centrale della sua materna sollecitudine verso i catecumeni. Il Vescovo, i sacerdoti, i diaconi, i catechisti, i padrini e tutta la comunità locale, ciascuno secondo il grado e il compito che gli spetta, dopo un serio esame, si pronunzino sulla preparazione e sul profitto dei catecumeni. Infine accompagnino con la preghiera gli eletti perché tutta la Chiesa li conduca con sé incontro al Cristo.
- 136.** È questa la prima volta che i padrini, scelti in precedenza dai catecumeni con il consenso del sacerdote, e, per quanto è possibile, accettati dalla comunità locale, esercitano pubblicamente il loro ministero: sono nominati all'inizio del rito e si presentano con i catecumeni (n. 143), rendono loro testimonianza davanti

alla comunità (n. 144), e, secondo l'opportunità, iscrivono anche essi il loro nome (n. 146).

- 137.** Per regolarità è necessario che, prima del rito liturgico, si deliberi sull'idoneità dei candidati da parte di tutti gli interessati, cioè prima di tutto da parte di quanti sono preposti alla loro formazione, sacerdoti, diaconi e catechisti e inoltre da parte dei padrini e dei delegati della comunità locale e anche, se è il caso, con la partecipazione del gruppo dei catecumeni. Questa deliberazione, secondo le condizioni locali e le esigenze pastorali, potrà assumere varie forme. L'accettazione poi sarà resa nota dal celebrante durante il rito liturgico.
- 138.** È compito del celebrante, cioè del Vescovo o di chi ne fa le veci, remota o prossima che sia stata la sua partecipazione alla deliberazione precedentemente presa, spiegare o nell'omelia o nel corso del rito l'indole religiosa ed ecclesiale dell'« elezione ». Spetta dunque a lui in primo luogo dichiarare davanti ai presenti il giudizio della Chiesa e ascoltare, secondo l'opportunità, il loro parere, quindi chiedere ai catecumeni la personale manifestazione della loro volontà, infine, agendo in nome di Cristo e della Chiesa, convalidare l'ammissione degli « eletti ». Dovrà inoltre spiegare a tutti il divino mistero che è contenuto nella vocazione da parte della Chiesa e nella sua celebrazione liturgica; ammonire i fedeli a prepararsi alle solennità pasquali insieme con gli eletti, ai quali devono essere di esempio.
- 139.** Poiché i sacramenti dell'iniziazione si celebrano nelle solennità pasquali e la loro preparazione è connessa con il carattere proprio della Quaresima, il rito dell'elezione si compia abitualmente nella prima domenica di Quaresima e il tempo dell'ultima preparazione degli aspiranti ai sacramenti coincida col tempo quaresimale, il cui corso, tanto per la struttura liturgica quanto per la partecipazione della comunità, sarà di grande giovamento agli eletti. Tuttavia, per urgenti motivi pastorali (specialmente nelle sedi succursali dei luoghi di missione), è lecito celebrare il rito nella settimana precedente o seguente.

140. Il rito si svolge in chiesa o, se necessario, in un luogo conveniente e adatto. Si celebri durante la Messa della prima domenica di Quaresima, dopo l'omelia.
141. Se il rito si celebra fuori di questa domenica, si inizia con la liturgia della parola. In questo caso, se le letture del giorno non sono adatte al rito, si scelgano le letture fra quelle assegnate alla prima domenica di Quaresima (n. 385) o altre adatte. Si può sempre celebrare la Messa rituale propria (n. 374). Se non si celebra l'Eucaristia, il rito si conclude con il congedo di tutti i fedeli insieme coi catecumeni.
142. L'omelia, adatta alle circostanze, faccia riferimento non solo ai catecumeni, ma anche a tutta la comunità dei fedeli, in modo che questi, impegnandosi a dare il buon esempio, intraprendano insieme con gli eletti il cammino del mistero pasquale.

PRESENTAZIONE DEI CANDIDATI

143. Terminata l'omelia, il sacerdote responsabile dell'iniziazione dei catecumeni o un diacono o un catechista o un delegato della comunità presenta coloro che devono essere eletti con queste parole o con altre simili:

Reverendo padre, nella prossima ricorrenza delle solennità pasquali, i catecumeni qui presenti, confidando nella grazia divina e sostenuti dalle preghiere e dall'esempio di questa comunità, chiedono umilmente di essere ammessi, dopo la dovuta preparazione e la celebrazione degli scrutini, ai sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia.

Il celebrante risponde:

**Si facciano avanti i candidati,
insieme con i loro padrini [madrine].**

Ciascuno dei catecumeni è chiamato per nome e si avvicina con il padrino (madrina) fermandosi davanti al celebrante.

Se i catecumeni sono molto numerosi, si faccia una presentazione collettiva, ad esempio da parte dei singoli catechisti interessati; conviene però che i catechisti stessi organizzino in precedenza una celebrazione a sé stante e facciano in essa l'appello dei rispettivi candidati, prima di condurli alla celebrazione comune.

- 144.** Il celebrante, se non ha partecipato alla deliberazione precedente (cfr. n. 137), si rivolge agli astanti con queste parole o con altre simili:

La santa Chiesa di Dio desidera ora assicurarsi se questi catecumeni sono idonei a entrare nel gruppo degli eletti per celebrare le prossime solennità pasquali.

Rivolto poi ai padrini:

Chiedo perciò a voi, padrini [e madrine], di dare la vostra testimonianza:

Hanno ascoltato fedelmente la parola di Dio annunciata dalla Chiesa?

Padrini:

Si.

Celebrante:

Hanno cominciato a camminare davanti a Dio, mettendo in pratica la parola che hanno ascoltato?

Padrini:

Si.

Celebrante:

Sono stati in fraterna comunione con voi e hanno partecipato con voi alla preghiera?

Padrini:

Si.

Poi, se ritenuto opportuno, il celebrante domanda l'approvazione a tutta l'assemblea.

145. Il celebrante, che ha partecipato alla precedente deliberazione sulla idoneità dei candidati (cfr n. 137), se lo desidera, può rivolgere a tutti queste parole o altre simili:

Fratelli carissimi, questi catecumeni hanno chiesto di essere ammessi ai sacramenti della Chiesa nelle prossime feste pasquali.

Coloro che li conoscono, hanno giudicato sincero il loro desiderio e attestano che essi hanno ascoltato con assiduità la parola di Cristo, si sono sforzati di vivere secondo i suoi comandamenti, sono stati costanti nella comunione fraterna e nella preghiera.

Ora rendo noto a tutta l'assemblea che la comunità ha deciso di ammetterli ai sacramenti.

Nell'informarvi di questa decisione, mi rivolgo ai padrini e chiedo loro di ripetere davanti a voi il loro parere.

Rivolto poi ai padrini:

Ritenete davanti a Dio questi candidati degni di essere ammessi ai sacramenti dell'iniziazione cristiana?

Padrini:

Sì, li giudichiamo degni.

Poi, se ritenuto opportuno, il celebrante domanda l'approvazione a tutta la comunità.

INTERROGAZIONE DEI CANDIDATI E PETIZIONE

146. Il celebrante, rivolto ai catecumeni, li ammonisce e li interroga con queste parole o con altre simili:

Ora mi rivolgo a voi, cari catecumeni: i vostri padrini e catechisti [e tutta la comunità] hanno reso buona testimonianza su di voi.

Fiduciosa nel loro giudizio, la Chiesa in nome di Cristo vi invita ai sacramenti pasquali.

Ora dunque tocca a voi, che già da tempo avete udito la voce di Cristo, rispondere davanti alla Chiesa, manifestando la vostra intenzione.

Volete essere ammessi ai sacramenti di Cristo, al Battesimo, alla Confermazione e all'Eucaristia?

Catecumeni:

Sì, lo vogliamo.

Celebrante:

Dite allora il vostro nome.

I candidati, o avvicinandosi al celebrante con i loro padrini o restando al loro posto, dichiarano il loro nome; l'iscrizione del nome si può fare in vari modi. Il nome o è segnato dallo stesso candidato, o pronunciato a chiara voce, è segnato dal padrino o dal sacerdote. Se i candidati sono molto numerosi, si può portare al sacerdote l'elenco dei nomi, con queste parole o con altre simili:

Questi sono i nomi degli aspiranti ai sacramenti.

Mentre si segnano i nomi, si può eseguire un canto adatto, ad esempio il salmo 15.

AMMISSIONE O ELEZIONE

147. Terminata l'iscrizione dei nomi, il celebrante, dopo aver spiegato brevemente ai presenti il significato del rito compiuto, si rivolge ai candidati con queste parole o con altre simili:

N. e N., siete stati prescelti per essere iniziati ai santi misteri nella prossima Veglia pasquale.

Catecumeni:

Rendiamo grazie a Dio.

Continua:

Ora è vostro dovere, come anche di noi tutti, offrire con l'aiuto divino, la vostra fedeltà a Dio, che è fedele alla sua chiamata, e impegnarvi a percorrere con animo generoso il cammino verso il compimento della vostra elezione.

Quindi, il celebrante si rivolge ai padrini con queste parole o con altre simili:

Vi raccomandiamo nel Signore questi catecumeni sui quali avete reso testimonianza: assisteteli col vostro fraterno aiuto e incoraggiatevi con l'esempio, finché giungano ai sacramenti della vita divina.

E li invita a porre la mano sulla spalla dei rispettivi candidati o a compiere un altro gesto che abbia lo stesso significato.

PREGHIERA PER GLI ELETTI

148. La comunità prega con queste parole o con altre simili.

Celebrante:

Fratelli carissimi, nell'attesa di celebrare i misteri della nostra salvezza, la passione e la risurrezione del Signore, iniziamo oggi il nostro itinerario quaresimale.

Questi eletti che conduciamo con noi verso i sacramenti pasquali, attendono l'esempio del nostro rinnovamento.

Preghiamo dunque il Signore per loro e per noi perché questo reciproco impegno di conversione ci renda degni delle grazie pasquali.

Lettore:

Per i catecumeni
perché, memori del giorno della loro elezione,
conservino un animo grato per la benedizione
che hanno ricevuto, preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

Perché
traggano profitto da questo tempo di grazia,
sostengano le fatiche della rinunzia
e compiano insieme con noi
le opere della santificazione, preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

Per i catechisti, perché sappiano far gustare
la dolcezza della parola di Dio, preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

Per i padrini,
perché sappiano mostrare ai catecumeni
come ispirarsi sempre al Vangelo
nella vita privata e nelle relazioni sociali,
preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

Per le famiglie di questi eletti,
perché li favoriscano e li aiutino a rispondere
con generosità all'azione dello Spirito Santo,
preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

Per la nostra comunità,
perché in questo tempo quaresimale
sia esemplare nella carità
e perseverante nella preghiera, preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

Per tutti coloro
che ancora sono angustiati dal dubbio,
perché aderendo con fede a Cristo,
possano giungere alla fraterna comunione con noi,
preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Alle sopradette intenzioni si aggiunga quella per le necessità
della Chiesa e di tutto il mondo, se poi, dopo il congedo dei cate-
cumeni, si omette nella Messa la preghiera universale o dei fedeli
(cfr n. 151).

Altra forma di preghiera per gli eletti a scelta al n. 375 .

- 149.** Il celebrante, stendendo le mani sopra gli eletti, conclude la preghiera con la seguente orazione:

O Dio, che nella tua onnipotenza
hai creato l'uomo
e nella tua misericordia l'hai redento,
guarda con bontà ai tuoi figli di adozione
e accogli questi eletti
nel popolo della nuova alleanza,
perché, diventati figli della tua promessa,
ottengano per grazia
ciò che non hanno potuto ottenere con le loro forze.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

Padre onnipotente,
che vuoi rinnovare tutto in Cristo
e attirare a lui tutti gli uomini,
degnati di guidare questi eletti della tua Chiesa
e fa' che, fedeli alla vocazione ricevuta,
entrino a far parte del regno del tuo Figlio
e ricevano il sigillo dello Spirito Santo.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

CONGEDO DEGLI ELETTI

- 150.** Il celebrante congeda poi gli eletti con questa monizione o con un'altra simile:

Carissimi eletti: avete iniziato insieme con noi
l'itinerario quaresimale; Cristo sarà per voi via,
verità e vita, specialmente coi prossimi scrutini,
nei quali tornerete a riunirvi con noi.
Ora andate in pace.

Eletti: Amen.

Gli eletti escono. Se, per giusti motivi, non possono uscire (cfr n. 19, § 3) ma devono rimanere con i fedeli, si badi bene che, se sono presenti all'Eucaristia, essi non vi partecipino come i battezzati.

Se non si celebra l'Eucaristia, si aggiunga, secondo l'opportunità, un canto adatto e si congedino i fedeli insieme con gli eletti.

CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA

151. Dopo che gli eletti sono usciti, si celebra l'Eucaristia. Subito inizia la preghiera universale o dei fedeli con le intenzioni per le necessità della Chiesa e di tutto il mondo. Poi, se è il caso, si recita il Credo e si fa la preparazione dei doni. Tuttavia, per ragioni pastorali, si possono omettere la preghiera dei fedeli e il Credo.

TEMPO E RITI DELLA PURIFICAZIONE E DELL'ILLUMINAZIONE

- 152.** In questo tempo, che abitualmente coincide con la Quaresima e comincia con l'«elezione», i catecumeni, insieme con la comunità locale, si impegnano nel rinnovamento spirituale per prepararsi alle feste pasquali e all'iniziazione ai sacramenti. A questo fine si celebrano gli scrutini, le consegne e i riti immediatamente preparatori.
- 153.** Gli scrutini e le consegne si fanno nella Quaresima che precede i sacramenti dell'iniziazione. Con questi riti si completa la preparazione spirituale e catechistica degli eletti o «aspiranti» che si protrae per tutto il tempo della Quaresima.

I. GLI SCRUTINI

- 154.** Gli scrutini, che si concludono con gli esorcismi, hanno una grande importanza nella formazione spirituale. Tendono infatti a purificare la mente e il cuore, a fortificare contro le tentazioni, a rettificare le intenzioni e a stimolare la volontà verso una più intima adesione a Cristo e verso un sempre più fermo impegno nell'amore di Dio da parte dei catecumeni.
- 155.** Si richiede agli aspiranti la volontà di acquistare un profondo senso del Cristo e della Chiesa e specialmente ci si attende da loro un progresso nella sincera conoscenza di sé, in una seria revisione spirituale e nella vera penitenza.
- 156.** Con il rito dell'esorcismo, celebrato dai sacerdoti o dai diaconi, gli eletti, istruiti dalla Madre Chiesa sul mistero della liberazione dal peccato per merito di Cristo, sono liberati dalle conseguenze del peccato e dall'influsso diabolico, sono rinvigoriti nel loro cammino spirituale e aprono il cuore ai doni del Salvatore.
- 157.** Per suscitare il desiderio della purificazione e della redenzione di Cristo, si tengono tre scrutini; il loro scopo è di illuminare a poco a poco i catecumeni sul mistero del peccato, da cui l'universo intero e ogni uomo desiderano di esser redenti per liberarsi dalle sue conseguenze nel presente e nel futuro, e anche di rendere familiare agli animi il senso del Cristo Redentore, che è acqua viva (cfr il Vangelo della samaritana), luce (cfr il Vangelo del cieco nato), risurrezione e vita (cfr il Vangelo della risurrezione di Lazzaro). Dal primo all'ultimo scrutinio ci deve essere un progresso nella conoscenza del peccato e nel desiderio della salvezza.
- 158.** Gli scrutini sono celebrati dal sacerdote o dal diacono che presiede la comunità, perché dalla liturgia degli scrutini anche i fedeli ricavino profitto e nelle orazioni intercedano per gli eletti.
- 159.** Gli scrutini si svolgono nelle Messe degli scrutini che si celebrano nelle domeniche III, IV e V di Quaresima; si scelgano le letture del ciclo «A» con i loro canti, come sono assegnate nel Lezionario dominicale e festivo. Se, per ragioni pastorali, non si pos-

sono tenere in queste domeniche, si scelgano altre domeniche di Quaresima o anche giorni feriali particolarmente adatti. Tuttavia la prima Messa degli scrutini sia sempre la Messa della samaritana, la seconda del cieco nato, la terza di Lazzaro (nn. 386-389).

PRIMO SCRUTINIO

- 160.** Il primo scrutinio si celebra nella III domenica di Quaresima, usando le formule che si trovano nel Messale (Messa rituale « Per gli scrutini battesimali ») e nel Lezionario domenicale e festivo, ciclo A (cfr nn. 386-387).

OMELIA

- 161.** Nell'omelia il celebrante, soffermandosi sulle letture della sacra Scrittura, spiega le ragioni del primo scrutinio, tenendo presenti sia la liturgia quaresimale come anche l'itinerario spirituale degli eletti.

PREGHIERA IN SILENZIO

- 162.** Dopo l'omelia, gli eletti insieme con i padrini e con le madrine si dispongono davanti al celebrante. Questi, rivolgendosi anzitutto ai fedeli, li invita a pregare in silenzio per gli eletti per chiedere in loro lo spirito di penitenza, il senso del peccato e la vera libertà dei figli di Dio. Poi, rivolgendosi ai catecumeni, invita anche loro a pregare in silenzio e li esorta a esprimere anche esteriormente il senso della penitenza o inchinandosi o inginocchiandosi. Infine conclude con queste parole o con altre simili:

**Eletti di Dio,
inchinatevi [oppure: inginocchiatevi] e pregate.**

Gli eletti si inchinano o si inginocchiano. Tutti pregano per qualche tempo in silenzio. Poi, secondo l'opportunità, tutti si alzano.

PREGHIERA PER GLI ELETTI

163. Mentre si fa la preghiera per gli eletti, i padrini e le madrine tengono la destra sulla spalla di ciascun eletto.

Celebrante:

Preghiamo per questi eletti, che la Chiesa ha scelto con fiducia e dopo il lungo cammino già percorso, perché, compiuta la loro preparazione, nelle solennità pasquali si incontrino con Cristo nei suoi sacramenti.

Lettore:

Perché meditino nel loro cuore
la parola di Dio
e la gustino sempre più
di giorno in giorno, preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

Perché conoscano Cristo,
che è venuto a salvare
ciò che era perduto,
preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

Perché con umiltà di cuore
si riconoscano peccatori, preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

**Perché con sincera decisione
rifiutino ciò che nella loro condotta
è dispiaciuto a Cristo
e si oppone alla sua legge di amore, preghiamo.**

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

**Perché lo Spirito Santo,
che scruta i cuori di tutti,
sostenga con la sua forza la loro debolezza,
preghiamo.**

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

**Perché imparino dallo Spirito Santo
la legge d'amore di Dio
e possano piacere a lui, preghiamo.**

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

**Perché le famiglie degli eletti
ripongano in Cristo la loro speranza
e possano trovare in lui la santità e la pace,
preghiamo.**

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

**Perché anche noi,
in preparazione alle feste pasquali,
purifichiamo le nostre menti,
solleviamo i nostri cuori
e compiamo le opere della carità, preghiamo.**

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

Perché in tutto il mondo
si rafforzi ciò che è infermo,
si risollevi ciò che è abbattuto,
ciò che è perduto si ritrovi
e a tutte le creature si estenda la redenzione,
preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

La monizione del celebrante e le intenzioni della preghiera si possono adattare alle varie circostanze. Inoltre si aggiunga l'intenzione consueta per le necessità della Chiesa e di tutto il mondo se, dopo il congedo dei catecumeni, nella celebrazione dell'Eucaristia si tralascia la preghiera universale o dei fedeli (cfr n. 166).

Altra forma di preghiera per gli eletti a scelta al n. 376.

ESORCISMO

164. Dopo la preghiera per gli eletti, il celebrante, rivolgendosi verso gli eletti stessi, dice a mani giunte:

O Dio,
che hai mandato il tuo Figlio come salvatore,
fa' che questi nostri catecumeni,
ansiosi di ricevere l'acqua viva
come la samaritana del Vangelo,
siano trasformati dalla tua parola
e riconoscano i loro peccati
e le loro infermità.

Non permettere
che una vana fiducia in se stessi li illuda
né li inganni l'insidia del maligno,
ma liberali dallo spirito di falsità,
perché riconoscano i loro errori

e purificati interiormente
possano entrare nella via della salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti:

Amen.

Quindi, se ciò si può fare con facilità, il celebrante in silenzio impone la mano su ciascun eletto.

Poi, stendendo le mani sopra gli eletti, il celebrante continua:

Signore Gesù,
tu sei la fonte a cui questi eletti giungono assetati,
tu sei il maestro che essi cercano.
Davanti a te, che solo sei il santo,
non osano dirsi senza colpa.
A te aprono con fiducia il loro cuore,
confessano i loro peccati,
scoprono le piaghe nascoste del loro spirito.
Nella tua bontà liberali da tutti i mali,
guariscili nella loro malattia,
estinguì la loro sete,
dona loro la tua pace.
Per la forza del tuo nome,
che invochiamo fiduciosi,
vieni a salvarli, o Signore.
Comanda allo spirito maligno
che hai sconfitto con la tua risurrezione.
Mostra a questi tuoi eletti
la via da percorrere nello Spirito Santo,
perché camminando verso il Padre,
lo adorino nella verità.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti:

Amen.

Altra forma di esorcismo a scelta al n. 379.

Secondo l'opportunità, si esegue un canto adatto, scelto ad esempio fra i salmi 6, 25, 31, 37, 38, 39, 50, 114, 129, 138, 141.

CONGEDO DEGLI ELETTI

165. Infine il celebrante congeda gli eletti, dicendo:

Andate in pace e tornate per il prossimo scrutinio.
Il Signore sia sempre con voi.

Eletti: Amen.

Gli eletti escono. Se per giusti motivi non possono uscire, si faccia come nel rito dell'ammissione al catecumenato, n. 96.

Se non si celebra l'Eucaristia, si aggiunge secondo l'opportunità un canto adatto e i fedeli vengono congedati insieme con gli eletti.

CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA

166. Dopo che gli eletti sono usciti si celebra l'Eucaristia. Subito inizia la preghiera universale o dei fedeli con le intenzioni per le necessità della Chiesa e di tutto il mondo. Poi si dice il Credo e si fa la preparazione dei doni; tuttavia, per ragioni pastorali, si possono tralasciare la preghiera dei fedeli e il Credo. Nella preghiera eucaristica si faccia menzione degli eletti e dei padrini (vedi Messale Romano: Messa « Per gli scrutini battesimali »).

SECONDO SCRUTINIO

167. Il secondo scrutinio si celebra nella IV domenica di Quaresima, usando le formule che si trovano nel Messale (Messa rituale « Per gli scrutini battesimali ») e nel Lezionario dominicale e festivo, ciclo A (cfr nn. 386 e 388).

OMELIA

168. Nell'omelia il celebrante, soffermandosi sulle letture della sacra Scrittura, spiega le ragioni del secondo scrutinio, tenendo presenti sia la liturgia quaresimale come anche l'itinerario spirituale degli eletti.

PREGHIERA IN SILENZIO

- 169.** Dopo l'omelia, gli eletti insieme con i padrini e con le madrine si dispongono davanti al celebrante. Questi, rivolgendosi anzitutto ai fedeli, li invita a pregare in silenzio per gli eletti per chiedere in loro lo spirito di penitenza, il senso del peccato e la vera libertà dei figli di Dio.

Poi, rivolgendosi ai catecumeni, invita anche loro a pregare in silenzio e li esorta a esprimere, anche esteriormente, il senso della penitenza o inchinandosi o inginocchiandosi. Infine conclude con queste parole o con altre simili:

Eletti di Dio,
inchinatevi [oppure: inginocchiatevi] e pregate.

Allora gli eletti si inchinano o si inginocchiano. Tutti pregano per qualche tempo in silenzio. Quindi, secondo l'opportunità, tutti si alzano.

PREGHIERA PER GLI ELETTI

- 170.** Mentre si fa la preghiera per gli eletti, i padrini e le madrine pongono la mano destra sulla spalla di ciascun eletto.

Celebrante:

Preghiamo per questi eletti, che Dio ha chiamato perché vivano uniti a lui nella santità e rendano buona testimonianza alle parole di vita eterna.

Lettore:

Perché, confidando nella verità di Cristo Signore, ottengano e sempre conservino
la libertà dello spirito e del cuore, preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

Perché meditando la sapienza della croce, possano gloriarsi in Dio
che confonde la sapienza di questo mondo,
preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

Perché, ottenuta la liberazione dal peccato
in virtù dello Spirito Santo,
si volgano dal timore alla fiducia,
preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

Perché, rinnovati profondamente nello spirito,
ricerchino sempre ciò che è giusto e santo,
preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

Perché tutti coloro che soffrono persecuzione
per il nome di Cristo
ottengano da lui il sostegno nelle loro prove,
preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

Perché le famiglie e i popoli
che sono impediti di abbracciare la fede cristiana
ottengano la libertà di credere al Vangelo,
preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

Perché tutti noi,
messi alla prova dell'esperienza del mondo,
restiamo sempre fedeli allo spirito del Vangelo,
preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

**Perché tutto il mondo, amato dal Padre,
possa giungere nella Chiesa alla piena
e spirituale libertà,
preghiamo.**

R. Ascoltaci, Signore.

La monizione del celebrante e le intenzioni della preghiera si possono adattare alle varie circostanze. Inoltre si aggiunga l'intenzione consueta per le necessità della Chiesa e di tutto il mondo, se, dopo il congedo degli eletti, nella celebrazione della Eucaristia è tralasciata la preghiera universale o dei fedeli (cfr n. 173).

Altra forma di preghiera per gli eletti a scelta al n. 378.

ESORCISMO

171. Dopo la preghiera per gli eletti il celebrante, rivolgendosi verso gli eletti stessi, dice a mani giunte:

Preghiamo.

**Padre di bontà,
che hai concesso al cieco nato
di credere in Cristo tuo Figlio
e di entrare a far parte del tuo regno,
fa' che questi tuoi eletti
siano liberati dalle menzogne
da cui sono insidiati e accecati,
e fa' che, radicati saldamente nella fede,
diventino figli della luce
e siano sempre luminosi di santità e di grazia.
Per Cristo nostro Signore.**

Tutti:

Amen.

Quindi, se ciò si può fare con facilità, il celebrante in silenzio impone le mani su ciascun eletto.

Poi, stendendo le mani sopra gli eletti, il celebrante continua:

Signore Gesù,
luce vera che illumini ogni uomo,
libera per mezzo del tuo Spirito di verità
tutti coloro che sono oppressi
sotto il giogo del padre della menzogna,
e suscita in coloro che hai eletto ai tuoi sacramenti
il desiderio di aderire a te,
perché, nella gioia della tua luce,
come il cieco del Vangelo che riebbe la vista,
divengano fermi e sicuri testimoni della fede.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti:

Amen.

Altra forma di esorcismo a scelta al n. 379.

Secondo l'opportunità, si esegue un canto adatto, scelto, ad esempio fra i salmi 6, 25, 31, 37, 38, 39, 50, 114, 129, 138, 141.

CONGEDO DEGLI ELETTI

172. Infine il celebrante congeda gli eletti, dicendo:

Andate in pace e tornate per il prossimo scrutinio.
Il Signore sia sempre con voi.

Eletti:

Amen.

Gli eletti escono. Se però, per giusti motivi, non possono uscire, si faccia come nel rito dell'ammissione al catecumenato, n. 96. Se non si celebra l'Eucaristia, si aggiunge secondo l'opportunità, un canto adatto, e i fedeli vengono congedati insieme con gli eletti.

CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA

173. Dopo che gli eletti sono usciti, si celebra l'Eucaristia. Subito inizia la preghiera universale o dei fedeli con le intenzioni per le necessità della Chiesa e di tutto il mondo. Poi si dice il Credo e si fa la preparazione dei doni; tuttavia, per ragioni pastorali, si possono tralasciare la preghiera universale o dei fedeli e il Credo. Nella preghiera eucaristica si faccia menzione degli eletti e dei padrini (vedi Messale Romano: Messa « Per gli scrutini quaresimali »).

TERZO SCRUTINIO

174. Il terzo scrutinio si celebra nella V domenica di Quaresima, usando le formule che si trovano nel Messale (Messa rituale « Per gli scrutini battesimali ») e nel Lezionario domenicale e festivo, ciclo A (cfr anche più avanti ai nn. 386 e 389).

OMELIA

175. Nell'omelia il celebrante, soffermandosi sulle letture della sacra Scrittura, spiega le ragioni del terzo scrutinio, tenendo presenti sia la liturgia quaresimale come anche l'itinerario spirituale degli eletti.

PREGHIERA IN SILENZIO

176. Dopo l'omelia, gli eletti insieme con i padrini e con le madrine si dispongono davanti al celebrante. Questi, rivolgendosi anzitutto ai fedeli, li invita a pregare in silenzio per gli eletti per chiedere per loro lo spirito di penitenza, il senso del mistero del peccato e della morte e la speranza dei figli di Dio nella vita eterna. Poi, rivolgendosi ai catecumeni, invita anche loro a pregare in silenzio e li esorta a esprimere anche esteriormente il senso della penitenza o inchinandosi o inginocchiandosi. Infine conclude con queste parole o con altre simili:

**Eletti di Dio,
inchinatevi [oppure: inginocchiatevi] e pregate.**

Allora gli eletti si inchinano o si inginocchiano. Tutti pregano per qualche tempo in silenzio. Poi, secondo l'opportunità, tutti si alzano.

PREGHIERA PER GLI ELETTI

177. Mentre si fa la preghiera per gli eletti, i padrini e le madrine pongono la mano destra sulla spalla di ciascun eletto.

Lettore:

Preghiamo per questi eletti che Dio ha scelto perché, resi conformi alla morte e alla risurrezione del Cristo, possano superare con la grazia dei sacramenti le conseguenze del peccato che ha portato nel mondo la morte.

Lettore:

Perché la loro fede li renda più forti
contro tutti gli inganni del mondo,
preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

Perché siano riconoscenti al Signore
che li ha tolti dall'ignoranza
riguardo alla speranza eterna
e li ha fatti incamminare
per la via della salvezza
preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

Perché, sull'esempio e per l'intercessione
dei catecumeni che versarono il sangue per Cristo,
siano sollevati alla speranza della vita eterna,
preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

**Perché tutti aborriscano il peccato
che distrugge la vita, preghiamo.**

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

**Perché coloro che sono afflitti
per la morte dei loro cari
trovino in Cristo la consolazione e la pace,
preghiamo.**

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

**Perché anche noi
al ritorno delle solennità pasquali
siamo confermati nella speranza
di risorgere con Cristo, preghiamo.**

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

**Perché il mondo intero,
creato dall'amore di Dio,
sia rinnovato dalla crescita della fede e della carità,
preghiamo.**

R. Ascoltaci, Signore.

La monizione del celebrante e le intenzioni della preghiera si possono adattare alle varie circostanze. Inoltre si aggiunga l'intenzione consueta per le necessità della Chiesa e di tutto il mondo se, dopo il congedo dei catecumeni, nella celebrazione dell'Eucaristia si tralascia la preghiera universale o dei fedeli (cfr n. 180).

Altra forma di preghiera per gli eletti, a scelta al n. 380.

ESORCISMO

178. Dopo la preghiera per gli eletti, il celebrante, rivolgendosi verso gli eletti stessi, dice a mani giunte:

Preghiamo.

O Dio, Padre della vita eterna,
tu sei il Dio non dei morti, ma dei vivi
e hai inviato il Figlio tuo messaggero della vita,
perché strappasse gli uomini
al regno della morte
e li conducesse alla risurrezione.
Libera questi eletti
dal potere dello spirito maligno,
perché possano ricevere
la nuova vita del Cristo risorto
e le rendano testimonianza con le operé.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti:

Amen.

Quindi, se ciò si può fare con facilità, il celebrante in silenzio impone la mano su ciascun eletto.

Poi, stendendo le mani sopra gli eletti, il celebrante continua:

Signore Gesù,
che, risuscitando Lazzaro da morte,
hai rivelato d'esser venuto
perché gli uomini avessero la vita
e l'avessero in abbondanza,
libera dalla morte questi eletti,
che cercano la vita nei tuoi sacramenti,
allontana da loro lo spirito del male
e, per mezzo del tuo Spirito datore di vita,

**comunica loro la fede, la speranza e la carità,
perché vivano sempre uniti a te
e abbiano parte alla gloria della tua risurrezione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.**

Tutti:

Amen.

Altra forma di esorcismo a scelta al n. 381.

Secondo l'opportunità, si esegue un canto adatto scelto ad esempio fra i salmi 6, 25, 31, 37, 38, 39, 50, 114, 129, 138, 141.

CONGEDO DEGLI ELETTI

- 179. Infine il celebrante congeda gli eletti, dicendo:**

Andate in pace e il Signore sia sempre con voi.

Eletti:

Amen.

Gli eletti escono. Se però per giusti motivi non possono uscire, si faccia come nel rito per l'ammissione al catecumenato, n. 96. Se non si celebra l'Eucaristia, si aggiunge, secondo l'opportunità, un canto adatto e i fedeli vengono congedati insieme con gli eletti.

CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA

- 180. Dopo che gli eletti sono usciti, si celebra l'Eucaristia. Subito inizia la preghiera universale o dei fedeli con le intenzioni per le necessità della Chiesa e di tutto il mondo. Poi si recita il Credo e si fa la preparazione dei doni; tuttavia, per ragioni pastorali, si possono tralasciare la preghiera universale o dei fedeli e il Credo. Nella preghiera eucaristica si faccia menzione degli eletti e dei padrini (vedi Messale Romano: Messa «Per gli scrutini battesimali»).**

II. LE CONSEGNE

181. Se ancora non sono state fatte (cfr nn.125-126), dopo gli scrutini si devono celebrare le «consegne» (*traditiones*) con le quali, compiuta o iniziata da tempo conveniente l'istruzione dei catecumeni, la Chiesa amorevolmente affida loro i documenti che fin dall'antichità sono ritenuti il compendio della sua fede e della sua preghiera.
182. È auspicabile che il rito si tenga davanti alla comunità dei fedeli dopo la liturgia della parola di una Messa feriale, con letture adatte alle «consegne».

CONSEGNA DEL SIMBOLO

183. La prima «*traditio*» è la «consegna del Simbolo» che gli eletti impareranno a memoria e poi dovranno riconsegnare pubblicamente (cfr nn.194-199), prima di fare, nel giorno del Battesimo, la loro professione di fede secondo il Simbolo stesso.
184. La consegna del Simbolo si farà entro la settimana successiva al primo scrutinio. Secondo l'opportunità, si può fare anche nel tempo del catecumenato (cfr nn.125-126).

LETTURE E OMELIA

185. In luogo delle letture che sono assegnate alla feria, si leggeranno le pericopi adatte come indicato al n. 390.

Segue l'omelia nella quale il celebrante, soffermandosi sul testo sacro, spiega il significato e l'importanza del Simbolo sia rispetto alla catechesi trasmessa sia rispetto alla professione di fede da farsi nel Battesimo e da mantenersi per tutta la vita.

CONSEGNA DEL SIMBOLO

186. Dopo l'omelia il diacono dice:

Si avvicinino gli eletti per ricevere dalla Chiesa il Simbolo della fede.

Quindi il celebrante si rivolge loro con queste parole o con altre simili:

Carissimi: ascoltate le parole della fede per mezzo della quale riceverete la nuova vita in Dio. Sono poche parole, ma contengono grandi misteri. Accoglietele e conservatele con cuore sincero.

Poi il celebrante dà inizio alla recita del Simbolo, dicendo:

Io credo in Dio Padre onnipotente,
e prosegue solo o insieme con la comunità dei fedeli:
creatore del cielo e della terra;
e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria vergine,
patì sotto Poncio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là ha da venire a giudicare i vivi e i morti.

Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei Santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.

Amen.

Secondo l'opportunità, si può usare anche il Simbolo Niceno-Costantinopolitano:

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli:
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato,
della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza
discese dal cielo,
e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,
mori e fu sepolto.

Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture,
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.

E di nuovo verrà, nella gloria,
per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio.

Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica.
Professo un solo battesimo
per il perdono dei peccati.

Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà.

Amen.

ORAZIONE SOPRA GLI ELETTI

- 187.** Il celebrante invita i fedeli a pregare con queste parole o con altre simili:

Preghiamo per i nostri eletti:
 il Signore, Dio nostro,
 illumini i loro cuori
 e apra loro la porta della sua misericordia,
 perché mediante l'acqua del Battesimo
 ricevano il perdono di tutti i peccati
 e siano incorporati in Cristo Gesù,
 nostro Signore.

Tutti pregano in silenzio.

Quindi il celebrante, stendendo le mani sopra gli eletti, dice:

O Signore,
 sorgente di luce e di verità,
 ci rivolgiamo alla tua eterna
 e giustissima misericordia,
 per questi tuoi servi N. e N.,
 rendili puri e santi;
 concedi loro il dono di una scienza vera,
 di una ferma speranza
 e di una dottrina santa,
 perché siano degni
 di ricevere la grazia del Battesimo.
 Per Cristo nostro Signore.

Tutti:

Amen.

CONSEGNA DELLA PREGHIERA DEL SIGNORE

188. Agli eletti viene consegnata anche la « Preghiera del Signore » (Padre nostro) che fin dall'antichità è propria di coloro che con il Battesimo hanno ricevuto lo spirito di adozione a figli e che i neofiti reciteranno insieme con gli altri battezzati nella prima celebrazione dell'Eucaristia a cui parteciperanno.
189. La consegna della Preghiera del Signore si fa nella settimana successiva al terzo scrutinio. Secondo l'opportunità, si può celebrare anche entro il tempo del catecumenato (cfr nn. 125-126). Se necessario, si può anche rinviare e fare con i riti immediatamente preparatori (cfr nn. 193 ss.).

LETTURE E CANTI

190. In luogo delle letture che sono assegnate alla feria, si leggeranno le pericopi adatte come indicato al n. 391.

VANGELO

191. Il diacono dice:

Si avvicinino gli eletti che devono ricevere la Preghiera del Signore.

Allora il celebrante si rivolge agli eletti con queste parole o con altre simili:

Ascoltate come il Signore insegnò a pregare ai suoi discepoli.

† Dal vangelo secondo Matteo
6, 9-13

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
« Voi pregate così:
Padre nostro che sei nei cieli
sia santificato il tuo nome;
venga il tuo regno;

**sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male ».**

Segue l'omelia nella quale il celebrante spiega il significato e l'importanza della Preghiera del Signore.

ORAZIONE SOPRA GLI ELETTI

192. Quindi il celebrante invita i fedeli a pregare con queste parole o con altre simili:

Preghiamo per i nostri eletti:
il Signore, Dio nostro,
illumini i loro cuori
e apra loro la porta della sua misericordia,
perché mediante l'acqua del Battesimo
ricevano il perdono di tutti i peccati
e siano incorporati in Cristo Gesù,
nostro Signore.

Tutti pregano in silenzio.

Il celebrante, stendendo le mani sopra gli eletti, dice:

Dio onnipotente ed eterno,
che rendi la tua Chiesa
sempre feconda di nuovi figli,
aumenta nei nostri eletti
l'intelligenza della fede,
perché, nati a vita nuova nel fonte battesimali,
siano accolti fra i tuoi figli di adozione.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

III. RITI IMMEDIATAMENTE PREPARATORI

193. Se gli eletti possono riunirsi il Sabato Santo per prepararsi nella meditazione e nella preghiera a ricevere i sacramenti, si propongono i riti seguenti, che si possono usare o tutti o in parte, secondo l'opportunità.

RICONSEGNA DEL SIMBOLO

194. Con questo rito gli eletti sono preparati alla professione battezzale della fede e sono istruiti sul dovere di annunziare la parola del Vangelo.
195. Se, per necessità, non si è potuto consegnare il Simbolo, la riconsegna (*redditio*) non avrà luogo.

LETTURE E OMELIA

196. All'inizio si esegue un canto adatto. Quindi si legge una delle pericopi indicate al n. 392 o un'altra adatta.
Quindi si tiene una breve omelia.
197. Se insieme si tiene il rito dell'« Effatà », la celebrazione comincia da quanto indicato più avanti, ai nn. 200-202

PREGHIERA

198. Con le mani tese davanti al petto, il celebrante recita questa preghiera:

Preghiamo.

Concedi, Signore, che questi eletti,
che hanno conosciuto il tuo disegno di amore
e i misteri della vita del tuo Cristo,
li professino con la bocca
e li custodiscano con la fede
e compiano sempre nelle opere la tua volontà.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti:

Amen.

RICONSEGNA DEL SIMBOLO

199. Quindi gli eletti recitano il Simbolo:

Io credo in Dio Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra;

e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria vergine,
patì sotto Poncio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;

discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;

sali al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là ha da venire a giudicare i vivi e i morti. ▶

**Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei Santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.**

Amen.

Se nella consegna del Simbolo si è usato il Simbolo Niceno-Costantinopolitano, si usa lo stesso Simbolo anche nella riconsegna (cfr n. 186).

RITO DELL'«EFFATÀ»

200. Con questo rito, in forza del suo proprio simbolismo, si sottolinea la necessità della grazia perché uno possa ascoltare la parola di Dio e professarla per la propria salvezza.

LETTURA

201. Dopo un canto adatto, si legge il passo di Mc 7, 31-37 (n. 393).

RITO DELL'«EFFATÀ»

202. Quindi il celebrante, toccando col pollice l'orecchio destro e sinistro dei singoli eletti e la loro bocca chiusa, dice:

Effatà, cioè: Apriti,
perché tu possa professare la tua fede
a lode e gloria di Dio.

Se gli eletti sono molto numerosi, la formula intera si adopera soltanto per il primo; per gli altri si dica soltanto:

Effatà, cioè: Apriti.

SCELTA DEL NOME CRISTIANO

- 203.** Si può a questo punto assegnare il nuovo nome, se non è stato assegnato prima a norma del n. 88. Tale nome deve essere o cristiano o secondo la cultura propria della regione, purché possa assumere un senso cristiano. Talvolta, se è il caso e se gli eletti sono pochi, basterà spiegare all'eletto il significato cristiano del nome già ricevuto dai genitori.

LETTURE

- 204.** Dopo un canto adatto, secondo l'opportunità, si fa una lettura come indicato al n. 394, o un'altra adatta, che il celebrante illustra brevemente.

SCELTA DEL NOME

- 205.** Il celebrante interroga l'eletto sul nome che si è scelto. Poi, secondo l'opportunità, (cfr n. 203), dice:

N., d'ora in poi ti chiamerai N.

Eletto:

Amen.

o un'altra espressione adatta.

Se è il caso, il celebrante spiega il significato cristiano del nome già ricevuto dai genitori.

UNZIONE CON L'OLIO DEI CATECUMENI

- 206.** Se, a giudizio della Conferenza Episcopale viene mantenuta l'unzione con l'Olio dei catecumeni, e per mancanza di tempo non si può celebrare durante la Veglia pasquale, si può farla nella giornata del Sabato Santo. Si può dare separatamente o insieme con la riconsegna del Simbolo o prima come preparazione o dopo come conferma.

Per l'unzione si usi l'olio dei catecumeni benedetto dal Vescovo nella Messa crismale.

207. Se non c'è l'olio già benedetto, per ragioni pastorali * lo può benedire il sacerdote, dicendo la seguente orazione:

O Dio, sostegno e difesa del tuo popolo,
benedici quest'olio

del quale hai voluto fare
un segno della tua forza divina,
e ai catecumeni che ne riceveranno l'unzione
concedi forza e vigore;
illuminati dalla tua sapienza divina,
comprendano più profondamente
il Vangelo di Cristo;
sostenuti dalla tua potenza,
assumano con generosità
gli impegni della vita cristiana,
e, fatti degni dell'adozione a figli,
gustino la gioia di rinascere
e di vivere nella tua Chiesa.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti:

Amen.

Il celebrante, rivolto agli eletti, dice:

Vi ungo con l'olio, segno di salvezza:
vi fortifichi con la sua potenza Cristo Salvatore,
che vive e regna nei secoli dei secoli.

Eletti:

Amen.

Ciascun eletto riceve l'unzione con l'Olio dei catecumeni sul petto o su ambedue le mani o, se ritenuto opportuno, anche su altre parti del corpo. Se gli eletti sono molto numerosi, l'unzione può esser fatta da più ministri.

* Cfr *Ordo benedicendi Oleum catechumenorum et infirmorum et conficiendi Chrisma, Praenotanda*, n. 7.

TERZO GRADO

CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE

- 208.** L'iniziazione degli adulti si celebra, secondo la tradizione, nella santa notte della Veglia pasquale. I sacramenti sono conferiti dopo la benedizione dell'acqua, come è indicato nel Messale Romano nel Rito della Veglia pasquale al n. 44.
- 209.** Se invece viene celebrata fuori dei tempi consueti (cfr Introduzione nn. 58-59) si faccia in modo che la celebrazione manifesti l'indole pasquale (cfr Introduzione generale, n. 6), usando la Messa rituale «Per il Battesimo» che si trova nel Messale Romano. Per le Letture vedi n. 395.

CELEBRAZIONE DEL BATTESSIMO

- 210.** Anche quando i sacramenti dell'iniziazione si celebrano fuori della solennità pasquale, si compia il rito della benedizione dell'acqua (cfr Introduzione generale, n. 21), con il quale, attraverso la commemorazione delle grandi cose compiute da Dio, è ricordato il mistero del suo amore a partire dall'origine del mondo e dalla creazione del genere umano; e poi, con l'invocazione dello Spirito Santo e l'annunzio della morte e della risurrezione di Cristo, si sottolinea la novità del lavacro di rigenerazione istituito dal Signore, con cui partecipiamo alla sua morte e risurrezione e riceviamo la santità stessa di Dio.
- 211.** La rinunzia a Satana e la professione di fede costituiscono un solo rito che ha il suo pieno compimento nel Battesimo degli adulti. Essendo infatti il Battesimo il sacramento della fede, con

la quale i catecumeni aderiscono a Dio e insieme sono da lui rigenerati, opportunamente al lavacro si premette l'atto con cui i singoli, come era prefigurato nel primo patto dei patriarchi, ora rinunziano decisamente al peccato e a Satana in modo da aderire per sempre alla promessa del Salvatore e al mistero della Trinità. Con questa professione che fanno davanti al celebrante e alla comunità, essi significano la volontà, maturata nel tempo del catecumenato, di stabilire con Cristo il nuovo patto. In questa fede, tramandata dalla Chiesa per volontà divina e da essi abbracciata, sono battezzati gli adulti.

- 212.** L'unzione con l'Olio dei catecumeni che si compie fra la rinunzia e la professione di fede, per necessità pastorale e opportunità liturgica può essere anticipata (cfr nn. 206-207). Si tenga presente peraltro che con l'unzione viene significata la necessità dell'aiuto divino perché il battezzando, superando gli ostacoli del passato e le insidie del diavolo, possa intraprendere coraggiosamente il cammino della professione della fede cui dovrà rimanere fedele per tutto il corso della vita.

LITANIE DEI SANTI

- 213.** Prima delle litanie dei santi i battezzandi insieme con i loro padrini e le madrine si avvicinano al fonte, intorno al quale si dispongono in modo da non impedire la vista dei fedeli. Se i battezzandi sono molto numerosi, possono avvicinarsi mentre si cantano le invocazioni.
Il celebrante, rivolgendosi ai presenti, tiene questa monizione o un'altra simile:

Fratelli carissimi, invochiamo la misericordia di Dio Padre onnipotente per questi suoi figli **N.** e **N.**, che chiedono il santo Battesimo.

Dio, che li ha chiamati e li ha guidati fino a questo momento, doni loro luce e forza, perché con animo generoso aderiscano a Cristo e professino la fede della Chiesa. Conceda ad essi il rinnovamento dello Spirito Santo che stiamo per invocare sopra questa acqua.

214. Si cantano quindi le litanie dei santi nelle quali si possono aggiungere alcuni nomi di Santi, specialmente della Chiesa particolare o del Titolare della chiesa o anche dei Patroni del luogo e dei battezzandi.

Signore, pietà

Oppure:

Kýrie, éléison

Cristo, pietà

Oppure:

Christe, éléison

Signore, pietà

Oppure:

Kýrie, éléison

**Santa Maria,
Madre di Dio**

San Michele

Santi angeli di Dio

San Giovanni Battista

San Giuseppe

Santi Pietro e Paolo

Sant'Andrea

San Giovanni

**Santi Apostoli
ed evangelisti**

Santa Maria Maddalena

**Santi discepoli
del Signore**

Santo Stefano

Sant'Ignazio d'Antiòchia

San Lorenzo

Sante Perpétua e Felicita

Sant'Agnese

Santi martiri di Cristo

Signore, pietà

Oppure:

Kýrie, éléison

Cristo, pietà

Oppure:

Christe, éléison

Signore, pietà

Oppure:

Kýrie, éléison

prega per noi

prega per noi

pregate per noi

prega per noi

prega per noi

pregate per noi

prega per noi

prega per noi

pregate per noi

prega per noi

pregate per noi

prega per noi

prega per noi

prega per noi

pregate per noi

prega per noi

pregate per noi

San Gregorio	prega per noi
Sant'Agostino	prega per noi
Sant'Atanasio	prega per noi
San Basilio	prega per noi
San Martino	prega per noi
Santi Cirillo e Metodio	pregate per noi
San Benedetto	prega per noi
San Francesco	prega per noi
San Domenico	prega per noi
San Francesco Saverio	prega per noi
San Giovanni	
Maria [Vianney]	prega per noi
Santa Caterina da Siena	prega per noi
Santa Teresa di Gesù	prega per noi
Santi e sante di Dio	pregate per noi
Nella tua misericordia	salvaci, Signore
Da ogni male	salvaci, Signore
Da ogni peccato	salvaci, Signore
Dalla morte eterna	salvaci, Signore
Per la tua incarnazione	salvaci, Signore
Per la tua morte e risurrezione	salvaci, Signore
Per il dono dello Spirito Santo	salvaci, Signore
Noi peccatori, ti preghiamo	ascoltaci, Signore
Dona la grazia della vita nuova nel Battesimo a questi tuoi eletti	ascoltaci, Signore
Gesù, Figlio del Dio vivente, ascolta la nostra supplica	Gesù, Figlio del Dio vivente, ascolta la nostra supplica

BENEDIZIONE DELL'ACQUA

215. **Quindi il celebrante, rivolto verso il fonte, dice questa preghiera di benedizione:**

O Dio, per mezzo dei segni sacramentali,
tu operi con invisibile potenza
le meraviglie della salvezza;
e in molti modi, attraverso i tempi,
hai preparato l'acqua, tua creatura,
ad essere segno del Battesimo.

Fin dalle origini il tuo Spirito si librava sulle acque
perché contenessero in germe
la forza di santificare;
e anche nel diluvio hai prefigurato il Battesimo,
perché, oggi come allora,
l'acqua segnasse la fine del peccato
e l'inizio della vita nuova.

Tu hai liberato dalla schiavitù i figli di Abramo,
facendoli passare illesi attraverso il Mar Rosso,
perché fossero immagine
del futuro popolo dei battezzati.

Infine, nella pienezza dei tempi,
il tuo Figlio, battezzato da Giovanni
nell'acqua del Giordano,
fu consacrato dallo Spirito Santo;
innalzato sulla croce,
egli versò dal suo fianco sangue e acqua,
e dopo la sua risurrezione comandò ai discepoli:
« Andate, annunziate il Vangelo a tutti i popoli,
e battezzateli nel nome del Padre
e del Figlio e dello Spirito Santo ».

Ora, Padre,
guarda con amore la tua Chiesa
e fa' scaturire per lei la sorgente del Battesimo.

**Infondi in quest'acqua,
per opera dello Spirito Santo,
la grazia del tuo unico Figlio,
perché con il sacramento del Battesimo
l'uomo, fatto a tua immagine,
sia lavato dalla macchia del peccato,
e dall'acqua e dallo Spirito Santo
rinasca come nuova creatura.**

Il celebrante tocca l'acqua con la mano destra e prosegue:

**Discenda, Padre, in quest'acqua,
per opera del tuo Figlio,
la potenza dello Spirito Santo,
perché tutti coloro
che in essa riceveranno il Battesimo,
sepolti insieme con Cristo nella morte,
con lui risorgano alla vita immortale.
Per Cristo nostro Signore.**

R. Amen.

Altre formule a scelta al n. 382.

- 216.** Nel Tempo di Pasqua, se si usa l'acqua battesimali benedetta nella Veglia pasquale, perché non manchi al Battesimo il tema dell'azione di grazie e della supplica, si fa la benedizione e l'invocazione di Dio sull'acqua con le formule che si trovano al n. 382, con attenzione alle variazioni del testo alla fine delle stesse formule.

RINUNZIA

- 217.** Terminata la benedizione del fonte, il celebrante interroga contemporaneamente tutti gli eletti con una delle seguenti formule:

1.

**Rinunziate a satana e a tutte le sue opere e
seduzioni?**

Eletti:

Rinunzio.

2.

Rinunziate a satana?

Eletti:

Rinunzio.

Ea tutte le sue opere?

Eletti:

Rinunzio.

Ea tutte le sue seduzioni?

Eletti:

Rinunzio.

3.

Rinunziate al peccato,
per vivere nella libertà dei figli di Dio?

Eletti:

Rinunzio.

Rinunziate alle seduzioni del male,
per non lasciarvi dominare dal peccato?

Eletti:

Rinunzio.

Rinunziate a satana,
origine e causa di ogni peccato?

Eletti:

Rinunzio.

Secondo l'opportunità, il celebrante, appreso dai padrini (o dalle madrine) il nome dei battezzandi, li interroga individualmente, scegliendo a piacere una delle tre formule sopradette. Inoltre queste tre formule, se è il caso, possono avere un migliore adattamento dalle Conferenze Episcopali, specialmente dove è necessario che gli eletti rinunzino alle superstizioni, alle arti degli indovini e alle arti magiche (cfr sopra al n. 80).

UNZIONE CON L'OLIO DEI CATECUMENI

218. Se l'unzione con l'Olio dei catecumeni non è stata fatta prima fra i riti immediatamente preparatori (nn. 206-207), il celebrante dice:

Vi ungo con l'olio, segno di salvezza:
vi fortifichi con la sua potenza Cristo Salvatore,
che vive e regna nei secoli dei secoli.

Eletti:

Amen.

Ciascun eletto riceve l'unzione con l'Olio dei catecumeni sul petto o su ambedue le mani o anche, se si ritiene opportuno, su altre parti del corpo. Se gli eletti sono molto numerosi, l'unzione può esser fatta da più ministri.

Questa unzione si può anche tralasciare a giudizio della Conferenza Episcopale.

PROFESSIONE DI FEDE

219. Il celebrante, informato di nuovo dal padrino (o dalla madrina) sul nome di ciascun battezzando, interroga ciascuno:

N., credi in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra?

Eletto:

Credo.

Credi in Gesù Cristo,
suo unico Figlio, nostro Signore,
che nacque da Maria vergine,
morì e fu sepolto,
è risuscitato dai morti
e siede alla destra del Padre?

Eletto:

Credo.

Credi nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne e la vita eterna?

Eletto:

Credo.

Subito dopo la professione di fede ognuno riceve il Battesimo per immersione o per infusione. Quando i battezzandi sono molto numerosi, la professione di fede può esser fatta contemporaneamente da tutti o da più battezzandi insieme.

BATTESIMO

220. Se il Battesimo si fa per immersione o di tutto il corpo o soltanto del capo, si ponga attenzione a rispettare le esigenze della pudicitia e del dovuto decoro.

Il celebrante, toccando l'eletto, immergendo tre volte il suo corpo o il suo capo e sollevandolo altrettante volte, lo battezza, invocando una sola volta la Santissima Trinità:

**N., io ti battezzo nel nome del Padre
prima immersione
e del Figlio
seconda immersione
e dello Spirito Santo.
terza immersione.**

Il padrino o la madrina, oppure ambedue, toccano il battezzando. Dopo il Battesimo di ciascun adulto il popolo fa una breve acclamazione (cfr. n. 383).

- 221.** Se il Battesimo si fa per infusione, il celebrante attinge l'acqua battesimale dal fonte e, versandola per tre volte sul capo inchinato dell'eletto, lo battezza nel nome della Santissima Trinità:

N., io ti battezzo nel nome del Padre
prima infusione
e del Figlio
seconda infusione
e dello Spirito Santo.
terza infusione.

Il padrino o la madrina, o ambedue, tengono la mano destra sopra la spalla destra dell'eletto.

Dopo il Battesimo di ciascun adulto il popolo fa una breve acclamazione (cfr n. 383).

- 222.** Quando gli eletti sono molto numerosi, se sono presenti altri sacerdoti o diaconi, i battezzandi si possono assegnare ai vari ministri che fanno l'immersione o l'infusione, usando la formula al singolare. Mentre si celebra il rito, è molto opportuno che il popolo canti. Si possono anche fare delle letture o osservare un sacro silenzio.

RITI ESPPLICATIVI

- 223.** Subito dopo il Battesimo si compiono i riti esplicativi (nn. 224-226). Quindi abitualmente, si celebra la Confermazione, come più avanti (nn. 227-231) e in questo caso si tralascia l'unzione dopo il Battesimo.

Unzione dopo il Battesimo

224. Se la celebrazione della Confermazione, per un motivo particolare, è separata dal Battesimo, dopo l'immersione o l'infusione dell'acqua, il celebrante fa l'unzione col Crisma nel modo consueto, dicendo contemporaneamente su tutti i battezzati:

**Dio onnipotente,
Padre del nostro Signore Gesù Cristo,
vi ha fatto rinascere dall'acqua
e dallo Spirito Santo
e vi ha dato il perdono di tutti i peccati
unendovi al suo popolo;
egli stesso vi consacra con il crisma di salvezza,
perché inseriti in Cristo,
sacerdote, re e profeta,
siate sempre membra del suo corpo
per la vita eterna.**

Battezzati: Amen.

Quindi il celebrante, senza dire nulla, fa l'unzione con il sacro Crisma sul capo di ogni battezzato.

Se i battezzati sono molto numerosi e sono presenti altri sacerdoti o diaconi, ognuno di loro può fare l'unzione su alcuni battezzati.

Consegna della veste bianca

225. Il celebrante dice:

N. e N., siete diventati nuova creatura e siete ristituiti di Cristo.

Ricevete perciò la veste bianca e portatela senza macchia fino al tribunale del nostro Signore Gesù Cristo, per avere la vita eterna.

Battezzati: Amen.

Alle parole « Ricevete perciò la veste bianca », i padrini o le madrine impongono ai neofiti una veste bianca, se le consuetudini locali non consigliano un colore più adatto.

Secondo l'opportunità, questo rito si può anche tralasciare.

Consegna del cero acceso

226. Il celebrante prende o tocca il cero pasquale, dicendo:

Avvicinatevi, padrini e madrine, per consegnare ai neofiti il simbolo della luce.

I padrini e le madrine si avvicinano, accendono dal cero pasquale una candela e la consegnano al neofito. Poi il celebrante dice:

Siете diventati luce in Cristo.
Camminate sempre come figli della luce
perché perseverando nella fede,
possiate andare incontro al Signore che viene,
con tutti i santi, nel regno dei cieli.

Battezzati:

Amen.

CELEBRAZIONE DELLA CONFERMAZIONE

227. Fra la celebrazione del Battesimo e quella della Confermazione, secondo l'opportunità, la comunità esegue un canto adatto.
La celebrazione della Confermazione si può fare o nel presbiterio o nello stesso battistero, come suggeriscono le circostanze locali.
228. Se il Battesimo è stato conferito dal Vescovo, è opportuno che sia lo stesso Vescovo ad amministrare anche la Confermazione. In assenza del Vescovo, la Confermazione può essere amministrata dal sacerdote che ha conferito il Battesimo.
Quando i confermandi sono molto numerosi, al ministro della Confermazione si possono associare, nell'amministrazione del sacramento, sacerdoti idonei a questo ministero (cfr n. 46).

229. Il celebrante si rivolge brevemente ai neofiti con queste parole o con altre simili:

Carissimi neofiti, che nel Battesimo siete rinati alla vita di figli di Dio e siete diventati membri del Cristo e del suo popolo sacerdotale, vi resta ora di ricevere il dono dello Spirito Santo, che nel giorno di Pentecoste fu inviato dal Signore sopra gli Apostoli e che dagli Apostoli e dai loro successori è stato comunicato ai battezzati.

Anche voi, dunque, riceverete, secondo la promessa, la forza dello Spirito Santo perché, resi più perfettamente conformi a Cristo, possiate dare testimonianza della passione e della risurrezione del Signore e diventare membri attivi della Chiesa per l'edificazione del corpo di Cristo nella fede e nella carità.

Poi il celebrante (avendo presso di sé i sacerdoti associati), in piedi, a mani giunte e rivolto al popolo, dice:

Fratelli carissimi, preghiamo Dio onnipotente perché effonda su questi neofiti lo Spirito Santo, che li confermi con la ricchezza dei suoi doni, e con l'unzione crismale
li renda pienamente conformi a Cristo,
suo unico Figlio.

E tutti pregano per qualche tempo in silenzio.

230. Quindi il celebrante (e con lui i sacerdoti che lo aiutano) impone le mani su tutti i confermandi. Solo il celebrante dice però la seguente orazione:

Dio onnipotente,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che hai rigenerato questi tuoi figli
dall'acqua e dallo Spirito Santo
liberandoli dal peccato,
infondi in loro il tuo santo Spirito Paràclito:

**spirito di sapienza e di intelletto,
spirito di consiglio e di fortezza,
spirito di scienza e di pietà,
e riempili dello spirito del tuo santo timore.
Per Cristo nostro Signore.**

Tutti:

Amen.

- 231.** Allora un ministro presenta al celebrante il sacro Crisma. Ciascuno dei confermandi si avvicina al celebrante; oppure, secondo l'opportunità, il celebrante stesso si avvicina a ciascun confermando. Il padrino (o la madrina) pone la destra sulla sua spalla e dice al celebrante il suo nome o il confermando dichiara egli stesso il proprio nome.

Il celebrante intinge nel Crisma l'estremità del pollice della mano destra e traccia col pollice stesso un segno di croce sulla fronte del confermando, dicendo:

**N., ricevi il sigillo dello Spirito Santo
che ti è dato in dono.**

Confermato:

Amen.

Il celebrante aggiunge:

La pace sia con te.

Confermato:

E con il tuo spirito.

Se altri sacerdoti sono associati al celebrante nel conferimento del sacramento, il Vescovo, se è presente, consegna a ciascuno i vasetti del sacro Crisma. I confermandi si avvicinano al celebrante o ai sacerdoti; oppure, secondo l'opportunità, il celebrante e i sacerdoti si avvicinano ai confermandi che ricevono l'unzione nel modo sopra descritto.

Durante l'unzione si può eseguire un canto adatto.

CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA

232. Omesso il Credo, si fa subito la preghiera dei fedeli alla quale i neofiti partecipano per la prima volta.
Quindi alcuni di essi aiutano a portare le offerte all'altare.
233. Nella Preghiera eucaristica I si fa menzione dei neofiti in Accetta con benevolenza, o Signore (Hanc igitur) e dei padrini in Ricordati, o Signore, dei tuoi fedeli (Memento). Se si usa la Preghiera eucaristica II o III o IV, si inseriscono le preghiere per i neofiti.
Queste varianti si trovano nel Messale Romano alla Messa « Per il Battesimo ».
234. È bene che i neofiti ricevano la santa comunione sotto le due specie, insieme con i loro padrini, con le madrine, con i genitori e con i coniugi e con i catechisti laici.
Prima della comunione cioè prima di Beati gli invitati alla cena del Signore il celebrante può ricordare brevemente ai neofiti l'importanza di così grande mistero che è il culmine dell'iniziazione e il centro di tutta la vita cristiana.

TEMPO DELLA MISTAGOGIA

- 235.** Perché i primi passi dei neofiti siano più sicuri, è desiderabile che in tutte le circostanze siano aiutati premurosamente e amichevolmente dalla comunità dei fedeli, dai loro padrini e dai pastori. Ci si occupi con impegno per facilitare ad essi un pieno e sereno inserimento nella comunità.
- 236.** Durante tutto il Tempo di Pasqua, nelle Messe domenicali, si riservino ai neofiti posti particolari tra i fedeli. Tutti i neofiti si impegnino a partecipare alle messe con i loro padrini. Nell'omelia e, secondo l'opportunità, anche nella preghiera dei fedeli si faccia riferimento ad essi.
- 237.** Per chiudere il tempo della mistagogia, alla fine del Tempo di Pasqua, intorno alla domenica di Pentecoste, si tenga qualche celebrazione, anche con solennità esterna secondo le consuetudini della regione.
- 238.** È desiderabile che nell'anniversario del Battesimo i neofiti si ritrovino insieme per ringraziare Dio, per comunicarsi le esperienze spirituali e per acquistare nuove energie per il loro cammino.
- 239.** Per stabilire un rapporto pastorale con i nuovi membri della sua Chiesa, il Vescovo, specialmente se non ha potuto presiedere di persona ai sacramenti dell'iniziazione, faccia in modo di incontrarsi con i neofiti almeno una volta all'anno per quanto possibile, e di presiedere alla celebrazione dell'Eucaristia nella quale è lecita la comunione sotto le due specie.

CAPITOLO II

RITO PIÙ SEMPLICE DELL'INIZIAZIONE DI UN ADULTO

RITO PIÙ SEMPLICE DELL'INIZIAZIONE DI UN ADULTO

- 240.** In circostanze straordinarie, quando il candidato non ha potuto percorrere tutti i gradi dell'iniziazione o quando l'Ordinario del luogo, giudicando sulla sincerità della sua conversione cristiana e sulla sua maturità religiosa, decide di conferirgli senz'altro il Battesimo, l'Ordinario stesso può permettere nei singoli casi che si usi questo rito più semplice nel quale o tutto si compie in una sola volta (nn. 245-273) o si dà facoltà di adottare, oltre alla celebrazione dei sacramenti, uno o due riti o del catecumenato o del tempo della purificazione e dell'illuminazione (nn. 274-277).
- 241.** Il candidato che si è scelto il padrino (o la madrina) (cfr n. 43) e che ha frequentato la comunità locale (cfr nn. 12 e 19, § 2), prima di ricevere il Battesimo, deve istruirsi e prepararsi per un tempo conveniente, perché le intenzioni che lo hanno spinto a chiedere il Battesimo siano meglio purificate e la sua conversione e la sua fede possano maturare.
- 242.** Oltre alla presentazione e all'accoglienza del candidato, il rito significa la sua manifesta e ferma volontà di chiedere l'iniziazione cristiana e il consenso della Chiesa; quindi, dopo un'opportuna liturgia della parola, si tiene la celebrazione di tutti i sacramenti dell'iniziazione.
- 243.** Il rito abitualmente si compie durante la Messa, le cui letture devono essere scelte adeguatamente; il formulario poi deve essere preso dalla Messa dell'iniziazione o da un'altra Messa; dopo il Battesimo e la Confermazione, il neofito per la prima volta partecipa alla celebrazione eucaristica.
- 244.** La celebrazione, per quanto è possibile, si tenga di domenica (cfr n. 59), con l'attiva partecipazione della comunità locale.

RITO DI ACCOGLIENZA

245. Mentre i fedeli, secondo l'opportunità, cantano un salmo o un inno adatto, il sacerdote, rivestito degli abiti sacri, si porta fuori della porta o nell'atrio o all'ingresso o anche in un luogo adatto della chiesa dove il candidato attende con il padrino (o con la madrina), prima della liturgia della parola.
246. Il celebrante accoglie affabilmente il candidato. Quindi rivolgendosi a lui e al suo padrino e ai presenti, esprime la gioia e la gratitudine della Chiesa e ricorda opportunamente al padrino e agli amici l'esperienza particolare e il sentimento religioso che ha guidato il candidato nel suo cammino spirituale fino al giorno presente.
Successivamente invita il candidato e il suo padrino (madrina) ad avvicinarsi. Mentre si avvicinano e prendono posto davanti al sacerdote, si esegue opportunamente un canto adatto, ad esempio il Salmo 62, 1-9.
247. Quindi il celebrante, rivolto al candidato, lo interroga.

Celebrante:

N., che cosa domandi alla Chiesa di Dio?

Candidato:

La fede.

Celebrante:

E la fede che cosa ti dona?

Candidato:

La vita eterna.

Il celebrante, nell'interrogare il candidato sulle sue intenzioni, può formulare diversamente le sue domande e può ammettere risposte libere: per esempio dopo la prima domanda: Che cosa chiedi? Che cosa vuoi? Perché? si possono ammettere le risposte: La grazia di Cristo o L'ingresso nella Chiesa o La vita eterna o altre risposte del genere, alle quali poi il celebrante adatterà le sue domande.

248. Il celebrante, adattando ancora secondo la necessità le sue parole alle risposte ricevute, si rivolge di nuovo al candidato con queste parole o con altre simili:

Questa è la vita eterna, che tu conosca il vero Dio e colui che egli ha mandato, Gesù Cristo. Questi infatti, risuscitato dai morti, è stato costituito da Dio principe della vita e Signore di tutte le cose, visibili e invisibili.

Tu non chiederesti oggi col Battesimo questa vita, se già non conoscessi Cristo e avessi deciso di diventare suo discepolo.

Hai dunque già ascoltato la sua parola, hai deciso di osservare i suoi precetti e hai vissuto in fraterna comunione di preghiera?

Hai già fatto tutto questo per diventare cristiano?

Candidato:

Si, l'ho fatto.

249. Rivolto al padrino (alla madrina), chiede:

Tu che ti presenti come padrino [madrina], di questo candidato, lo ritieni davanti a Dio degno di essere oggi ammesso ai sacramenti dell'iniziazione cristiana?

Padrino:

Si, lo ritengo degno.

Celebrante:

Sei disposto con la parola e con l'esempio a continuare ad aiutare nell'impegno a seguire Cristo il candidato [oppure: N.] per il quale hai reso testimonianza?

Padrino:

Si, sono disposto ad aiutarlo.

250. Allora il celebrante conclude, dicendo, a mani giunte:

Preghiamo.

Padre clementissimo,
ti ringraziamo per questo tuo servo
che già si è rivolto a te,
invitato in tanti modi dalla tua grazia
e che davanti alla Chiesa
risponde oggi alla tua chiamata.
Concedigli benigno, Signore,
di giungere lietamente
al compimento del tuo disegno d'amore.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti:

Amen.

INTRODUZIONE IN CHIESA

251. Il celebrante invita quindi il candidato con queste parole o con altre simili:

N., entra in Chiesa per prender parte insieme con noi alla mensa della parola di Dio.

Il candidato con il suo padrino (con la sua madrina) entra in Chiesa. Frattanto si esegue un canto adatto.

LITURGIA DELLA PAROLA

252. Quando il candidato e il suo padrino (madrina) sono giunti al loro posto, il celebrante nel presbiterio, omessi i riti iniziali della Messa, comincia la liturgia della parola.
253. Le letture con i salmi responsoriali e i versetti prima del Vangelo si scelgono fra quelle che sono indicate al n. 395; si possono usare anche le letture della domenica o della festività corrente. Poi si tiene l'omelia.

PREGHIERA E RITO PENITENZIALE

- 254.** Dopo l'omelia, il candidato col padrino (madrina) si porta davanti al celebrante. Allora tutta la comunità fa questa preghiera o una altra simile:

Celebrante:

Preghiamo per il nostro caro N., che chiede i sacramenti, e anche per noi peccatori, perché, avvicinandoci a Cristo con animo credente e pentito, camminiamo incessantemente in novità di vita.

Lettore:

Perché il Signore
si degni di rinnovare
e accendere in noi tutti
il senso della vera penitenza,
preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

Perché noi che per il Battesimo
siamo morti al peccato e salvati da Cristo,
possiamo testimoniare la sua grazia,
preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

Perché questo nostro fratello,
fiducioso nella misericordia di Dio
e desideroso di penitenza,
si disponga a incontrarsi con Cristo Salvatore,
preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

Perché, seguendo Cristo
che toglie i peccati del mondo,
sia sanato dal contagio del peccato
e liberato dalla sua schiavitù, preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

Perché sia purificato dallo Spirito Santo
e, sotto la sua guida,
possa incamminarsi verso la perfetta santità,
preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

Perché, sepolto insieme con Cristo
per il sacramento del Battesimo,
muoia al peccato e sempre viva per il Signore,
preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

Perché, avvicinandosi al Padre,
porti frutti di santità e di carità, preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

Perché tutto il mondo,
per il quale il Padre ha donato il suo Figlio diletto,
creda al suo amore e impari ad amarlo,
preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Dopo la preghiera, il candidato, inchinandosi o inginocchiandosi,
insieme con la comunità, fa la confessione generale che, secondo
le circostanze, si può anche tralasciare.

ORAZIONE DI ESORCISMO

- 255.** Omesso il « Dio onnipotente, abbia misericordia di noi », il celebrante conclude, dicendo questa preghiera:

Dio onnipotente,
tu hai mandato il tuo unico Figlio
per dare all'uomo, schiavo del peccato,
la libertà dei tuoi figli;
umilmente ti preghiamo per questo tuo servo
che dopo aver conosciuto le seduzioni del mondo
e essere stato tentato dal demonio,
si è riconosciuto peccatore davanti a te;
per la potenza della morte
e risurrezione del tuo Figlio
liberalo dal potere delle tenebre,
rendilo forte con la grazia di Cristo,
e proteggilo sempre nel cammino della vita.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti:

Amen.

UNZIONE CON L'OLIO DEI CATECUMENI O IMPOSIZIONE DELLA MANO

- 256.** Il celebrante continua:

Ti ungo con l'olio, segno di salvezza:
ti fortifichi con la sua potenza Cristo Salvatore,
che vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti:

Amen.

Il candidato riceve l'unzione con l'Olio dei catecumeni sul petto o su ambedue le mani o anche, se sembra opportuno, su altre parti del corpo.

Questa unzione si può anche tralasciare, a giudizio della Conferenza Episcopale. In questo caso, il celebrante dice:

Ti fortifichi con la sua potenza Cristo Salvatore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti:

Amen.

E subito, senza dire nulla, impone la mano sopra il candidato.

CELEBRAZIONE DEL BATTESIMO

MONIZIONE

257. Poi il candidato col padrino (madrina) si avvicina al fonte battesimale. Il celebrante, rivolgendosi ai presenti, fa loro questa monizione o un'altra simile:

Fratelli carissimi, invochiamo la misericordia di Dio Padre onnipotente per questo suo servo **N.**, che chiede il santo Battesimo.

Dio, che lo ha chiamato e lo ha guidato fino a questo momento, gli doni luce e forza perché con animo generoso aderisca a Cristo e professi la fede della Chiesa. Conceda a lui il rinnovamento dello Spirito Santo che stiamo per invocare sopra questa acqua.

BENEDIZIONE DELL'ACQUA

258. Quindi il celebrante, rivolto verso il fonte, dice questa preghiera di benedizione:

O Dio, per mezzo dei segni sacramentali, tu operi con invisibile potenza le meraviglie della salvezza;

e in molti modi, attraverso i tempi,
hai preparato l'acqua, tua creatura,
ad essere segno del Battesimo.

Fin dalle origini il tuo Spirito si librava sulle acque
perché contenessero in germe
la forza di santificare;
e anche nel diluvio hai prefigurato il Battesimo,
perché, oggi come allora,
l'acqua segnasse la fine del peccato
e l'inizio della vita nuova.

Tu hai liberato dalla schiavitù i figli di Abramo,
facendoli passare illesi attraverso il Mar Rosso,
perché fossero immagine
del futuro popolo dei battezzati.

Infine, nella pienezza dei tempi,
il tuo Figlio, battezzato da Giovanni
nell'acqua del Giordano,
fu consacrato dallo Spirito Santo;
innalzato sulla croce,
egli versò dal suo fianco sangue e acqua,
e dopo la sua risurrezione comandò ai discepoli:
« Andate, annunziate il Vangelo a tutti i popoli,
e battezzateli nel nome del Padre
e del Figlio e dello Spirito Santo ».

Ora, Padre,
guarda con amore la tua Chiesa
e fa' scaturire per lei la sorgente del Battesimo.

Infondi in quest'acqua,
per opera dello Spirito Santo,
la grazia del tuo unico Figlio,
perché con il sacramento del Battesimo
l'uomo, fatto a tua immagine,
sia lavato dalla macchia del peccato,
e dall'acqua e dallo Spirito Santo
rinasca come nuova creatura.

Il celebrante tocca l'acqua con la mano destra e continua:

**Discenda, Padre, in quest'acqua,
per opera del tuo Figlio,
la potenza dello Spirito Santo,
perché tutti coloro
che in essa riceveranno il Battesimo,
sepolti insieme con Cristo nella morte,
con lui risorgano alla vita immortale.
Per Cristo nostro Signore.**

R. Amen.

Altre formule a scelta al n. 382.

Nel Tempo di Pasqua, se si usa l'acqua battesimale benedetta nella Veglia pasquale, perché non manchi al Battesimo il tema dell'azione di grazie e della supplica, si fa la benedizione e l'invocazione di Dio sull'acqua con le formule che si trovano al n. 382, con attenzione alle variazioni del testo alla fine delle stesse formule.

RINUNZIA

259. Terminata la benedizione del fonte, il celebrante interroga il candidato con una delle seguenti formule:

1.

Rinunzi a satana
e a tutte le sue opere e seduzioni?

Candidato:

Rinunzio.

2.

Rinunzi a satana?

Candidato:

Rinunzio.

E a tutte le sue opere?

Candidato:

Rinunzio.

E a tutte le sue seduzioni?

Candidato:

Rinunzio.

3.

**Rinunzi al peccato,
per vivere nella libertà dei figli di Dio?**

Candidato:

Rinunzio.

**Rinunzi alle seduzioni del male,
per non lasciarti dominare dal peccato?**

Candidato:

Rinunzio.

**Rinunzi a satana,
origine e causa di ogni peccato?**

Candidato:

Rinunzio.

Queste tre formule, se è il caso, possono avere un migliore adattamento dalle Conferenze Episcopali, specialmente dove è necessario che gli eletti rinunzino alle superstizioni, alle arti degli indovini e alle arti magiche (cfr n. 80).

PROFESSIONE DI FEDE

260. Quindi il celebrante interroga il candidato:

**N., credi in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra?**

Candidato:

Credo.

**Credi in Gesù Cristo,
suo unico Figlio, nostro Signore,
che nacque da Maria vergine
morì e fu sepolto,
è risuscitato dai morti
e siede alla destra del Padre?**

Candidato:

Credo.

**Credi nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne e la vita eterna?**

Candidato:

Credo.

Subito dopo la professione di fede il candidato riceve il Battesimo per immersione o per infusione.

BATTESIMO

261. Se il Battesimo si fa per immersione o di tutto il corpo o soltanto del capo, si ponga attenzione a rispettare le esigenze della pudicitia e del dovuto decoro.

Il celebrante, toccando il candidato, immergendo tre volte il suo corpo o il suo capo e sollevandolo altrettante volte, lo battezza, invocando una sola volta la Santissima Trinità:

N., io ti battezzo nel nome del Padre
prima immersione
e del Figlio
seconda immersione
e dello Spirito Santo.
terza immersione.

Il padrino o la madrina, oppure ambedue, toccano il battezzando. Dopo il Battesimo il popolo fa una breve acclamazione (cfr n. 383).

262. Se il Battesimo si fa per infusione, il celebrante attinge l'acqua battesimale dal fonte e, versandola per tre volte sul capo inchinato del candidato lo battezza nel nome della Santissima Trinità:

N., io ti battezzo nel nome del Padre
prima infusione
e del Figlio
seconda infusione
e dello Spirito Santo.
terza infusione.

Il padrino o la madrina, o ambedue, tengono la mano destra sopra la spalla destra dell'eletto.

Dopo il Battesimo di ciascun adulto il popolo fa una breve acclamazione (cfr n. 383).

RITI ESPLICATIVI

Unzione dopo il Battesimo

263. Se la celebrazione della Confermazione, per un motivo particolare, è separata dal Battesimo, dopo l'immersione o l'infusione dell'acqua, il celebrante fa l'unzione col Crisma nel modo consueto, dicendo contemporaneamente sul battezzato:

**Dio onnipotente,
Padre del nostro Signore Gesù Cristo,
ti ha fatto rinascere dall'acqua
e dallo Spirito Santo
e ti ha dato il perdono di tutti i peccati
unendoti al suo popolo;
egli stesso ti consacra
con il crisma di salvezza,
perché inserito in Cristo,
sacerdote, re e profeta,
tu sia sempre un membro del suo corpo
per la vita eterna.**

Battezzato:

Amen.

Quindi il celebrante, senza dire nulla, fa l'unzione con il sacro Crisma sul capo del battezzato.

Consegna della veste bianca

264. Il celebrante dice:

N., sei diventato nuova creatura e ti sei rivestito di Cristo.

Ricevi perciò la veste bianca e portala senza macchia fino al tribunale del nostro Signore Gesù Cristo, per avere la vita eterna.

Battezzato:

Amen.

Alle parole « Ricevi perciò la veste bianca », il padrino (la madrina) impone al neofita una veste bianca, se le consuetudini locali non consigliano un colore più adatto.

Secondo l'opportunità, questo rito si può anche tralasciare.

Consegna del cero acceso

265. Il celebrante prende o tocca il cero pasquale, dicendo:

Avvicinati, padrino [madrina], per consegnare al neofita il simbolo della luce.

Il padrino (la madrina) si avvicina, accende dal cero pasquale una candela e la consegna al neofito. Poi il celebrante dice:

Sei diventato luce in Cristo.
 Cammina sempre come figlio della luce,
 perché perseverando nella fede
 tu possa andare incontro al Signore che viene,
 con tutti i santi, nel regno dei cieli.

Battezzato:

Amen.

CELEBRAZIONE DELLA CONFERMAZIONE

266. **Fra la celebrazione del Battesimo e quella della Confermazione, secondo l'opportunità, la comunità esegue un canto adatto.**
La celebrazione della Confermazione si può fare o nel presbiterio o nello stesso battistero, come suggeriscono le circostanze locali.
267. **Se il Battesimo è stato conferito dal Vescovo, è opportuno che sia lo stesso Vescovo ad amministrare anche la Confermazione.**
In assenza del Vescovo, la Confermazione può essere amministrata dal sacerdote che ha conferito il Battesimo.
268. **Il celebrante si rivolge brevemente al neofita con queste parole o con altre simili:**

Carissimo N., che nel Battesimo sei rinato alla vita di figlio di Dio e sei diventato un membro di Cristo e del suo popolo sacerdotale, ti resta ora di ricevere il dono dello Spirito Santo, che nel giorno di Pentecoste fu inviato dal Signore sopra gli Apostoli e che dagli Apostoli e dai loro successori è stato comunicato ai battezzati.

Anche tu riceverai, secondo la promessa, la forza dello Spirito Santo perché, reso più perfettamente conforme a Cristo, tu possa dare testimonianza della passione e della risurrezione del Signore e diventare un membro attivo della Chiesa per la edificazione del corpo di Cristo nella fede e nella carità.

Poi il celebrante, in piedi, a mani giunte e rivolto al popolo, dice:

Fratelli carissimi, preghiamo Dio onnipotente perché effonda su questo neofita lo Spirito Santo, che lo confermi con la ricchezza dei suoi doni, e con l'unzione crismale
lo renda pienamente conforme a Cristo, suo unico Figlio.

E tutti pregano per qualche tempo in silenzio.

269. Quindi il celebrante impone le mani sul cresimando e dice:

Dio onnipotente,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che hai rigenerato questo tuo figlio
dall'acqua e dallo Spirito Santo
liberandolo dal peccato,
infondi in lui il tuo santo Spirito Paràclito:
**s
**s
**s
e riempilo dello spirito del tuo santo timore.
Per Cristo nostro Signore.******

Tutti:

Amen.

270. Allora un ministro presenta al celebrante il sacro Crisma. Il confermando si avvicina al celebrante. Il padrino (o la madrina) pone la destra sulla sua spalla e dice al celebrante il suo nome o il confermando dichiara egli stesso il proprio nome.

Il celebrante intinge nel Crisma l'estremità del pollice della mano destra e traccia col pollice stesso un segno di croce sulla fronte del confermando, dicendo:

N, ricevi il sigillo dello Spirito Santo
 che ti è dato in dono.

Confermato:

Amen.

Il celebrante aggiunge:

La pace sia con te.

Confermato:

E con il tuo spirito.

CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA

271. Omesso il « Credo » si fa subito la preghiera universale o dei fedeli alla quale il neofita partecipa per la prima volta.
Quindi il neofita aiuta a portare le offerte all'altare.
272. Nella Preghiera eucaristica I si fa menzione del neofita in Accetta con benevolenza, o Signore (Hanc igitur) e dei padrini in Ricordati, o Signore, dei tuoi fedeli (Memento). Se si usa la Preghiera eucaristica II o III o IV, si inseriscano le preghiere per il neofita.
Queste varianti si trovano nel Messale Romano alla Messa « Per il Battesimo ».
273. È bene che il neofita riceva la santa comunione sotto le due specie, insieme con i padrini, con le madrine, con i genitori e con il coniuge e con i catechisti laici.
Prima della comunione cioè prima di Beati gli invitati alla cena del Signore il celebrante può ricordare brevemente al neofita l'importanza di così grande mistero che è il culmine dell'iniziazione e il centro di tutta la vita cristiana.
-
274. In situazioni straordinarie, come malattia, età avanzata, cambiamento di domicilio, lunghi viaggi, ecc., allora è molto importante che, col permesso del Vescovo, il rito che precede sia ampliato con uno o più elementi che si trovano nel rito completo:
a) quando il candidato non ha potuto iniziare il catecumenato col rito adatto o, dopo averlo iniziato, non ha potuto portarlo a compimento con tutti i riti;
b) quando d'altra parte sarebbe a danno del suo bene spirituale se, usando il precedente rito, fosse privato dei benefici di una più lunga preparazione.
275. Questo rito così ampliato offre la possibilità al nuovo candidato sia di raggiungere gli altri che sono più avanti, aggiungendo opportunamente i riti iniziali del rito completo (ad esempio l'ingresso nel catecumenato, gli esorcismi minori, le benedizioni ecc.)

sia di proseguire da solo quello che, iniziato con altri, non è stato portato a compimento (ad esempio l'elezione, il rito della purificazione e dell'illuminazione, gli stessi sacramenti).

276. Gli adattamenti, da farsi secondo la prudenza dei pastori, si possono prevedere, facendo un confronto fra il rito precedente e il rito ampliato, nel modo seguente:

- 1) semplicemente aggiungendo: ad esempio i riti del tempo del catecumenato (nn. 106-132), le consegne (nn. 183-192);
- 2) dividendo e ampliando o il rito dell'accoglienza (nn. 245-251) o la liturgia della parola (nn. 252-256). Nel rito dell'accoglienza i nn. 245-247 si possono arricchire sul modello del rito per l'ammissione al catecumenato (nn. 73-97); tralasciati, secondo l'opportunità, i nn. 246-247, i seguenti nn. 248-249 possono lasciare il posto al rito dell'elezione. Nella liturgia della parola, i nn. 253-255 si possono adattare al primo o al secondo scrutinio (nn. 160-179), ecc.;
- 3) usando parte di questo rito più semplice al posto di alcuni riti del rito comune o completo; o, quando si fa l'accoglienza dei cosiddetti simpatizzanti (cfr n. 12, § 3), unendo il rito per l'ammissione al catecumenato (nn. 73-97) e l'elezione (nn. 143-151).

277. Nell'usare questo rito ampliato, si faccia attenzione:

- 1) che la catechesi del candidato sia completa;
- 2) che il rito si celebri con l'attiva partecipazione di un gruppo;
- 3) che, ricevuti i sacramenti, il neofita abbia, per quanto possibile, il tempo della mistagogia.

CAPITOLO III

RITO PIÙ BREVE DELL'INIZIAZIONE DI UN ADULTO IN PROSSIMO PERICOLO DI MORTE O NELL'IMMINENZA DELLA MORTE

CAPITOLO III

RITO PIÙ BREVE DELL'INIZIAZIONE DI UN ADULTO IN PROSSIMO PERICOLO DI MORTE O NELL'IMMINENZA DELLA MORTE

- 278.** Chi si trova in pericolo prossimo di morte, o catecumeno o non catecumeno, può essere battezzato col rito più breve qui sotto descritto (nn. 283-294), purché, se non è ancora nell'imminenza della morte, sia capace di udire le interrogazioni e di rispondere ad esse.
- 279.** Se già è stato accolto come catecumeno, deve promettere di completare la catechesi, una volta recuperate le forze. Se non è catecumeno, deve mostrare segni attendibili di conversione a Cristo e di rinunzia ai culti pagani e non deve apparire legato da impedimenti morali (ad esempio da poligamia «simultanea», ecc.); inoltre deve promettere che, se ricupererà la salute, seguirà tutto il corso dell'iniziazione a lui conveniente.
- 280.** Questo rito si presta specialmente per essere usato dai catechisti e dai laici. Tuttavia anche il sacerdote e il diacono, in caso di urgente necessità, potranno usare questo rito. Di norma però il sacerdote e il diacono devono usare il rito detto «più semplice» (nn. 240-273), apportandovi i necessari adattamenti, secondo il luogo e il tempo.

Il sacerdote che battezza e che ha il sacro Crisma, se c'è tempo, non tralasci di conferire, dopo il Battesimo, la Confermazione (n. 293), omettendo in questo caso l'unzione col Crisma dopo il Battesimo (n. 263).

Parimenti, se possibile, sia il sacerdote che il diacono e, secondo l'opportunità, anche il catechista o il laico che ha la facoltà di distribuire la santa comunione, amministrino al neofito l'Eucaristia. In questo caso, il sacramento può essere portato prima della celebrazione del rito e, durante la stessa celebrazione, è collocato con onore sopra una mensa, coperta di una tovaglia bianca.

281. Nell'imminenza della morte, quando il tempo incalza, il ministro, tralasciati tutti gli altri riti, fa sul capo dell'infermo l'infusione dell'acqua, anche non benedetta, purché naturale, dicendo la formula consueta (cfr Introduzione generale, n. 23).

282. Coloro che sono stati battezzati o in pericolo prossimo di morte o nell'imminenza della morte, se recuperano la salute, siano istruiti con una adatta catechesi e, accolti a tempo opportuno in chiesa, ricevano gli altri sacramenti dell'iniziazione. In questo caso, si osservino, coi dovuti adattamenti, i principi che sono stabiliti ai nn. 295-305.

INIZIO DEL RITO

283. Il catechista o il laico, dopo aver brevemente e affabilmente salutato la famiglia, parla subito con lo stesso infermo della sua richiesta e, se non è catecumeno, sui motivi della sua conversione; poi, giudicata l'opportunità del Battesimo, lo catechizza brevemente, secondo la necessità.

284. Successivamente invita presso l'infermo la famiglia, il padrino (madrina), parenti e amici fra i quali saranno scelti uno o due testimoni.

Si prepara l'acqua anche non benedetta.

DIALOGO

285. Ritornando presso l'infermo, il ministro lo interroga di nuovo con queste parole o con altre simili:

Carissimo, hai chiesto il Battesimo, perché, come è promesso ai cristiani, vuoi avere la vita eterna. Questa è la vita eterna, che tu conosca il Dio vero e colui che egli ha mandato, Gesù Cristo. Questa è la fede dei cristiani: lo sai questo?

Infermo:

Sì.

Ministro:

Insieme con la fede in Gesù Cristo, ti sarà necessaria anche la volontà di osservare i suoi comandamenti, come fanno i veri cristiani: sai anche questo?

Infermo:

Sì.

Ministro:

Vuoi dunque vivere la vita propria dei cristiani?

Infermo:

Sì.

Ministro:

Prometti, che, una volta recuperate le forze, impiegherai una parte del tuo tempo per meglio conoscere Gesù Cristo e per seguire il corso dell'iniziazione cristiana?

Infermo:

Sì, lo prometto.

286. Allora, rivolto al padrino e ai testimoni, il ministro li interroga con queste parole o con altre simili:

Tu, padrino, che hai udito la sua promessa [oppure: di N.], prometti di fargliela poi presente e di aiutarlo a conoscere la dottrina di Cristo, a frequentare la comunità e a comportarsi da buon cristiano?

Padrino:

Sì, lo prometto.

Ministro:

E voi, che siete presenti come testimoni, siete garanti della sua promessa?

Testimoni:

Sì, ne siamo garanti.

287. Rivolto di nuovo all'infermo, dice:

Dunque, secondo il mandato di Cristo Gesù, sarai battezzato per la vita eterna.

Secondo il tempo e l'opportunità, legge alcune parole del Vangelo e, se è possibile, le spiega.

Esempi di questi brani sono indicati al n. 396.

PREGHIERA

288. Poi invita i presenti a recitare insieme questa preghiera:

Invochiamo la misericordia di Dio onnipotente per questo infermo che chiede la grazia del Battesimo, per il suo padrino, per tutta la sua famiglia e per i suoi amici.

Il ministro (o uno dei presenti) dice alcune delle seguenti invocazioni:

Perché ti degni, Signore,
di accrescere la sua fede in Cristo,
tuo Figlio e nostro Salvatore.

R. Ascoltaci, Signore.

Perché ti degni di esaudire
il suo desiderio di avere la vita eterna
e di entrare nel regno dei cieli.

R. Ascoltaci, Signore.

Perché ti degni di portare a compimento
la sua speranza di conoscere te,
creatore del mondo e Padre degli uomini.

R. Ascoltaci, Signore.

Perché ti degni di liberarlo per il Battesimo
dai suoi peccati e di santificarlo.

R. Ascoltaci, Signore.

Perché ti degni di concedergli la salvezza
che Cristo ha meritato
con la sua passione e risurrezione.

R. Ascoltaci, Signore.

Perché nel tuo amore ti degni
di donargli l'adozione a tuo figlio.

R. Ascoltaci, Signore.

Perché ti degni di restituirgli la salute
e di concedergli il tempo di conoscere
più profondamente Gesù Cristo e di imitarlo.

R. Ascoltaci, Signore.

Perché ti degni di conservare sempre
in una sola fede e in una sola carità noi tutti,
discepoli di Cristo,
battezzati per formare un solo corpo.

R. Ascoltaci, Signore.

Le invocazioni sopradette si possono adattare secondo l'opportunità.

289. Il ministro conclude la preghiera con queste parole:

A sculta, Signore, la nostra preghiera
e, guardando alla fede
e al desiderio del tuo diletto N.,
concedi che per questa acqua,
che hai scelto per la rinascita
soprannaturale degli uomini,
egli sia reso conforme alla passione
e alla risurrezione di Cristo,
ottenga la remissione di tutti i suoi peccati,
sia fatto figlio adottivo
e sia annoverato nel tuo popolo santo.

[Concedi anche che, restituito alla salute,
ti renda grazie nella Chiesa
e aderendo fedelmente ai comandamenti di Cristo,
diventi un suo perfetto discepolo].
Per Cristo nostro Signore.

Tutti:

Amen.

RINUNZIA E PROFESSIONE DI FEDE

290. Quindi il ministro, rivolto all'infermo, gli chiede la rinunzia e la professione di fede:

Rinunzi a satana
e a tutte le sue opere e seduzioni?

Infermo:

Rinunzio.

Secondo l'opportunità, il ministro può usare una formula più ampia (cfr n. 217) e l'adattamento di cui al n. 80. E continua:

N, credi in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra?

Infermo:

Credo.

Credi in Gesù Cristo,
suo unico Figlio, nostro Signore,
che nacque da Maria vergine
morì e fu sepolto,
è risuscitato dai morti
e siede alla destra del Padre?

Infermo:

Credo.

Credi nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne e la vita eterna?

Infermo:

Credo.

BATTESIMO

291. Successivamente il ministro, pronunziando il nome che l'infarto desidera ricevere, lo battezza, dicendo:

N., io ti battezzo nel nome del Padre
prima infusione
e del Figlio
seconda infusione
e dello Spirito Santo.
terza infusione.

Se ministro del Battesimo è un diacono, dopo l'infusione dell'acqua, potrà amministrare l'unzione col Crisma dopo il Battesimo, nel modo e con la formula consueti (n. 263).

-
292. Se non si può conferire la Confermazione né dare la santa Comunione, subito dopo il Battesimo, il ministro dice:

N., liberato dai tuoi peccati e rigenerato da Dio Padre, sei ora diventato suo figlio in Cristo.

Presto, se a Dio piacerà riceverai nella Confermazione la pienezza dello Spirito Santo e, accostandoti all'altare di Dio, parteciperai alla mensa del suo sacrificio. Ora nello spirito di figlio adottivo, che oggi hai ricevuto, prega insieme con noi, come il Signore ci ha insegnato.

Il neofito e i presenti insieme con il ministro recitano il Padre nostro.

CONFERMAZIONE

293. Se il Battesimo è stato conferito dal sacerdote, questi può conferire anche la Confermazione (cfr sopra al n. 280), dopo aver premesso una monizione con queste parole o con altre simili:

Carissimo N., che nel Battesimo sei rinato alla vita di figlio di Dio e sei diventato un membro di Cristo e del suo popolo sacerdotale, ti resta ora di ricevere il dono dello Spirito Santo, che nel giorno di Pentecoste fu inviato dal Signore sopra gli Apostoli e che dagli Apostoli e dai loro successori è stato comunicato ai battezzati.

Poi, secondo l'opportunità, invita i presenti a pregare in silenzio per qualche tempo. Terminata la preghiera, il sacerdote, imponendo le mani sopra il confermando, dice:

Dio onnipotente,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che hai rigenerato questo tuo figlio
dall'acqua e dallo Spirito Santo
liberandolo dal peccato,
infondi in lui il tuo santo Spirito Paràclito:
**s
**s
**s
e riempilo dello spirito del tuo santo timore.
Per Cristo nostro Signore.******

Tutti:

Amen.

Quindi il sacerdote, intinta nel Crisma l'estremità del pollice della mano destra, traccia con il pollice stesso un segno di croce sulla fronte del confermando, dicendo:

N., ricevi il sigillo dello Spirito Santo
 che ti è dato in dono.

Confermato:

Amen.

Il sacerdote aggiunge:

La pace sia con te.

Confermato:

E con il tuo spirito.

In caso di urgente necessità, basta fare l'unzione col Crisma dicendo le parole:

Ricevi il sigillo dello Spirito Santo
che ti è dato in dono,

premettendo, se è possibile, l'imposizione delle mani con la preghiera Dio onnipotente.

Dopo la Confermazione, si può dare al neofito la santa Comunione, osservando il rito descritto al n. 294. Altrimenti la celebrazione si conclude con la recita del Padre nostro.

COMUNIONE

294. Se la santa Comunione viene data immediatamente dopo la Confermazione o dopo il Battesimo quando non si può conferire la Confermazione, il ministro può fare la seguente monizione o un'altra simile, omettendo, quando è stata conferita la Confermazione, le parole poste fra parentesi:

N, liberato dai tuoi peccati e rigenerato da Dio Padre, sei ora diventato suo figlio in Cristo.

[Presto, se a Dio piacerà, con la Confermazione riceverai la pienezza dello Spirito Santo]

Ora, prima di ricevere il corpo di Cristo, nello spirito di figlio adottivo che oggi ti è stato comunicato, prega insieme con noi come il Signore ci ha insegnato.

Il neofita e i presenti col ministro dicono tutti insieme:

**Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.**

**Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.**

Il ministro rivolto verso il neofita fa l'ostensione del Santissimo Sacramento dicendo:

Beati gli invitati alla cena del Signore.
Ecco l'Agnello di Dio,
che toglie i peccati del mondo.

Il neofita e tutti i presenti dicono:

**O Signore, non sono degno
di partecipare alla tua mensa:
ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.**

Il ministro si accosta all'infermo e gli presenta il Sacramento, dicendo:

Il Corpo di Cristo. Oppure: Il Sangue di Cristo.

Il neofita:

Amen.

E riceve la Comunione.

Gli altri comunicandi ricevono il Sacramento nel modo solito.

Terminata la Comunione, secondo l'opportunità, si può sostare alquanto in sacro silenzio.

Quindi il ministro dice l'orazione conclusiva:

Preghiamo.

Signore, Padre santo,
la comunione al corpo [sangue] del tuo Figlio
protegga e conforti questo nostro fratello,
gli rechi sollievo nel corpo e nello spirito
e sia per lui peggio sicuro di vita eterna.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti:

Amen.

L'infermo che, trovandosi in pericolo prossimo di morte, riceve
tutti o alcuni sacramenti dell'iniziazione, se si ristabilirà, dovrà
ricevere la catechesi consueta, i sacramenti e i riti che non ha
potuto avere (cfr nn. 279, 295-305).

CAPITOLO IV

PREPARAZIONE ALLA CONFERMAZIONE E ALL'EUCARISTIA DEGLI ADULTI BATTEZZATI DA BAMBINI CHE NON HANNO RICEVUTO LA CATECHESI

PREPARAZIONE ALLA CONFERMAZIONE E ALL'EUCARISTIA DEGLI ADULTI BATTEZZATI DA BAMBINI CHE NON HANNO RICEVUTO LA CATECHESI

- 295.** Le indicazioni pastorali che seguono riguardano quegli adulti che, battezzati da bambini, non hanno poi ricevuto alcuna catechesi e perciò non sono stati ammessi alla Confermazione e all'Eucaristia. Si possono tuttavia adattare a casi simili, specialmente per un adulto che è stato battezzato in pericolo o nell'imminenza della morte. Benché tali adulti non abbiano ancora udito l'annuncio del mistero di Cristo, tuttavia la loro condizione differisce dalla condizione dei catecumeni, in quanto essi sono già stati introdotti nella Chiesa e fatti figli di Dio per mezzo del Battesimo. Pertanto il fondamento della loro conversione è il Battesimo già ricevuto, la cui forza debbono sviluppare.
- 296.** Come per i catecumeni, la preparazione di questi adulti richiede un tempo prolungato (cfr n. 21) in cui la fede in essi infusa nel Battesimo deve crescere, arrivare alla maturità e ben radicarsi, attraverso la formazione pastorale loro data; la loro vita cristiana deve rafforzarsi con un'opportuna preparazione che viene loro proposta, un'adatta catechesi, i rapporti con la comunità dei fedeli e la partecipazione ad alcuni riti liturgici.
- 297.** L'ordinamento della catechesi generalmente risponde all'Ordinamento proposto per i catecumeni (cfr n. 19, § 1); tuttavia nell'offrire tale catechesi, il sacerdote, il diacono o il catechista tengano conto della particolare condizione di questi adulti che già hanno ricevuto il dono del Battesimo.
- 298.** Come ai catecumeni, così anche a questi adulti la comunità dei fedeli offra il suo aiuto con fraterna carità e con la preghiera e

rendendo testimonianza della loro idoneità, quando si tratterà di ammetterli ai sacramenti (cfr nn. 4, 19, § 2, 23).

- 299.** Gli adulti sono presentati alla comunità dal « garante ». Nel tempo della loro istruzione, ciascuno di essi, con l'approvazione del sacerdote, sceglie un padrino che si comporterà con lui come delegato della comunità e che avrà verso di lui gli stessi compiti che ha il padrino verso il catecumeno (cfr n. 43). Il padrino, scelto in questo tempo, potrà essere anche il padrino del Battesimo, purché sia veramente capace di adempiere questo ufficio.
- 300.** Il tempo della preparazione è santificato con azioni liturgiche, la prima delle quali è quella dell'accoglienza degli adulti nella comunità, in cui essi riconoscono di aver parte in quanto già segnati dal Battesimo.
- 301.** Successivamente parteciperanno alle celebrazioni della liturgia della parola sia a quelle per le quali si riunisce la comunità sia a quelle che sono destinate in modo particolare ai catecumeni.
- 302.** Per significare l'azione di Dio in questo lavoro di preparazione, opportunamente si potranno usare alcuni riti propri del catecumenato che rispondono alla condizione e all'utilità spirituale di questi adulti come le consegnate del Simbolo, della Preghiera del Signore (Padre nostro) o anche dei Vangeli.
- 303.** Il tempo della catechesi sia opportunamente inserito nell'anno liturgico, specialmente l'ultima parte, che abitualmente coinciderà con la Quaresima. Durante questo tempo opportunamente si ordineranno riti penitenziali in preparazione alla celebrazione del sacramento della Penitenza.
- 304.** Il culmine di tutta la formazione sarà abitualmente la Veglia pasquale, nella quale gli adulti professeranno la fede battesimal, riceveranno il sacramento della Confermazione e parteciperanno all'Eucaristia. Se la Confermazione non si può conferire durante la Veglia pasquale, perché sono assenti il Vescovo o il ministro straordinario della Confermazione, si conferisca quanto prima e, per quanto è possibile, nel Tempo di Pasqua.
- 305.** Infine gli adulti completeranno la loro formazione cristiana e realizzeranno il loro pieno inserimento nella comunità, vivendo insieme coi neofiti il tempo della mistagogia.

CAPITOLO V

RITO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI NELL'ETÀ DEL CATECHISMO

RITO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI NELL'ETÀ DEL CATECHISMO

- 306.** Questo rito è per quei fanciulli che, non avendo ricevuto il Battesimo nell'infanzia e avendo raggiunto l'età della discrezione e della catechesi, si presentano per l'iniziazione cristiana per iniziativa dei loro genitori o tutori oppure spontaneamente, col consenso degli stessi genitori o tutori. Essi sono già idonei a concepire e ad alimentare una fede personale e a conoscere alcuni doveri morali. Tuttavia non si possono ancora trattare da adulti perché, data la loro formazione ancora puerile, dipendono dai genitori o dai tutori e sentono molto l'influenza dei compagni e della società.
- 307.** La loro iniziazione richiede innanzitutto tanto la conversione personale e, in rapporto all'età, gradatamente maturata, quanto l'aiuto dell'educazione necessaria a questa età. Inoltre deve essere adattata al cammino spirituale dei candidati cioè al loro progresso nella fede e all'istruzione catechistica che ricevono. Perciò, come per gli adulti, la loro iniziazione si protrae anche per più anni, se è necessario, prima che accedano ai sacramenti, si distingue in vari gradi e tempi, e comporta alcuni riti.

308. Poiché il progresso dei fanciulli nella formazione che ricevono dipende tanto dall'aiuto e dall'esempio dei compagni come dai genitori, si tenga conto di ambedue gli elementi.

a) Poiché i fanciulli da iniziarsi sono spesso in rapporto con qualche gruppo di compagni già battezzati, che si preparano con la catechesi alla Confermazione e all'Eucaristia, l'iniziazione è impartita gradatamente e si appoggia come su fondamento in questo stesso gruppo catechistico.

b) È opportuno poi che gli stessi fanciulli, per quanto sarà possibile, trovino l'aiuto e l'esempio anche nei loro genitori, il cui consenso è richiesto per l'iniziazione e per vivere la loro futura vita cristiana. Inoltre il tempo dell'iniziazione opportunamente offrirà alla famiglia l'occasione di avere colloqui con i sacerdoti e con i catechisti.

309. Secondo le circostanze, è molto importante che i fanciulli, che si trovano in questa medesima condizione, siano riuniti insieme nelle celebrazioni di questo rito, perché con scambievole esempio si aiutino nel cammino del catecumenato.

310. Per quel che riguarda il tempo delle celebrazioni, è bene che, per quanto è possibile, l'ultimo tempo della preparazione coincida con la Quaresima e che i sacramenti si celebrino nella Veglia pasquale (cfr n. 8). Prima però di ammettere i fanciulli ai sacramenti nelle feste pasquali, si giudichi della loro idoneità e se la data prescelta consente l'ordinato svolgimento del programma del corso di istruzione catechistica da essi frequentato. Infatti, per quanto possibile, si deve attendere che i candidati si accostino ai sacramenti dell'iniziazione quando i loro compagni già battezzati sono ammessi alla Confermazione e all'Eucaristia.

311. Le celebrazioni si tengano con l'attiva partecipazione di un gruppo, costituito da un conveniente numero di fedeli e, in particolare, dai genitori, dai familiari e dai compagni del catechismo. Infatti spesso, all'iniziazione dei fanciulli di questa età, non è bene che ci sia la presenza di tutta la comunità parrocchiale, basta una sua rappresentanza.

- 312.** Così come è stato regolato, questo Rito può ricevere opportuni adattamenti e aggiunte da parte delle Conferenze Episcopali per meglio rispondere alle necessità e ai caratteri della regione e alle esigenze pastorali. Si può inserire, adattandolo secondo l'età dei fanciulli, il rito delle consegne che si usa per gli adulti (cfr nn. 103, 125, 181-192). Inoltre, nella traduzione di questo Rito nelle lingue vive, si cerchi di adattare alla comprensione dei fanciulli le monizioni, le preghiere e le orazioni. Secondo l'opportunità, ad esempio quando una preghiera del Rituale romano è tradotta nella lingua locale, la Conferenza Episcopale può approvare anche un'altra preghiera che proponga gli stessi temi in una forma più adatta ai fanciulli (cfr Introduzione generale, n. 32).
- 313.** I ministri che usano questo Rito si valgano volentieri e con intelligenza delle facoltà ad essi attribuite nell'introduzione generale (nn. 34 e 35) come nelle introduzioni particolari del Rito del Battesimo dei bambini (n. 31) e dell'iniziazione degli adulti (n. 67).

PRIMO GRADO

RITO DELL'AMMISSIONE AL CATECUMENATO

- 314.** La celebrazione di questo rito si svolga anzitutto davanti a un gruppo attivo, ma poco numeroso, perché i fanciulli non siano turbati dal numero eccessivo di persone (cfr n. 311). Siano presenti, per quanto è possibile, i genitori o i tutori dei candidati. Se però non possono partecipare, facciano conoscere il consenso da essi dato ai fanciulli e al loro posto siano presenti i cosiddetti «garanti» (cfr n. 42), cioè fedeli idonei i quali, nel caso, facciano le veci dei genitori e presentino i fanciulli.
- 315.** La celebrazione si tiene in chiesa o in un luogo adatto a favorire, secondo l'età e la comprensione dei candidati, l'esperienza di una accoglienza familiare. La prima parte o rito di accoglienza si celebri, secondo le circostanze, all'ingresso della chiesa o di un altro luogo; la seconda parte o liturgia della parola in chiesa o nel luogo scelto per tale rito.

RITI DI ACCOGLIENZA

- 316.** Il celebrante, rivestito degli abiti liturgici, si reca al luogo dove sono riuniti i fanciulli e i loro genitori o tutori o anche, se è il caso, i garanti. Insieme col gruppo dei presenti, li accoglie amabilmente e con semplicità.

MONIZIONE INIZIALE

- 317.** Il celebrante, rivolgendosi ai candidati e ai loro genitori, esprime la gioia e la gratitudine della Chiesa. Poi invita i medesimi e anche i garanti, se ci sono, a prendere posto davanti a lui.

DIALOGO CON I FANCIULLI

- 318.** Quindi il celebrante interroga con queste parole o con altre simili ciascuno dei fanciulli, se non sono troppo numerosi:

Celebrante:

[N.], che cosa desideri?

Fanciullo:

Desidero diventare cristiano.

Celebrante:

Perché vuoi diventare cristiano?

Fanciullo:

Perché credo in Cristo.

Celebrante:

La fede in Cristo che cosa ti dona?

Fanciullo:

La vita eterna.

Il celebrante può usare anche altre espressioni per le sue domande e può ammettere libere risposte: Voglio fare la volontà di Dio, Voglio seguire la parola di Dio, Voglio essere battezzato, Voglio la fede, Voglio diventare amico di Gesù, Voglio entrare nella famiglia dei cristiani, ecc.

Se i fanciulli sono molto numerosi, il celebrante può interrogare tutti contemporaneamente, sollecitare le risposte di alcuni e poi chiedere agli altri il consenso.

319. Quindi il celebrante conclude il dialogo con una breve catechesi adatta alle circostanze e all'età dei fanciulli, che egli svolge con queste parole o con altre simili:

Carissimi, voi già credete in Cristo e volete prepararvi a ricevere il Battesimo; con grande gioia vi accogliamo nella famiglia cristiana, nella quale potrete conoscere sempre meglio il Signore Gesù Cristo.

Insieme con noi vi impegnerete a vivere come figli di Dio, secondo le parole del Signore: Amerai Dio con tutto il tuo cuore.

Amatevi l'un l'altro, come io ho amato voi.

I fanciulli, secondo l'opportunità, possono ripetere queste ultime parole di Cristo per manifestare il loro consenso.

DIALOGO CON I GENITORI E CON LA COMUNITÀ

320. Il celebrante, rivolgendosi ancora ai fanciulli, li invita a chiedere il consenso ai loro genitori o ai cosiddetti «garanti» che li presentano. Si può fare in questa forma o in un'altra simile:

N. e N. avvicinatevi ai vostri genitori e invitateli a venire qui insieme con voi per esprimere il loro consenso.

I fanciulli si avvicinano ai loro genitori o garanti e li conducono davanti al celebrante, il quale continua:

Cari genitori, i vostri fanciulli **N. e N.** domandano di prepararsi al Battesimo.

Voi date il vostro consenso?

Genitori:

Sì, lo diamo.

Celebrante:

Vi impegnate ad aiutarli e a sostenerli nella loro preparazione al Battesimo?

Genitori:

Sì, ci impegnamo.

321. Il celebrante interroga allora tutti i presenti con queste parole o con altre simili:

Questi fanciulli, per proseguire la strada oggi intrapresa, hanno bisogno del sostegno della nostra fede e della nostra carità; domando perciò anche a voi, amici e fratelli:
vi impegnate ad aiutarli nel loro cammino di preparazione al Battesimo?

Tutti:

Sì, ci impegnamo.

SEGO DI CROCE SULLA FRONTE E SUI SENSI

322. Quindi il celebrante, rivolto ai fanciulli, dice:

N. e **N.** voi sapete che Gesù, per primo vi ha chiamati a diventare suoi amici. Rimanete dunque fedeli al suo amore e sempre vicini a lui.

È per questo che vi segno col segno della croce di Cristo, che è il segno dei cristiani.

D'ora in poi, ogni volta che farete questo segno ricordatevi di Gesù e del suo amore per voi.

Subito dopo, il celebrante passando davanti ai fanciulli e senza dir nulla, traccia il segno di croce sulla fronte di ciascuno.

Quindi secondo l'opportunità (cfr n. 323), invita i genitori e i catechisti a tracciare anch'essi in silenzio un segno di croce sulla fronte dei fanciulli:

Anche voi, genitori e catechisti [N. e N.] che apparteneate a Cristo, segnate col segno di Cristo questi fanciulli.

323. Se si giudica opportuno, specialmente per i fanciulli più grandi, si possono segnare anche altre parti del corpo. Questo rito è compiuto dal solo sacerdote che dice le parole e traccia il segno di croce.

Il celebrante, mentre segna gli orecchi, dice:

Ti segno col segno della croce sugli orecchi,
perché tu sia capace di ascoltare la voce di Cristo.

Mentre segna gli occhi:

Ti segno col segno della croce sugli occhi,
perché tu possa vedere le opere di Cristo.

Mentre segna la bocca:

Ti segno col segno della croce sulle labbra,
perché tu sia capace di annunziare la verità
come ha fatto Cristo.

Mentre segna il petto:

Ti segno col segno della croce sul petto,
perché con fede tu accolga Cristo nel tuo cuore.

Mentre segna le spalle:

Ti segno col segno della croce sulle spalle,
perché tu abbia la forza di Cristo.

Quindi il celebrante fa il segno di croce con la mano destra davanti al fanciullo, senza toccarlo, dicendo:

Segno il tuo corpo col segno della croce di Cristo
nel nome del Padre
e del Figlio  e dello Spirito Santo,
perché ora e sempre tu viva con Gesù.

Fanciullo:

Amen.

Se sembrerà opportuno, i genitori (o anche i garanti) oppure i catechisti possono segnare i sensi nello stesso modo; le parole però sono dette dal solo sacerdote al plurale, come sopra al n. 85.

INGRESSO IN CHIESA

324. Il celebrante invita i catecumeni a entrare in chiesa. Lo può fare con queste parole o con altre simili:

Cari N. e N., ora potete prendere il vostro posto
fra i cristiani riuniti nell'assemblea.
Venite dunque, ascoltiamo il Signore che ci parla
e preghiamo tutti insieme.

Udito questo invito, i fanciulli si uniscono alla comunità e prendono posto con i loro genitori (garanti) o fra i loro compagni in modo che risulti evidente che essi ora fanno parte della comunità. Frattanto si canta il salmo 94 o 121 o un altro canto adatto.

CELEBRAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

325. Si porta il libro delle sacre Scritture che viene collocato con onore al suo posto. Il celebrante può spiegare brevemente la dignità della parola di Dio che è annunziata e ascoltata nell'assemblea dei cristiani.

Subito inizia una breve liturgia della parola.

LETTURE E OMELIA

326. Si scelgono letture che si possano adattare sia alla comprensione dei catecumeni che al livello della catechesi ricevuta da loro e dai loro compagni, ad esempio una delle pericopi indicate ai nn. 397.

Altre letture, salmi responsoriali e versetti prima del Vangelo al n. 395 .

Dopo le letture, il celebrante tiene una breve omelia per illustrare le letture.

327. Si raccomanda una pausa di silenzio in cui tutti i fanciulli, invitati dal celebrante, pregano in cuor loro.

Segue un canto adatto.

CONSEGNA DEI VANGELI

328. Mentre si canta o subito dopo, secondo l'opportunità, si consegna ai fanciulli il libro dei Vangeli, dopo averli brevemente preparati con una opportuna monizione o con l'omelia.

PREGHIERA

329. Si fa quindi la seguente preghiera, con queste parole o con altre simili:

Celebrante:

Preghiamo il Padre per questi cari fanciulli che sono figli, compagni e amici, e che ora vogliono incontrare il Signore, conoscerlo e amarlo come suoi figli.

Letto:

Perché tu, Padre buono, accresca in loro di giorno in giorno il desiderio di vivere con Gesù, noi ti preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Perché nella famiglia dei figli di Dio possano trovare gioia e vita, noi ti preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Perché nella preparazione al Battesimo tu, Padre buono, conceda loro forza e perseveranza noi ti preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Perché tu li tenga lontani dalla tentazione, della sfiducia e dello scoraggiamento, noi ti preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Perché tu doni loro la gioia
di ricevere il Battesimo,
la Confermazione e l'Eucaristia,
noi ti preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Il celebrante conclude con questa preghiera:

O Padre,
che hai suscitato in questi fanciulli
il desiderio di diventare tuoi figli
e discepoli di Gesù,
fa' che camminino con perseveranza
incontro a te,
e vedano esauditi i loro desideri
e la nostra preghiera.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti:

Amen.

CONGEDO DEI CATECUMENI

Si termina con un canto.

Se segue la celebrazione dell'Eucaristia, i catecumeni vengono prima congedati.

SECONDO GRADO

SCRUTINI O RITI PENITENZIALI

- 330.** Questi riti penitenziali che costituiscono un momento importante del catecumenato dei fanciulli, corrispondono agli scrutini che si hanno nel Rito dell'iniziazione degli adulti (nn. 152-180). Perciò, poiché tendono a uno scopo simile si possono usare e adattare le norme che sono proposte per gli scrutini (nn. 25, § 1, 154-159).
- 331.** Poiché gli scrutini secondo la consuetudine coincidono con l'ultimo periodo della preparazione al Battesimo, i riti penitenziali richiedono che nei fanciulli la fede e i sentimenti già si avvicinino alle disposizioni richieste per ricevere il Battesimo.
- 332.** Questi riti, a cui partecipano insieme con i catecumeni i loro padrini (e madrine) e i compagni del gruppo catechistico, si adattano a tutti i presenti in modo che le celebrazioni penitenziali servano anche per coloro che non sono catecumeni. Durante questa celebrazione, possono per la prima volta essere ammessi ai sacramenti della Penitenza fanciulli già battezzati che frequentano il gruppo catechistico. In questo caso si curi che nella celebrazione si inseriscano al momento opportuno monizioni, intenzioni di preghiera e azioni che si riferiscono a questi fanciulli.
- 333.** I riti penitenziali si celebrano in Quaresima, se i catecumeni devono essere iniziati nelle solennità pasquali; altrimenti, nel tempo più opportuno. Si celebri almeno un rito. Se si può fare con facilità, se ne aggiunga un altro. Le formule di questo secondo rito si prepareranno sul modello di quelle del primo rito; per la preghiera e l'orazione di esorcismo, si usano i testi che si trovano ai nn. 164, 171, 178, adattandoli opportunamente.

INTRODUZIONE DEL RITO

334. Il celebrante, dopo aver accolto i convenuti, spiega in poche parole il significato del rito secondo la condizione di ciascuno cioè per i fanciulli catecumeni, per quelli battezzati e specialmente per quelli che in questo giorno si avvicinano per la prima volta al sacramento della Penitenza, per i genitori e amici, per i catechisti e i sacerdoti, ecc.

Tutti infatti ascolteranno a proprio vantaggio il lieto annuncio della remissione dei peccati e proclameranno la misericordia di Dio Padre.

Si può iniziare con un canto adatto che significhi la fede e la gioia per la misericordia di Dio Padre.

335. Il celebrante conclude con questa orazione:

Preghiamo.

O Dio, Padre buono e misericordioso,
che nel perdonare mostri il tuo amore
e riveli la tua gloria nel santificare,
concedi a noi pentiti
di essere purificati dai nostri peccati
e di ricevere la vita nuova.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

Concedi, Signore,
il dono della riconciliazione e della pace
e fa' che purificati dai nostri peccati,
ti serviamo con sincerità e amore.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

CELEBRAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

336. Si possono fare una o più letture, ad esempio come indicato al n. 398.

Se si fanno due o più letture, si interpongono salmi o canti (n. 395). Dopo le letture, il celebrante tiene una breve omelia per spiegare i testi sacri.

PREGHIERA

337. Durante o dopo l'omelia, il celebrante propone a tutti i presenti parole e argomenti che, in una pausa di silenzio, dispongano alla penitenza e al rinnovamento interiore.

Se fra i presenti ci sono fanciulli già battezzati che frequentano il gruppo catechistico, il celebrante si rivolge anche a loro e li invita a significare esteriormente la loro fede in Cristo Salvatore e il dolore dei propri peccati.

338. Dopo una pausa di silenzio, in cui tutti si dispongono alla contrizione del cuore, il celebrante invita il gruppo alla preghiera:

Prehiamo per N. e N. che sì preparano
ai sacramenti dell'iniziazione cristiana
e per N. e N. che per la prima volta riceveranno
nel sacramento della Penitenza il perdono di Dio.
Preghiamo anche per noi
che attendiamo la misericordia di Cristo,
perché siamo riconciliati con lui
e diveniamo portatori della sua pace nel mondo.

Lettore:

Perché davanti al Signore Gesù
sappiamo manifestare sentimenti di gratitudine
e di fede, preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

**Perché apriamo sinceramente il nostro cuore
e sappiamo riconoscere le nostre infedeltà,
preghiamo.**

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

**Perché con fiducia di figli
confessiamo al Signore la nostra debolezza
e i nostri peccati, preghiamo.**

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

**Perché manifestiamo davanti a Cristo Gesù
il pentimento e il dolore di averlo offeso,
preghiamo.**

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

**Perché sappiamo rinnovare i nostri propositi
e impegnarci nelle opere di carità
e nella preghiera, preghiamo.**

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

**Perché impariamo dal grande amore di Dio
nostro Padre a vivere sempre uniti a lui
e perdonare ai nostri fratelli.**

R. Ascoltaci, Signore.

**Secondo le circostanze, la monizione del celebrante e le intenzioni
si possono modificare, usando con i dovuti adattamenti i formu-
lari ai nn. 376, 378 e 380.**

ESORCISMO

339. Poi il celebrante, stendendo le mani sopra i fanciulli, dice:

Preghiamo.

Padre di misericordia
che nella morte
e risurrezione del tuo diletto Figlio,
hai restituito all'uomo, prigioniero del peccato,
la libertà dei tuoi figli,
guarda con bontà questi fanciulli:
poiché essi già hanno sperimentato la tentazione
e hanno coscienza delle proprie colpe
esaudisci la loro speranza;
purificati dai peccati e lieti nella pace,
fa' che siano preservati da ogni male
nel cammino della loro vita.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

Oppure:

Il celebrante, invitando i fanciulli a pregare Dio insieme con lui, dice:

O Padre misericordioso, guarda con amore **N.** e **N.** che presto riceveranno il Battesimo.

Fanciulli:

Abbiamo udito le parole di Gesù e le conserviamo per sempre nel cuore.

Celebrante:

Essi si impegnano seriamente a vivere come tuoi figli, ma hanno bisogno della tua forza.

Fanciulli:

**Sì, Padre, vorremmo fare sempre la tua volontà,
ma sperimentiamo ogni giorno quanto è difficile.**

Celebrante:

O Padre misericordioso, libera questi fanciulli dallo spirito della pigrizia e del male, e fa' che sempre camminino nella tua luce.

Fanciulli:

Vogliamo camminare con Gesù, che ha dato la sua vita per noi:

Padre, donaci il tuo aiuto.

Celebrante:

Se talvolta lungo il cammino cadranno facendo ciò che a te dispiace, concedi loro il dono sicuro della tua grazia perché possano rialzarsi: allora torneranno a camminare incontro a te con Gesù Cristo, nostro Signore.

Fanciulli:

Donaci, o Padre, la tua grazia.

UNZIONE CON L'OLIO DEI CATECUMENI O IMPOSIZIONE DELLA MANO

340. Il celebrante prosegue, dicendo:

Vi ungo con l'olio, segno di salvezza:
vi fortifichi con la sua potenza Cristo Salvatore,
che vive e regna nei secoli dei secoli.

Fanciulli:

Amen.

Ciascuno riceve l'unzione con l'Olio dei catecumeni sul petto o su ambedue le mani o anche, se sembra opportuno, su altre parti del corpo.

Questa unzione, a giudizio della Conferenza Episcopale, si può omettere o rinviare al giorno della celebrazione del Battesimo (cfr n. 218). In questo caso il celebrante, rivolgendosi a tutti i catecumeni, dice:

Vi fortifichi con la sua potenza Cristo Salvatore,
che vive e regna nei secoli dei secoli.

Fanciulli:

Amen.

E subito dopo il celebrante senza dire nulla impone la mano sopra ciascun catecumeno.

CONGEDO DEI CATECUMENI

341. Il celebrante congeda quindi i catecumeni con queste parole o con altre simili:

**Cari N. e N., il Signore Gesù vi ha fatto conoscere,
in questa riunione di preghiera,
il suo amore misericordioso.**

Ora andate in pace.

Fanciulli:

Rendiamo grazie a Dio.

Oppure li rimanda ai loro posti, senza farli uscire di chiesa.

In questo caso il celebrante dice:

**Cari N. e N., il Signore Gesù vi ha fatto conoscere,
in questa riunione di preghiera
il suo amore misericordioso.**

Ora ritornate ai vostri posti
e pregiate ancora insieme con noi.

342. Prosegue quindi la liturgia penitenziale, che riguarda direttamente i fanciulli già battezzati. Dopo la monizione del celebrante, ciascun fanciullo, che deve ricevere per la prima volta il sacramento della Penitenza e poi tutti gli altri, fanno la loro confessione. Terminate le confessioni, dopo un canto o una preghiera di ringraziamento, tutti escono.

TERZO GRADO

CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE

- 343.** Per meglio porre in luce il carattere pasquale del Battesimo, si raccomanda di celebrarlo durante la Veglia pasquale o in domenica, giorno in cui la Chiesa commemora la risurrezione del Signore (cfr introduzione al Rito del Battesimo dei bambini, n. 9), facendo attenzione a ciò che è detto al n. 310.
- 344.** Il Battesimo si celebra durante la Messa nella quale i neofiti per la prima volta partecipano all'Eucaristia.
La Confermazione viene conferita nel corso della stessa celebrazione o dal Vescovo o dal sacerdote che dà il Battesimo.
- 345.** Se il Battesimo viene celebrato fuori della Veglia o del giorno di Pasqua, si usa o la Messa del giorno o la Messa rituale dell'iniziazione.
Le letture si scelgono fra quelle che sono proposte al n. 395; si possono usare anche le letture della domenica o della festa.
- 346.** Ciascun fanciullo cattolico è accompagnato dal padrino (e madrina), scelto da lui e approvato dal sacerdote (cfr n. 43).

CELEBRAZIONE DEL BATTESSIMO

- 347.** Quando i fanciulli catecumeni si sono riuniti insieme con i loro genitori (tutori), con i padrini (madrine), con i compagni e amici e con gli altri fedeli, ha inizio la Messa e si celebra la liturgia della parola con le letture indicate.
Quindi segue l'omelia.

MONIZIONE

- 348.** Dopo l'omelia, i catecumeni insieme con i genitori e padrini si avvicinano al fonte. Il celebrante si rivolge alla famiglia, ai compagni presenti e a tutti i fedeli con queste parole o con altre simili:

Fratelli dilettissimi, supplichiamo Dio Padre onnipotente, perché a **N.** e **N.**, che col consenso dei genitori, chiedono il Battesimo, conceda di entrare a far parte dei suoi figli di adozione in Cristo Gesù.

BENEDIZIONE DELL'ACQUA

- 349.** Il celebrante, rivolto verso il fonte, pronuncia la benedizione con una delle formule indicate più sotto.
- 350.** Nel tempo pasquale, se è disponibile l'acqua battesimalmente benedetta nella Veglia pasquale, per esprimere sentimenti di gratitudine e di preghiera, si fa la benedizione e l'invocazione di Dio sopra l'acqua secondo le formule 1 e 2, tenendo conto della variazione del testo alla fine delle medesime formule.

1.

O Dio, per mezzo dei segni sacramentali,
tu operi con invisibile potenza
le meraviglie della salvezza;



e in molti modi, attraverso i tempi,
hai preparato l'acqua, tua creatura,
ad essere segno del Battesimo.

Fin dalle origini
il tuo Spirito si librava sulle acque
perché contenessero in germe
la forza di santificare;
e anche nel diluvio hai prefigurato il Battesimo,
perché, oggi come allora,
l'acqua segnasse la fine del peccato
e l'inizio della vita nuova.

Tu hai liberato dalla schiavitù i figli di Abramo,
facendoli passare illesi attraverso il Mar Rosso,
perché fossero immagine
del futuro popolo dei battezzati.

Infine, nella pienezza dei tempi,
il tuo Figlio, battezzato da Giovanni
nell'acqua del Giordano,
fu consacrato dallo Spirito Santo;
innalzato sulla croce,
egli versò dal suo fianco sangue e acqua;
e dopo la sua risurrezione comandò ai discepoli:
« Andate, annunziate il Vangelo a tutti i popoli,
e battezzateli nel nome del Padre
e del Figlio e dello Spirito Santo ».

Ora, Padre, guarda con amore la tua Chiesa
e fa' scaturire per lei la sorgente del Battesimo.
Infondi in quest'acqua,
per opera dello Spirito Santo,
la grazia del tuo unico Figlio,
perché, con il sacramento del Battesimo
l'uomo, fatto a tua immagine,
sia lavato dalla macchia del peccato,
e dall'acqua e dallo Spirito Santo
rinasca come nuova creatura.

Con la mano destra tocca l'acqua e prosegue:

**Discenda, Padre, in quest'acqua
per opera del tuo Figlio,
la potenza dello Spirito Santo:
perché tutti coloro
che in essa riceveranno il Battesimo,
sepolti insieme con Cristo nella morte
con lui risorgano alla vita immortale.
Per Cristo nostro Signore.**

Tutti:

Amen.

2.

Celebrante:

**Benedetto sei tu, Dio, Padre onnipotente:
hai creato l'acqua che purifica e dà vita.**

Tutti:

Benedetto nei secoli il Signore.

Celebrante:

**Benedetto sei tu, Dio, unico Figlio, Gesù Cristo:
hai versato dal tuo fianco acqua e sangue,
perché dalla tua morte e risurrezione
nascesse la Chiesa.**

Tutti:

Benedetto nei secoli il Signore.

Celebrante:

**Benedetto sei tu, Dio, Spirito Santo:
hai consacrato il Cristo
nel battesimo del Giordano,
perché noi tutti fossimo in te battezzati.**

Tutti:

Benedetto nei secoli il Signore.

Quando si usa l'acqua battesimale già benedetta, si omettono le seguenti invocazioni comprese fra due tratti di linea (— ... —).

Celebrante:

Vieni con la tua potenza, o Padre,
e santifica quest'acqua,
perché in essa gli uomini, lavati dal peccato,
rinascano alla vita nuova di figli.

Tutti:

Santifica quest'acqua, Signore.

Celebrante:

Santifica quest'acqua,
perché i battezzati nella morte
e risurrezione di Cristo
siano conformi all'immagine del tuo Figlio.

Tutti:

Santifica quest'acqua, Signore.

Il celebrante, con la mano destra tocca l'acqua, e prosegue:

Celebrante:

Santifica quest'acqua,
perché i tuoi eletti,
rigenerati dallo Spirito Santo,
entrino a far parte del tuo popolo.

Tutti:

Santifica quest'acqua, Signore.

Celebrante:

Per il mistero di quest'acqua
santificata dal tuo Spirito,
fa' rinascere a vita nuova i tuoi eletti [N. e N.],
che chiami al Battesimo nella fede della Chiesa,
perché abbiano la vita eterna.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti:

Amen.

3.

Celebrante:

Padre misericordioso,
dal fonte del Battesimo
hai fatto scaturire in noi la nuova vita di figli.

Tutti:

Gloria a te, o Signore!

Celebrante:

Tu dall'acqua e dallo Spirito Santo
fai di tutti i battezzati
un solo popolo in Cristo.

Tutti:

Gloria a te, o Signore!

Celebrante:

Tu infondi nei nostri cuori
lo Spirito del tuo amore
per darci la libertà e la pace.

Tutti:

Gloria a te, o Signore!

Celebrante:

**Tu chiami i battezzati
perché annunzino con gioia
il Vangelo di Cristo nel mondo intero.**

Tutti:

Gloria a te, o Signore!

Quindi si prosegue con una delle seguenti invocazioni:

SE L'ACQUA NON È BENEDETTA:

Celebrante:

**E ora benedici  quest'acqua
per il Battesimo dei tuoi eletti [N. e N.],
che hai scelto e chiamato alla nuova nascita
nella fede della Chiesa,
perché abbiano la vita eterna.
Per Cristo nostro Signore.**

Tutti:

Amen.

SE L'ACQUA È GIÀ BENEDETTA:

Celebrante:

**Per il mistero di quest'acqua
santificata dal tuo Spirito,
fa' rinascere a vita nuova i tuoi eletti [N. e N.],
che chiami al Battesimo
nella fede della Chiesa,
perché abbiano la vita eterna.
Per Cristo nostro Signore.**

Tutti:

Amen.

PROFESSIONE DI FEDE

Professione di fede della Comunità

351. Prima della rinuncia e della professione di fede dei fanciulli cattolici, il celebrante, secondo le circostanze, può invitare alla professione di fede i genitori e i padrini e anche tutti i presenti:

Cari fratelli, i nostri N. e N., dopo una lunga preparazione stanno ora per ricevere il Battesimo. Essi chiamati dal Padre a una nuova vita diventeranno cristiani e discepoli di Gesù. Il nostro compito educativo e il sostegno nella fede, che abbiamo offerto loro finora, non termina con il Battesimo.

In primo luogo, voi, genitori, che ora manifestate la vostra gioia per il loro Battesimo, sarete i primi testimoni e responsabili della loro educazione cristiana. Anche noi, che li abbiamo preparati a questo incontro con Cristo, dobbiamo impegnarci ad aiutarli nella crescita della loro fede.

Perciò, prima che essi facciano davanti a noi la professione di fede, tutti responsabilmente rinnoviamo davanti a loro la professione della nostra fede che è la fede di tutta la Chiesa.

Allora tutti insieme dicono con il celebrante:

Io credo in Dio Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra;
e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria vergine,
patì sotto Poncio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi
il terzo giorno risuscitò da morte;



salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là ha da venire a giudicare i vivi e i morti.

Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei Santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.

Amen.

Secondo l'opportunità, si può usare anche il Simbolo Niceno-Costantinopolitano (cfr n. 186).

Il celebrante, rivolto ai catecumeni, dice:

Ora N. e N., prima di essere battezzati, davanti alla Chiesa rinunziate a satana e professate la vostra fede.

Professione di fede dei fanciulli catecumeni

352. Il celebrante, rivolto ai fanciulli catecumeni, dice loro queste brevi parole o altre simili:

Carissimi N. e N., avete chiesto il Battesimo e avete impiegato lungo tempo nella vostra preparazione.

I vostri genitori hanno acconsentito al vostro desiderio; i catechisti, i compagni e gli amici vi hanno aiutato; tutti oggi vi promettono l'esempio della loro fede e il loro fraterno aiuto.

Ora con fiducia, davanti alla Chiesa, fate la vostra professione di fede e sarete battezzati.

Rinunzia

353. Il celebrante interroga contemporaneamente tutti i catecumeni con una delle seguenti formule:

1.

Rinunziate a satana
e a tutte le sue opere e seduzioni?

Celebrante:

Rinunzio.

2.

Celebrante:

Rinunziate al peccato,
per vivere nella libertà dei figli di Dio?

Fanciulli:

Rinunzio.

Celebrante:

Rinunziate alle seduzioni del male,
per non lasciarvi dominare dal peccato?

Fanciulli:

Rinunzio.

Celebrante:

Rinunziate a satana,
origine e causa di ogni peccato?

Fanciulli:

Rinunzio.

Unzione con l'olio dei catecumeni

354. Se il rito dell'unzione con l'Olio dei catecumeni è stato conservato dalla Conferenza Episcopale e non è stato già celebrato, il celebrante dice:

Vi ungo con l'olio, segno di salvezza:
vi fortifichi con la sua potenza Cristo Salvatore,
che vive e regna nei secoli dei secoli.

Fanciulli:

Amen.

Ciascun fanciullo riceve l'unzione con l'Olio dei catecumeni sul petto o su ambedue le mani o anche su altre parti del corpo, se sembri opportuno.

Se gli eletti sono molto numerosi, l'unzione può esser fatta da diversi ministri.

Professione di fede

355. Poi il celebrante, informato dal padrino (madrina) sul nome di ciascun battezzando, interroga ciascuno:

Celebrante:

N. credi in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra?

Fanciullo:

Credo.

Celebrante:

Credi in Gesù Cristo,
suo unico Figlio, nostro Signore,
che nacque da Maria vergine,
morì e fu sepolto,
è risuscitato dai morti
e siede alla destra del Padre?

Fanciullo:

Credo.

Celebrante:

Credi nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne e la vita eterna?

Fanciullo:

Credo.

Dopo la sua professione di fede, ciascuno subito riceve il Battesimo per infusione o per immersione.

BATTESIMO

356. Il celebrante attinge l'acqua battesimale dal fonte e, versandola per tre volte sul capo inchinato dell'eletto, lo battezza nel nome della Santissima Trinità:

**N., io ti battezzo nel nome del Padre
prima infusione
e del Figlio
seconda infusione
e dello Spirito Santo.
terza infusione.**

Il padrino o la madrina tiene la mano destra sopra la spalla destra del battezzato.

Se il Battesimo si fa per immersione, il celebrante, immergendo tre volte il fanciullo o il suo capo nell'acqua e sollevandolo altrettante volte, lo battezza, dicendo le stesse parole.

Si faccia attenzione a rispettare le esigenze della pudicizia e del dovuto decoro.

Dopo il Battesimo di ciascuno, è opportuno che il popolo faccia una breve acclamazione (cfr n. 383).

357. Se i neofiti ricevono subito la Confermazione, si omette l'unzione col Crisma dopo il Battesimo (n. 358) e subito si compiono gli altri riti esplicativi (nn. 359 e 360).

RITI ESPLICATIVI

Unzione dopo il Battesimo

358. Se la celebrazione della Confermazione, per una causa particolare, è separata dal Battesimo, dopo l'infusione dell'acqua il celebrante, per conferire l'unzione col Crisma, dice contemporaneamente su tutti:

Dio onnipotente,
Padre del nostro Signore Gesù Cristo,
che vi ha fatto rinascere dall'acqua
e dallo Spirito Santo,
e vi ha dato il perdono di tutti i peccati
unendovi al suo popolo,
egli stesso vi consacra con il crisma di salvezza,
perché inseriti in Cristo,
sacerdote, re e profeta,
siate sempre membra del suo corpo
per la vita eterna.

Battezzati:

Amen.

Consegna della veste bianca

359. Il celebrante dice:

N. e **N.**, siete diventati nuova creatura e vi siete rivestiti di Cristo.

Ricevete perciò la veste bianca e portatela senza macchia davanti al tribunale di nostro Signore Gesù Cristo, per avere la vita eterna.

Battezzati:

Amen.

Alle parole Ricevete perciò la veste bianca i padrini (o le madrine) impongono ai neofiti una veste bianca, se le consuetudini locali non consigliano un colore più adatto.

Secondo l'opportunità, questo rito si può anche tralasciare.

Consegna del cero acceso

360. Poi il celebrante prende o tocca il cero pasquale, dicendo:

Avvicinatevi, padrini e madrine,
per consegnare ai neofiti il simbolo della luce.

I padrini (e le madrine) si avvicinano, accendono dal cero pasquale una candela e la consegnano al neofito.

Poi il celebrante dice:

Siете diventati luce in Cristo.
Camminate sempre come figli della luce,
perché perseverando nella fede
possiate andare incontro al Signore che viene,
con tutti i santi, nel regno dei cieli.

Battezzati:

Amen.

CELEBRAZIONE DELLA CONFERMAZIONE

361. Fra la celebrazione del Battesimo e quella della Confermazione, secondo l'opportunità, la comunità esegue un canto adatto.

362. La celebrazione della Confermazione si può fare o nel presbiterio o nello stesso battistero, come suggeriscono le circostanze locali. Se il Battesimo è stato conferito dal Vescovo, è opportuno che sia lo stesso Vescovo ad amministrare anche la Confermazione. In assenza del Vescovo, la Confermazione può essere amministrata dal sacerdote che ha conferito il Battesimo.

Quando i confermandi sono molto numerosi, al ministro della Confermazione si possono associare, nell'amministrazione del sacramento, sacerdoti idonei a questo ministero (cfr n. 46).

363. Il celebrante si rivolge brevemente ai neofiti con queste parole o con altre simili:

Carissimi, che nel Battesimo siete rinati alla vita di figli di Dio e diventati membra del Cristo e del suo popolo sacerdotale, vi resta ora di ricevere il dono dello Spirito Santo che nel giorno di Pentecoste fu inviato dal Signore sopra gli Apostoli e che dagli Apostoli e dai loro successori è stato comunicato ai battezzati.

Anche voi, dunque, riceverete, secondo la messa, la forza dello Spirito Santo perché, più perfettamente conformi a Cristo, possiate dare testimonianza della passione e della risurrezione del Signore e diventare membri attivi della Chiesa per l'edificazione del corpo di Cristo nella fede e nella carità.

Poi il celebrante (avendo presso di sé i sacerdoti associati), in piedi, a mani giunte e rivolto al popolo, dice:

Fratelli carissimi, preghiamo Dio onnipotente perché effonda su questi neofiti, lo Spirito Santo, che li confermi con la ricchezza dei suoi doni, e con l'unzione crismale li renda pienamente conformi a Cristo, suo unico Figlio.

E tutti pregano per qualche tempo in silenzio.

364. Quindi il celebrante (e con lui i sacerdoti che lo aiutano) impone le sue mani su tutti i confermandi.

Il solo celebrante dice:

Dio onnipotente,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che hai rigenerato questi tuoi figli
dall'acqua e dallo Spirito Santo
liberandoli dal peccato,

infondi in loro il tuo santo Spirito Paràclito:
 spirito di sapienza e di intelletto,
 spirito di consiglio e di fortezza,
 spirito di scienza e di pietà,
 e riempili dello spirito del tuo santo timore.
 Per Cristo nostro Signore.

Tutti:

Amen.

- 365.** Allora un ministro presenta al celebrante il sacro Crisma. Ciascuno dei confermandi si avvicina al celebrante, oppure, secondo l'opportunità, il celebrante stesso si avvicina a ciascun confermando. Il padrino (o la madrina) pone la mano destra sulla spalla del confermando e dice al celebrante il suo nome o il confermando dichiara egli stesso il proprio nome.

Il celebrante intinge nel Crisma l'estremità del pollice della mano destra, e traccia poi con il pollice stesso un segno di croce sulla fronte del confermando, dicendo:

Celebrante:

N, ricevi il sigillo dello Spirito Santo
 che ti è dato in dono.

Confermato:

Amen.

Celebrante:

La pace sia con te.

Confermato:

E con il tuo spirito.

Se altri sacerdoti sono associati al celebrante nel conferimento del sacramento, il Vescovo, se è presente, consegna a ciascuno i vasetti del sacro Crisma.

I confermati si avvicinano al celebrante o ai sacerdoti; oppure, secondo l'opportunità il celebrante e i sacerdoti si avvicinano ai cresimandi che ricevono l'unzione nel modo sopra descritto.

CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA

366. Omessa la recita del « Credo », si fa subito la preghiera dei fedeli alla quale i neofiti partecipano per la prima volta.
Quindi alcuni di essi aiutano a portare le offerte sull'altare.
367. Nella Preghiera eucaristica I si fa menzione dei neofiti in Accetta con benevolenza, o Signore (Hanc igitur) e dei padri (delle madrine) in Ricordati, o Signore, dei tuoi fedeli (Memento). Se si usa la Preghiera eucaristica II o III o IV, si inseriscano le preghiere per i neofiti.
Queste varianti si trovano nel Messale Romano alla Messa « Per il Battesimo ».
368. I neofiti possono ricevere la santa comunione sotto le due specie, insieme con i genitori, con i padri, con le madrine e con i catechisti laici.
Prima della comunione, cioè prima di Beati gli invitati alla cena del Signore, il celebrante può ricordare brevemente ai neofiti l'importanza di un così grande mistero che è il culmine dell'iniziazione e il centro di tutta la vita cristiana. Deve anche rivolgere l'attenzione a quelli che, battezzati già da tempo, si accostano per la prima volta alla sacra mensa.

TEMPO DELLA MISTAGOGIA

369. A utilità dei fanciulli neofiti si assicuri un congruo tempo per la mistagogia per il quale sarà utile adattare le norme che riguardano gli adulti (nn. 235-239).

CAPITOLO VI

TESTI VARI PER LA CELEBRAZIONE DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA DEGLI ADULTI

PER IL CATECUMENATO

PER L'AMMISSIONE AL CATECUMENATO

- 370. Al n. 76: Formule di monizione avanti la prima adesione del candidato ammesso al catecumenato:**

1.

Celebrante:

Dio che ha creato il mondo e noi uomini, Dio nel quale gli esseri viventi si muovono, illumina le nostre menti perché lo conosciamo e lo glorifichiamo.

Egli ha anche mandato come suo testimone fedele Gesù Cristo, per annunziare a noi ciò che vide in cielo e in terra. Per voi che vi rallegrate della venuta di Cristo, è dunque giunto il momento di ascoltarlo per cominciare con noi a conoscere Dio e ad amare il prossimo e così possedere la vita eterna.

Siete disposti a vivere questa vita con l'aiuto di Dio?

Candidati:

Sì, sono disposto.

2.**Celebrante:**

La vita eterna è questa: che conosciate il Dio vero e colui che egli ha inviato, Gesù Cristo. Questi infatti, risorto dai morti è stato costituito da Dio principe della vita e Signore di tutte le cose, visibili e invisibili.

Se dunque desiderate diventare suoi discepoli e membri della Chiesa, dovete incamminarvi verso la verità che egli ci ha rivelato e imparare ad avere gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù. Dovete anche impegnarvi a uniformare la vostra condotta ai precetti del Vangelo e ad amare il Signore Dio e il vostro prossimo secondo il comandamento e l'esempio di Cristo.

Ciascuno di voi accetta liberamente tutto questo?

Candidati:

Sì, lo accetto.

371. Al n. 80: altre formule di rinunzia ai culti pagani:**Celebrante:**

Carissimi candidati, avete scelto di onorare il Dio vero che vi ha chiamati e che vi ha guidati fin qui e di servire a lui solo e a suo Figlio Gesù Cristo. Or dunque, davanti a tutta la comunità, rinunziate ai riti e ai culti che non onorano il vero Dio.

Non voltate le spalle a lui e al suo Figlio Gesù Cristo, per passare a servire di nuovo ad altri padroni.

Candidati:

Non intendiamo servire ad altri che al vero Dio.

Celebrante:

Non abbandonate Gesù Cristo, Signore dei vivi e dei morti, che comanda a tutti gli spiriti e a tutti i demoni, per onorare di nuovo N.

(qui si fa menzione degli idoli che sono onorati nei falsi riti, ad esempio i feticci).

Candidati:

Non lo abbandoneremo.

Celebrante:

Non abbandonate Gesù Cristo che solo ha il potere di proteggere gli uomini, per rivolgervi ancora a N.

(qui si nominano le cose superstiziose che si usano ad esempio gli amuleti).

Candidati:

Non lo abbandoneremo.

Celebrante:

Non abbandonate Gesù Cristo, che solo è la verità, per rivolgervi di nuovo agli indovini, ai maghi, a coloro che non vi indicano la vera vita.

Candidati:

Non lo abbandoneremo.

PER GLI ESORCISMI MINORI

372. Ai nn. 113-118: altre orazioni di esorcismo a scelta:

1.

Preghiamo.

Signore Gesù Cristo,
che sei l'amico e il redentore degli uomini,
nel cui nome tutti devono trovare la salvezza
e a cui ogni ginocchio si piega in cielo,



in terra e negli inferi,
ti supplichiamo per questi tuoi servi
che ti adorano come unico vero Dio:
illumina e visita i loro cuori,
allontana da loro ogni tentazione
e insidia del nemico,
guariscili dai peccati e dalle infermità
perché, aderendo alla tua amabile
e perfetta volontà,
obbediscano con perseveranza al tuo Vangelo
e siano degni di essere dimora dello Spirito Santo.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

2.

Preghiamo.

Signore Gesù Cristo,
che, inviato dal Padre
e consacrato dallo Spirito Santo,
hai voluto adempiere
nella sinagoga la parola del profeta,
predicando la liberazione ai prigionieri
e l'anno di grazia del Signore,
ti preghiamo umilmente per questi tuoi servi,
che rivolgono a te gli orecchi e il cuore:
fa' che accolgano il tempo propizio della grazia.
Non rimangano nella tristezza di spirito
né, seguendo le loro passioni,
siano vinti dalla sfiducia
e perdano la speranza delle tue promesse.
Al contrario, credendo in te,
a cui il Padre ha assoggettato tutte le cose
e che ha costituito sopra tutti,
si abbandonino fiduciosi
allo Spirito della fede e della grazia,
perché conservando la speranza
della loro chiamata,

ottengano la dignità del popolo sacerdotale
ed esultino della perfetta letizia
della nuova Gerusalemme.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

3.

Preghiamo.

Signore Gesù Cristo,
che, placata la tempesta e liberati gli ossessi,
chiamasti a te il pubblicano Matteo
perché diventasse esempio della tua misericordia
e ci ricordasse nei secoli
il tuo mandato di ammaestrare tutte le nazioni,
ti supplichiamo per questi tuoi servi,
che si dichiarano peccatori.
Degrinati di reprimere la nefasta potenza del nemico
e fa' che dopo l'esperienza della tua misericordia,
siano risanati dalle ferite del peccato
e trovino la pace del cuore,
godano della novità del Vangelo
e rispondano con generosità alla tua chiamata.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

4.

Preghiamo.

Dio di altissima sapienza,
che hai chiamato l'apostolo Paolo
perché annunziasse il tuo Figlio fra le genti,
ti supplichiamo per questi tuoi servi
che desiderano il santo Battesimo:
fa' che, imitando l'Apostolo delle genti,
non cedano alla carne e al sangue,
ma abbiano la forza
di abbandonarsi fiduciosi alla tua grazia.



Scruta dunque e purifica i loro cuori,
perché, liberati da ogni inganno,
dimenticando il passato e guardando al futuro,
considerino tutto una perdita
di fronte alla sublimità
della conoscenza di Cristo, tuo Figlio,
e da lui sappiano trarre profitto
per regolare la loro vita.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

5.

Preghiamo.

O Dio, creatore e redentore del tuo popolo santo,
che con mirabile amore
hai attratto a te questi catecumeni,
rivolgendo su di loro lo sguardo
e purificando i loro cuori,
dona loro la partecipazione al tuo mistero
perché, seguendo Cristo con cuore puro,
possano giungere all'acqua della salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

PER LE BENEDIZIONI

373. Ai nn. 121-124: altre orazioni di benedizione dei catecumeni:

1.

Preghiamo.

Signore Dio nostro,
che abiti nell'alto dei cieli
e volgi lo sguardo alle umili cose di questa terra,

tu che hai inviato il Figlio tuo, Gesù Cristo,
 Dio e Signore nostro,
 per la salvezza del genere umano,
 rivolgiti a questi catecumeni
 che umilmente si inchinano davanti a te;
 rendili degni del lavacro di rigenerazione,
 della remissione dei peccati
 e della veste incorruttibile,
 accoglili nella tua santa Chiesa
 cattolica e apostolica
 perché insieme con noi glorifichino il tuo nome.
 Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

2.

Preghiamo.

O Dio, Signore di tutti,
 che per mezzo del tuo unigenito Figlio
 hai vinto satana
 e hai liberato gli uomini
 tenuti schiavi delle sue catene,
 ti rendiamo grazie
 per i catecumeni che hai chiamato:
 siano confermati nella fede
 perché conoscano te, solo Dio vero,
 e colui che hai mandato Gesù Cristo;
 si conservino nella purezza del loro cuore
 e avanzino nella virtù
 per esser degni del lavacro della rigenerazione
 e dei santi misteri.
 Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

3.

Preghiamo.

O Dio,
che vuoi che tutti gli uomini siano salvi
e giungano alla conoscenza della verità,
infondi benigno la tua fede
nel cuore di coloro che si preparano al Battesimo
e, nella tua misericordia,
accoglili nella tua Chiesa santa
perché siano degni del dono dell'immortalità.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

4.

Preghiamo.

Signore Dio onnipotente,
Padre del nostro Salvatore Gesù Cristo,
volgi propizio lo sguardo su questi tuoi servi:
allontana dalla loro mente ogni traccia di idolatria;
consolida nel loro cuore la tua legge
e i tuoi precetti;
guidali alla piena conoscenza della verità
e preparali a diventare, rigenerati dal Battesimo,
il tempio dello Spirito Santo.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

5.

Preghiamo.

Volgi lo sguardo, Signore,
sopra questi catecumeni,
che aderiscono al tuo santo nome
e piegano il capo davanti a te:
da' loro il tuo aiuto per ogni opera buona,

rinfranca il loro cuore
 e fa' che memori delle tue opere
 e dei tuoi comandamenti,
 compiano con zelo
 tutto ciò che è conforme alla tua volontà.
 Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

PER L'ELEZIONE O ISCRIZIONE DEL NOME

374. Al n. 141: MESSA RITUALE PER L'ELEZIONE

Antifona d'ingresso

Sal 104, 3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
 Cercate il Signore e la sua potenza,
 cercate sempre il suo volto.

Colletta

O Dio, che nel tuo disegno di salvezza
 ci fai vivere un momento più intenso
 di gioia e di grazia,
 guarda con bontà questi catecumeni
 e accompagna con la tua protezione
 coloro che si preparano al Battesimo
 e coloro che lo hanno ricevuto.
 Per il nostro Signore Gesù Cristo,
 tuo Figlio, che è Dio,
 e vive e regna con te,
 nell'unità dello Spirito Santo,
 per tutti i secoli dei secoli.

Sulle offerte

Dio onnipotente ed eterno,
 che nella fede battesimal
 ci rigeneri alla vita eterna,



accetta i doni dei tuoi fedeli
e compi i santi desideri
di coloro che sperano in te.
Per Cristo nostro Signore.

Si dice il prefazio del tempo.

Antifona alla comunione

Ef 1, 7

In Cristo abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue,
la remissione dei peccati,
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dopo la comunione

O Padre,
che ci purifichi e ci rinnovi
con i tuoi sacramenti
fa' che i tuoi figli
vivano liberi dal peccato
e quanti sono ancora oppressi
dalla schiavitù della colpa
possano rallegrarsi
per la generosità del tuo perdono.
Per Cristo nostro Signore.

Si può usare anche la Messa del venerdì della IV settimana di Quaresima.

375. **Al n. 148: altra forma di preghiera dopo l'elezione:**

Perché i nostri eletti trovino la loro gioia
nella preghiera quotidiana.

R. Ascoltaci, Signore.

Perché, rivolgendosi spesso a te nella preghiera,
vivano sempre più uniti nel tuo amore.

R. Ascoltaci, Signore.

Perché trovino la loro gioia nel leggere
la tua parola e nel meditarla nel loro cuore.

R. Ascoltaci, Signore.

Perché,
riconoscendo con umiltà le loro imperfezioni,
si dispongano con coraggio alla penitenza.

R. Ascoltaci, Signore.

Perché trasformino la loro fatica quotidiana
in offerta a te gradita.

R. Ascoltaci, Signore.

Perché in ogni giorno di Quaresima
sappiano offrirti qualche opera buona.

R. Ascoltaci, Signore.

Perché con animo forte si tengano lontani
da ogni colpa che macchia la purezza del cuore.

R. Ascoltaci, Signore.

Perché si abituino ad amare e a conservare
la virtù e la santità della vita.

R. Ascoltaci, Signore.

Perché rinunziando a ogni egoismo,
si preoccupino più degli altri che di se stessi.

R. Ascoltaci, Signore.

Perché benevolmente tu custodisca
e benedica le loro famiglie.

R. Ascoltaci, Signore.

Perché possano partecipare agli altri
la gioia scoperta nella fede.

R. Ascoltaci, Signore.

PER GLI SCRUTINI

376. Al n. 163: altra forma di preghiera a scelta per il I scrutinio:

Perché i nostri eletti,
come la Samaritana del Vangelo,
rivedano la propria vita davanti a Cristo
e riconoscano i propri peccati, preghiamo.
R. Ascoltaci, Signore.

Perché siano liberati dallo spirito di sfiducia,
che allontana i passi dell'uomo
dalla via di Cristo, preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Perché, nell'attesa del dono di Dio,
desiderino ardentemente l'acqua viva
che zampilla per la vita eterna, preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Perché accettando il Figlio di Dio come maestro,
divengano veri adoratori di Dio Padre
in spirito e verità, preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Perché, dopo aver fatto esperienza
del meraviglioso incontro col Cristo,
ne portino il lieto annunzio
anche agli amici e ai concittadini, preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Perché tutti coloro che nel mondo sono poveri
e bisognosi della parola di Dio,
possano accostarsi al Vangelo di Cristo,
preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Perché tutti noi impariamo da Cristo
e, seguendo la volontà del Padre,
realizziamo con amore il suo disegno, preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

377. Al n. 164: altra forma di esorcismo per il I scrutinio:

Preghiamo.

Padre di infinita bontà, che nel tuo Figlio
hai avuto misericordia per la Samaritana
e, mosso dalla stessa paterna sollecitudine,
hai offerto la salvezza a tutti i peccatori,
volgiti benigno a questi tuoi eletti,
che desiderano ricevere per mezzo dei sacramenti
l'adozione a figli;
liberali dalla schiavitù del peccato
e dal triste giogo di satana
perché prendano su di sé il soave giogo di Cristo,
proteggili in tutti i pericoli
e fa' che, servendoti fedelmente
nella pace e nella gioia,
possano alla fine renderti grazie per l'eternità.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Signore Gesù,
che nella tua misericordia
hai convertito la donna peccatrice
perché adorasse il Padre in spirito e verità,
libera con la tua potenza
dai funesti inganni di satana questi eletti
che si avvicinano al fonte dell'acqua viva;
converti i loro cuori nella virtù dello Spirito Santo,
perché riconoscano il Padre tuo nella fede sincera
che opera per mezzo della carità.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

378. Al n. 170: altra forma di preghiera per il II scrutinio:

Perché il Signore, dissipate le tenebre,
mostri la sua luce ai nostri eletti, preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Perché il Padre celeste guidi benevolmente
i nostri eletti incontro al Cristo suo Figlio,
che si è fatto luce di questo mondo, preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Perché questi nostri eletti,
aprendo i loro cuori,
riconoscano Dio principe della luce
e testimone della verità, preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Perché risanati dal Padre,
siano preservati dalla incredulità
di questo mondo, preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Perché,
salvati dal Figlio che toglie i peccati del mondo,
siano liberati dal contagio
e dall'insidia del peccato, preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Perché illuminati dallo Spirito Santo
professino incessantemente
e trasmettano agli altri
il Vangelo della salvezza, preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Perché tutti noi,
dall'esempio della nostra vita,
siamo riconosciuti luce del mondo in Cristo,
preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Perché tutti gli uomini riconoscano il vero Dio,
creatore di tutti,
che dona a noi lo spirito e la vita, preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

379. Al n. 171: altra forma di esorcismo per il II scrutinio:

Preghiamo.

O Dio, luce che non tramonta
e padre della luce,
che per la morte e la risurrezione del tuo Cristo
hai dissipato le tenebre della menzogna e dell'odio
e hai effuso sulla famiglia umana
la luce della verità e dell'amore,
fa' che questi tuoi eletti,
che hai chiamato tra i figli di adozione,
possano passare dalle tenebre alla luce
e, liberati da ogni potere del demonio,
rimangano sempre tuoi figli.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Signore Gesù,
che battezzato
hai ricevuto dai cieli aperti lo Spirito Santo
per evangelizzare i poveri
e restituire la vista ai ciechi,
effondi il tuo Spirito su questi eletti
che desiderano i tuoi sacramenti,
e fa' che, preservati dal contagio dell'errore,
del dubbio e dell'incredulità
e guidati dalla retta fede,
possano contemplarti con occhi puri e fiduciosi.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

380. Al n. 177: altra forma di preghiera per il III scrutinio:

Perché questi eletti abbiano il dono della fede
e con essa riconoscano che Cristo
è per noi risurrezione e vita, preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Perché liberati dal peccato,
portino frutti di santità per la vita eterna,
preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Perché,
spezzate con la penitenza le catene del peccato,
per mezzo del Battesimo
siano resi conformi a Cristo
e, morti al peccato,
vivano sempre per il Signore, preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Perché, fiduciosi nello Spirito che vivifica,
si dispongano coraggiosamente
al rinnovamento della vita, preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Perché,
per il cibo eucaristico che presto gusteranno,
siano uniti all'autore della vita
e della risurrezione, preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Perché tutti noi,
camminando in novità di vita,
manifestiamo al mondo
l'efficacia della risurrezione di Cristo,
preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Perché tutti gli uomini,
incontrandosi con Cristo,
trovino in lui la promessa della vita eterna,
preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

381. Al n. 178: altra forma di esorcismo per il III scrutinio:

Preghiamo.

O Padre, fonte della vita,
 che cerchi nell'uomo vivente la tua gloria
 e che nella risurrezione dei morti
 riveli la tua onnipotenza,
 degnati di sottrarre al dominio della morte
 questi eletti,
 che per il Battesimo
 desiderano di entrare nella vita:
 liberali dalla schiavitù del demonio,
 che col peccato introdusse la morte
 e che cerca di render cattivo
 quel mondo da te creato buono.
 Fa' che siano soggetti
 al potere del Figlio del tuo amore
 per ricevere da lui la forza di risorgere
 e attestare davanti agli uomini la tua gloria.
 Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Signore Gesù Cristo,
 che ordinasti a Lazzaro di uscir vivo dal sepolcro
 e con la tua risurrezione
 hai liberato tutti gli uomini dalla morte,
 ti preghiamo umilmente per questi tuoi eletti,
 che aspirano all'acqua della rigenerazione
 e al banchetto della vita;
 non permettere
 che restino sotto il dominio della morte
 coloro che per la loro fede
 parteciperanno alla vittoria della tua risurrezione.
 Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

PER LA CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE

PER LA BENEDIZIONE DELL'ACQUA

382. Ai nn. 215, 216, 258, 349 (già inserite): altre formule di benedizione dell'acqua.

1.

Celebrante:

**Benedetto sei tu, Dio, Padre onnipotente:
hai creato l'acqua che purifica e dà vita.**

Tutti:

Benedetto nei secoli il Signore.

Celebrante:

**Benedetto sei tu, Dio, unico Figlio, Gesù Cristo:
hai versato dal tuo fianco acqua e sangue,
perché dalla tua morte e risurrezione
nascesse la Chiesa.**

Tutti:

Benedetto nei secoli il Signore.

Celebrante:

**Benedetto sei tu, Dio, Spirito Santo:
hai consacrato il Cristo
nel battesimo del Giordano,
perché noi tutti fossimo in te battezzati.**

Tutti:

Benedetto nei secoli il Signore.

Quando si usa l'acqua battesimale già benedetta, si omettono le seguenti invocazioni comprese fra due tratti di linea (— ... —).

Celebrante:

Vieni con la tua potenza, o Padre,
e santifica quest'acqua,
perché in essa gli uomini, lavati dal peccato,
rinascano alla vita nuova di figli.

Tutti:

Santifica quest'acqua, Signore.

Celebrante:

Santifica quest'acqua,
perché i battezzati nella morte
e risurrezione di Cristo
siano conformi all'immagine del tuo Figlio.

Tutti:

Santifica quest'acqua, Signore.

Il celebrante, con la mano destra tocca l'acqua, e prosegue:

Celebrante:

Santifica quest'acqua,
perché i tuoi eletti, rigenerati dallo Spirito Santo,
entrino a far parte del tuo popolo.

Tutti:

Santifica quest'acqua, Signore.

Celebrante:

Per il mistero di quest'acqua
santificata dal tuo Spirito,
fa' rinascere a vita nuova i tuoi eletti [N. e N.] ,
che chiami al Battesimo nella fede della Chiesa,
perché abbiano la vita eterna.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti:

Amen.

2.

Celebrante:

Padre misericordioso,
dal fonte del Battesimo
hai fatto scaturire in noi la nuova vita di figli.

Tutti:

Gloria a te, o Signore!

Celebrante:

**Tu dall'acqua e dallo Spirito Santo
fai di tutti i battezzati
un solo popolo in Cristo.**

Tutti:

Gloria a te, o Signore!

Celebrante:

**Tu infondi nei nostri cuori
lo Spirito del tuo amore
per darci la libertà e la pace.**

Tutti:

Gloria a te, o Signore!

Celebrante:

**Tu chiami i battezzati
perché annuncino con gioia
il Vangelo di Cristo nel mondo intero.**

Tutti:

Gloria a te, o Signore!

Quindi si prosegue con una delle seguenti invocazioni:

SE L'ACQUA NON È BENEDETTA:

Celebrante:

E ora benedici **✚** quest'acqua
per il Battesimo dei tuoi eletti [N. e N.],
che hai scelto e chiamato alla nuova nascita
nella fede della Chiesa,
perché abbiano la vita eterna.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti:

Amen.

SE L'ACQUA È GIÀ BENEDETTA:

Celebrante:

Per il mistero di quest'acqua
santificata dal tuo Spirito,
fa' rinascere a vita nuova i tuoi eletti [N. e N.],
che chiami al Battesimo nella fede della Chiesa,
perché abbiano la vita eterna.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti:

Amen.

ACCLAMAZIONI INNI E TROPARI

383. Esempi di acclamazioni, inni e tropari che si possono usare nei vari riti.

ACCLAMAZIONI PRESE DAI LIBRI SACRI

1. Chi è come te fra gli dei, Signore?
Chi è come te, maestoso in santità,
tremendo nelle imprese, operatore di prodigi? (**Ez 15, 11**)
2. Dio è luce
in lui non ci sono tenebre. (**1 Gv 1, 5**)
3. Dio è amore,
chi sta nell'amore, dimora in Dio. (**1 Gv 4, 16**)
4. Un solo Dio Padre di tutti
che è al di sopra di tutti,
agisce per mezzo di tutti
ed è presente in tutti. (**Ef 4, 6**)
5. Guardate a lui e sarete raggianti. (**Sal 33, 6**)
6. Benedetto Dio,
che vi ha eletto in Cristo. (**cfr Ef 1, 3-4**)
7. Siete opera di Dio, creati in Cristo Gesù (**cfr Ef 2, 10**)
8. Carissimi, ora siete figli di Dio,
ma ciò che sarete non è stato ancora
rivelato. (**cfr 1 Gv 3, 2**)
9. Quale grande amore ci ha dato il Padre
perché siate chiamati figli di Dio,
e lo siate realmente. (**cfr 1 Gv 3, 1**)

10. Beati coloro che lavano le loro vesti
nel sangue dell'Agnello. (Ap 22, 14)
11. Tutti voi siete uno in Cristo Gesù. (Gal 3, 28)
12. Fatevi imitatori di Dio e camminate nell'amore,
come anche Cristo ci ha amati. (Ef 5, 1-2)

INNI NELLO STILE DEL NUOVO TESTAMENTO

13. Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo;
nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati,
mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti,
per una speranza viva,
per una eredità che non si corrompe,
non si macchia e non marcisce.
Essa è conservata nei cieli per voi
che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede,
per la vostra salvezza,
prossima a rivelarsi negli ultimi tempi. (1 Pt 1, 3-5)
14. Grande è il mistero della pietà;
Gesù Cristo si manifestò nella carne,
fu giustificato nello Spirito,
apparve agli Angeli,
fu annunziato ai pagani,
fu creduto nel mondo,
fu assunto nella gloria,
elargendo doni agli uomini,
per riempire di sé tutte le cose. (cfr 1 Tm 3, 16)

TROPARI TRATTI DALLE ANTICHE LITURGIE

15. In te crediamo, o Cristo:
infondi la tua luce nei cuori,
perché diventiamo figli della luce.
16. A te veniamo, o Signore:
dona alle anime la tua vita,
perché in te diventiamo figli di adozione.
17. Dal tuo fianco, o Cristo,
scaturì la fonte dell'acqua
da cui sono lavate le macchie del mondo
ed è rinnovata la vita.

18. Sopra le acque la voce del Padre risuona,
risulge la gloria del Figlio,
l'amore dello Spirito fa nascere a vita nuova.
19. O Chiesa santa, stendi le tue mani
e accogli i figli
che dall'acqua rigenera lo Spirito Santo di Dio.
20. Rallegratevi, o battezzati,
eletti strumenti del regno,
consepolti nella morte,
rinati per la fede di Cristo.
21. Questo è il fonte dell'acqua, che lava tutto il mondo;
e che ha il suo principio nella ferita di Cristo.
Sperate nel regno dei cieli, o voi che siete rinati
a questo fonte.

LEZIONARIO

INIZIAZIONE CRISTIANA DEGLI ADULTI

PER L'AMMISSIONE AL CATECUMENATO

384. Le seguenti letture si trovano per esteso nel «Lezionario per le Messe rituali», pagg. 12-14.

DALL'ANTICO TESTAMENTO

Gn 12, 1-4

Vattene dal tuo paese verso la terra che io ti indicherò.

In quei giorni il Signore disse ad Abram... fino a ...il Signore.

SALMO RESPONSORIALE

Sal 32, 4-5 12-13 18-19 20 e 22

R. Volgiti a noi, Signore: in te speriamo.

CANTO AL VANGELO

cfr Gv 1, 41 e 47

Abbiamo trovato il Messia, il Cristo;
la grazia e la verità
sono venute per mezzo di lui.

VANGELO

Gv 1, 35-42

Ecco l'Agnello di Dio! Abbiamo trovato il Messia.

In quel tempo, Giovanni stava sulle rive del Giordano con due dei suoi discepoli...

PER L'ELEZIONE O ISCRIZIONE DEL NOME

385. Le seguenti letture si trovano per esteso nel «Lezionario domenicale e festivo», pag. 69 anno A; pag. 449 anno B; pag. 809 anno C.

DALL'ANTICO TESTAMENTO

1. **Gn 2, 7-9; 3, 1-7 (A)**

La creazione dei progenitori e loro peccato.

Il Signore Dio plasmò l'uomo...

2. **Gn 9, 8-15 (B)**

L'alleanza fra Dio e Noè liberato dalle acque del diluvio.

Dio disse a Noè...

3. **Dt 26, 4-10 (C)**

Professione di fede del popolo eletto.

Mosè parlò al popolo e disse: « Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani... »

DAL NUOVO TESTAMENTO

1. **Rm 5, 12-19 (A)**

Dove è abbondato il peccato, ha sovabbondato la grazia.

Fratelli, come a causa di un solo uomo...

2. **Rm 10, 8-13 (C)**

Professione di fede di chi crede in Cristo.

Fratelli, che dice la Scrittura?...

3. **1 Pt 3, 18-22 (B)**

L'arca è figura del Battesimo che salva.

Carissimi, Cristo è morto una volta per sempre per i peccati...

SALMI RESPONSORIALI

1. Sal 24, 4-5ab 6-7bc 8-9 (B)

R. Le vie del Signore sono verità e grazia.

2. Sal 50, 3-4 5-6ab 12-13 14 e 17 (A)

R. Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

3. Sal 90, 1-2 10-11 12-13 14-15 (C)

R. Resta con noi, Signore, nell'ora della prova.

CANTO AL VANGELO

Mt 4, 4

Non di solo pane vive l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

VANGELI

1. Mt 4, 1-11 (A)

Gesù digiuna per quaranta giorni nel deserto ed è tentato.

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto...

2. Mc 1, 12-15 (B)

Gesù tentato da satana, è servito dagli angeli.

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto...

3. Lc 4, 1-13 (C)

Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto e tentato dal diavolo.

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano...

PER GLI SCRUTINI

386. Le seguenti letture per il primo, secondo e terzo scrutinio si trovano per esteso nel « Lezionario domenicale e festivo », anno A, pagg. 78-99.

PRIMO SCRUTINIO

387. **DALL'ANTICO TESTAMENTO**

Es 17, 3-7

Dacci acqua da bere.

In quei giorni, il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua...

DAL NUOVO TESTAMENTO

Rm 5, 1-2.5-8

L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Fratelli, giustificati per la fede, noi siamo in pace con Dio...

SALMO RESPONSORIALE

Sal 94, 1-2 6-7 8-9

CANTO AL VANGELO

Cfr Gv 4, 42 e 15

Signore, tu sei veramente il Salvatore del mondo:
dammi dell'acqua viva, perché non abbia più sete.

VANGELO

Gv 4, 5-42

Sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna.

In quel tempo, Gesù giunse ad una città della Samaria...

SECONDO SCRUTINIO**388. DALL'ANTICO TESTAMENTO****1 Sam 16, 1.4.6-7.10-13***Davide è consacrato con l'unzione re d'Israele.*

In quei giorni, il Signore disse a Samuele: riempi di olio il tuo corno... **6** Quando Iesse e i suoi figli gli furono davanti, egli osservò Eliab...

DAL NUOVO TESTAMENTO**Ef 5, 8-14***Dèstati dai morti e Cristo ti illuminerà.***Fratelli, un tempo eravate tenebra...****SALMO RESPONSORIALE****Sal 22, 2-3 4 5 6****R. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.****CANTO AL VANGELO****Cfr Gv 8, 12**

Io sono la luce del mondo, dice il Signore,
chi segue me avrà la luce della vita.

VANGELO**Gv 9, 1-41***Andò, si lavò e tornò che ci vedeva.***In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco...**

TERZO SCRUTINIO

389. DALL'ANTICO TESTAMENTO

Ex 37, 12-14

Metterò dentro di voi il mio spirito e rivivrete.

Così dice il Signore Dio: io apro i vostri sepolcri...

DAL NUOVO TESTAMENTO

Rm 8, 8-11

Lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi.

Fratelli, quelli che vivono secondo la carne...

SALMO RESPONSORIALE

Sal 129, 1b-2 3-4 5-6 7-8

R. Il Signore è bontà e misericordia.

CANTO AL VANGELO

Cfr 11, 25.26

**Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore,
chi crede in me non morrà in eterno.**

VANGELO

Gv 11, 1-45

Io sono la risurrezione e la vita.

In quel tempo, era malato un certo Lazzaro...

PER LE CONSEGNE

PER LA CONSEGNA DEL SIMBOLO

390. Le seguenti letture si trovano per esteso nel «Lezionario per le Messe rituali», pagg. 16-23.

DALL'ANTICO TESTAMENTO

Dt 6, 1-7

Ascolta, Israele: ama il Signore tuo Dio con tutto il cuore.

Mosè parlò al popolo dicendo: « Questi sono i comandi...

DAL NUOVO TESTAMENTO

1. Rm 10, 8-13

La parola della fede che noi predichiamo.

Fratelli, che dice la scrittura?...

2. 1 Cor 15, 1-8

Ricevete la salvezza dal Vangelo, se lo mantenete in quella forma in cui ve l'ho annunciato.

Vi rendo noto, fratelli, il vangelo... fino a Ultimo fra tutti apparve anche a me.

SALMI RESPONSORIALI

1. Sal 18, 8 9 10-11

R. La tua parola, Signore, è luce alla mia strada.

2. Sal 118, 9-10 11-12 13-14 15-16

R. La tua legge, o Dio, è nel mio cuore.

CANTI AL VANGELO

1. Gv 3, 16

Dio ha tanto amato il mondo,
da dare il suo Figlio unigenito;
chi crede in lui ha la vita eterna.

2. Gv 8, 12

**Io sono la luce del mondo, dice il Signore,
chi segue me, avrà la luce della vita.**

VANGELO

1. Mt 16, 13-18

Su questa pietra edificherò la mia Chiesa.

**In quel tempo, essendo giunto Gesù nella regione di Cesarea
di Filippo...**

2. Gv 12, 44-50

*Sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga
nelle tenebre.*

In quel tempo, Gesù gridò a gran voce...

**PER LA CONSEGNA
DELLA PREGHIERA DEL SIGNORE**

- 391.** Le seguenti letture si trovano per esteso nel « Lezionario per le
Messe rituali », pagg. 24-31.

DALL'ANTICO TESTAMENTO

Os 11, 1.3-4.8-9

Vi attirerò con vincoli d'amore.

Così dice il Signore: « Quando Israele era giovinetto...

DAL NUOVO TESTAMENTO

1. Rm 8, 14-17.26-27

*Avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo:
« Abba, Padre! ».*

Fratelli, tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio,
costoro sono figli di Dio...

2. Gal 4, 4-7

*Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abba
Padre!*

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo...

SALMI RESPONSORIALI1. **Sal 22, 2-3 4 5 6****R.** Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.2. **Sal 102, 1b-2 8 e 10 11-12 15 e 16****R.** Mostraci, Padre, la luce del tuo volto.**CANTO AL VANGELO****Rm 8, 15**Abbiamo ricevuto uno spirito da figli adottivi,
per mezzo del quale gridiamo: « Abbà, Padre! ».**VANGELO****Mt 6, 9-13***Signore, insegnaci a pregare.*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: « Voi pregate così...

PER I RITI IMMEDIATAMENTE PREPARATORI***PER LA RICONSEGNA DEL SIMBOLO*****392. VANGELO**1. **Mt 16, 13-17***Tu sei il Cristo il Figlio del Dio vivente.*

In quel tempo, essendo giunto Gesù nella regione di Cesarea di Filippo...

2. **Mc 7, 31-37**

(Se si celebra insieme anche il Rito dell'« Effatà ». Vedi n. 393).

3. **Gv 6, 35,60-70***Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna.*

In quel tempo, disse Gesù alla folla: « Io sono il pane della vita...

PER IL RITO DELL'«EFFATÀ»

393. VANGELO

Mc 7, 31-37

Effatà, cioè: Apriti!

In quel tempo di ritorno dalla regione di Tiro, Gesù passò per Sidone...

PER LA SCELTA DEL NOME CRISTIANO

394. DALL'ANTICO TESTAMENTO

1. Gn 17, 1-7

Ti chiamerai Abraham.

Quando Abram ebbe novantanove anni...

2. Is 62, 1-5

Ti si chiamerà con un nome nuovo.

Per amore di Sion non tacerò...

DAL NUOVO TESTAMENTO

Ap 3, 7.11-13

Inciderò su di lui il mio nome nuovo.

Io, Giovanni, udii il Signore che mi diceva:
« All'angelo della Chiesa di Filadelfia scrivi:... »

VANGELO

1. Mt 16, 13-18

Tu sei Pietro.

In quel tempo, essendo giunto Gesù nella regione di Cesarea di Filippo...

2. Gv 1, 40-42

Ti chiamerai Cefà.

In quel tempo, uno dei due discepoli che avevano udito le parole di Giovanni...

PER LA CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE

395. Nella Veglia pasquale

Quando l'iniziazione cristiana si compie nella Veglia pasquale, si proclamano le letture assegnate per la medesima Veglia. In particolare le seguenti: Es 14 (terza lettura), Is 55 (quinta lettura) ed Ez 36 (settima lettura).

Fuori della Veglia pasquale

Le seguenti letture si trovano per esteso nel « Lezionario per le Messe rituali », pagg. 33-89.

DALL'ANTICO TESTAMENTO

1. Gn 15, 1-6.18

Tale sarà la tua discendenza. Ad essa darò questo paese.

In quei giorni, la parola del Signore fu rivolta ad Abram...

2. Gn 17, 1-8

Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza.

Quando Abram ebbe novantanove anni...

3. Gn 35, 1-4.6-7

Eliminate gli dei stranieri che avete con voi.

In quei giorni, Dio disse a Giacobbe... **fino a** ... casa di Dio.

4. Dt 30, 15-20

Scagli la vita, perché tu viva e ti moltiplicheri.

Mosè parlò al popolo dicendo: « Vedi, io pongo oggi davanti a te...

5. Gs 24, 1-2.15-17.18-25

Nei serviranno il Signore nostro Dio.

In quei giorni, Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele... **2** fino a ... disse a tutto il popolo: **15** « Se vi dispiace... **25** fino a ... un'alleanza insieme con il popolo.

6. 2 Re 5, 9-15

Naaman scese e si lavò nel Giordano sette volte.

In quei giorni, Naaman, capo della milizia del re di Siria, arrivò con i suoi cavalli...

7. Is 44, 1-3

Effonderò il mio spirito sulla tua discendenza.

Ascolta, Giacobbe, mio servo...

8. Ger 31, 31-34

Scriverò la mia legge sul loro cuore.

« Ecco verranno giorni — dice il Signore — ...

9. Ez 36, 24-28

Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati.

Così dice il Signore: « Vi prenderò dalle genti... »

Oppure si possono usare le letture dell'Antico Testamento proposte per la Veglia pasquale.

DAL NUOVO TESTAMENTO

Prima lettura nel tempo pasquale

1. At 2, 14.36-40.41-42

Fatevi battezzare nel nome di Gesù Cristo.

In quei giorni, Pietro, levatosi in piedi con gli altri undici, parlò a voce alta così: « Sappia con certezza... » 40 fino a li scongiurava e li esortava.

2. At 8, 26-38

Se credi con tutto il cuore puoi essere battezzato.

In quei giorni, un angelo del Signore parlò a Filippo...

3. Ap 19, 1.5-9

Benati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello.

Io, Giovanni, udii una voce... 9 fino a al banchetto delle nozze dell'Agnello!

Seconda lettura

1. Rm 6, 3-11

Per mezzo del Battesimo siamo stati sepolti insieme a Cristo per cominciare in una vita nuova.

Fratelli, quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù...

2. Rm 8, 28-32.35.37-39

Chi ci separerà dall'amore di Cristo?

Fratelli, noi sappiamo che tutto concorre al bene...

3. 1 Cor 12, 12-13

Siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo.

Fratelli, come il corpo, pur essendo uno...

4. Gal 3, 26-28

Quanti siete stati battezzati vi siete rivestiti di Cristo.

Fratelli, tutti voi siete figli di Dio...

5. Ef 1, 3-10.13-14

Dio ci ha predestinati ad essere suoi figli adattivi, per opera di Gesù Cristo.

Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo...

6. Ef 4, 1-6

Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo.

Fratelli, vi esorto io, il prigioniero del Signore...

7. Col 3, 9-17

Avevate rivestito l'uomo nuovo, come eletti di Dio.

Fratelli, vi siete spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo...

8. Tt 3, 4-7

Dio ci ha salvati con un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo.

Carissimo, quando si sono manifestati la bontà di Dio...

9. Eb 10, 22-25

Accostiamoci con il cuore purificato e il corpo lavato con acqua pura.

Fratelli, accostiamoci con cuore sincero...

10. 1 Pt 2, 4-5 9-10

Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale.

Carissimi, stringendovi a Cristo...

SALMI RESPONSORIALI

1. Sal 8, 2 4-5 6-7 8-9 10

R. Grande è il Signore su tutta la terra.

2. Sal 22, (1) 2-3 4 5 6

R. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Oppure:

R. Tu mi conduci, Signore, sulla via della vita.

Oppure:

R. Mi conduce il Signore per una via di pace.

3. Sal 26, 1 4 8-9abc 13-14

R. Sorgi, tu che dormi, e Cristo sarà la tua luce.

4. Sal 31, 1-2 5 10b-11

R. Beato l'uomo a cui il Signore dona la salvezza.

5. Sal 33, 2-3 6-7 8-9

R. Il Signore è vicino a chi lo cerca.

Oppure:

R. Gustate e vedete come è buono il Signore.

Oppure:

R. Nell'assemblea dei fratelli loderò il Signore.

6. Sal 41, 2-3; Sal 42, 3 4

R. L'anima mia ha sete del Dio vivente.

7. Sal 50, 3-4 8-9 12-13 14 e 17

R. Rinnovami, Signore, con la tua grazia.

8. Sal 62, 2 3-4 5-6 8-9

R. Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

Oppure:

R. Mi stringo a te, Signore, pietra viva.

9. Sal 65, 1b-3a 8-9 16-17

R. A te la lode, Dio della salvezza.

10. Sal 88, 3-4 16-17 21-22 25 e 27

R. Canterò in eterno la bontà del Signore.

CANTI AL VANGELO

1. Mc 16, 15

**Andate in tutto il mondo, dice il Signore,
e predicate il vangelo a ogni creatura.**

2. Gv 3, 16

**Dio ha tanto amato il mondo,
da dare il suo Figlio unigenito;
chi crede in lui ha la vita eterna.**

3. Gv 8, 12

**Io sono la luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me avrà la luce della vita.**

4. Gv 14, 6

**Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore;
nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.**

5. Ef 4, 5-6

**Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo;
un solo Dio, Padre di tutti.**

6. Col 3, 1

**Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù,
dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio.**

7. 2 Tm 1, 10

**Il Salvatore nostro Gesù Cristo ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.**

8. Cfr 1 Pt 2, 9

**Voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, il popolo santo,
proclamate le opere di Dio,
che vi ha chiamati alla sua ammirabile luce.**

VANGELO

1. Mt 16, 24-27

Se qualcuno vuol venire dietro a me rianeghi se stesso.

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli...

2. Mt 28, 18-20

*Ammate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.*

In quel tempo, Gesù risorto, avvicinatosi, disse agli undici...

3. Mc 1, 9-11

Gesù fu battezzato da Giovanni nel Giordano.

In quei giorni, Gesù venne a Nazaret di Galilea...

4. Mc 10, 13-16

Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso.

In quel tempo, presentavano dei bambini a Gesù...

5. Mc 16, 15-16.19-20

Chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo.

In quel tempo, apprendendo agli undici, Gesù disse loro:
« Andate in tutto il mondo...

6. Lc 24, 44-53

Era necessario che fossero predicate a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: « Sono queste le parole...

7. Gv 1, 1-5.9-14.16-18

*A quelli che credono nel suo nome ha dato potere di diventare figli di Dio.
In principio era il Verbo...*

8. Gv 1, 29-34

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!

In quel tempo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui...

9. Gv 3, 1-6

Se uno non rinascere non può entrare nel Regno di Dio.

C'era tra i farisei un uomo...

10. Gv 3, 16-21

Chi crede nel Figlio ha la vita eterna.

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: « Dio ha tanto amato il mondo...

11. Gv 12, 44-50

Io sono luce sono venuto nel mondo.

In quel tempo, Gesù gridò a gran voce...

12. Gv 15, 1-11

Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: « Io sono la vera vite...

PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA DI UN ADULTO IN PROSSIMO PERICOLO DI MORTE O NELL'IMMINENZA DELLA MORTE

396. **VANGELO**

✠ Dal vangelo secondo Matteo

22, 35-40

Questo è il più grande e il primo dei comandamenti.

In quel tempo, uno dei farisei, un dottore della legge, interrogò Gesù per metterlo alla prova: « Maestro, qual è il più grande comandamento della legge? ».

Gli rispose: « Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipende tutta la Legge e i Profeti ».

Parola del Signore.

✚ Dal vangelo secondo Matteo

28, 18-20

Ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

In quel tempo, Gesù risorto, avvicinatosi, disse agli undici discepoli: « Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato.

Ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo ».

Parola del Signore.

✚ Dal vangelo secondo Marco

1, 9-11

Cerà fu battezzato nel Giordano da Giovanni.

In quei giorni, Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni.

E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. E si sentì una voce dal cielo: « Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto ».

Parola del Signore.

✚ Dal vangelo secondo Giovanni

3, 1-6

Se uno non rinascce, non può entrare nel regno di Dio.

C’era tra i farisei un uomo chiamato Nicodèmo, un capo dei Giudei. Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: « Rabbi, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui ».

Gli rispose Gesù: « In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio ».

Gli disse Nicodemo: « Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere? ».

Gli rispose Gesù: « In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito, è Spirito ».

Parola del Signore.

 **Dal vangelo secondo Giovanni**

6, 44-47

Chi crede ha la vita eterna.

In quel tempo, Gesù disse alla folla: « Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: “ E tutti saranno ammestrati da Dio ”.

Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non che alcuno abbia visto il Padre, ma solo colui che viene da Dio ha visto il Padre.

In verità, in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna ».

Parola del Signore.

INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI NELL'ETÀ DEL CATECHISMO

PER L'AMMISSIONE AL CATECUMENATO

397. Si possono fare le letture già indicate per l'ammissione al catecumenato nel Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti (n. 384). Oppure quelle indicate qui di seguito o anche altre indicate al n. 395 con i salmi e i canti al Vangelo.

DALL'ANTICO TESTAMENTO

Ex 36, 25-28

Vi darò un cuore nuovo. Abiterete la terra che io diedi ai vostri padri.

Così dice il Signore: « Vi aspergerò...»

DAL NUOVO TESTAMENTO

1. Gal 5, 13-17.22.24-25

Un solo precezio e un solo Spirito.

Fratelli, voi siete stati chiamati a libertà...

2. Ef 4, 1-6

Comportatevi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto.

Fratelli, vi esorto io il prigioniero del Signore...

VANGELO

1. Mc 12, 28-31

Il primo di tutti i comandamenti.

In quel tempo si accostò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: « Qual è il primo... »

2. Lc 8, 4-15

Il seminatore uscì a seminare.

In quel tempo, poiché una gran folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse...

3. Lc 19, 1-10

Oggi devo fermarmi a casa tua.

In quel tempo, Gesù, entrato in Gerico...

4. Gv 6, 44-47

Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre.

In quel tempo, Gesù disse alla folla: « Nessuno può venire a me... »

5. Gv 13, 34-35

Vi dò un comandamento nuovo.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: « Vi dò... »

6. Gv 15, 9-11

Rimaneate nel mio amore.

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: « Come il Padre... »

7. Gv 15, 12-17

Amatevi gli uni gli altri.

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: « Questo è il mio comandamento... »

PER GLI SCRUTINI O I RITI PENITENZIALI

398. Si possono usare le letture indicate qui di seguito oppure quelle indicate per gli scrutini nel Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti specialmente i vangeli della Samaritana, del cieco nato e della risurrezione di Lazzaro (nn. 387, 388 e 389).

Se si fanno più letture salmi responsoriali e canti al vangelo si prendono tra quelli indicati al n. 395.

DALL'ANTICO TESTAMENTO**1. Is 1, 16-18***I vostri peccati saranno cancellati.***Così dice il Signore: « Lavatevi...»****2. Ex 36, 25-28***Vi darò un cuore nuovo.***Così dice il Signore: « Vi aspergerò...»****DAL NUOVO TESTAMENTO****1. Gv 1,8-2,2***Gesù Cristo è nostro Salvatore.***Carissimi, se diciamo che siamo senza peccato...****VANGELO****1. Mc 1, 1-5.14-15***Convertitevi e credete al Vangelo.***Inizio del Vangelo...****2. Mc 2, 1-12***Il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati.***Dopo alcuni giorni Gesù entrò di nuovo a Cafarnao...****3. Lc 15, 1-7***La pecora smarrita è ritrovata.***In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani...****PER LA CELEBRAZIONE
DEI SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE**

- 399.** Se il Battesimo si celebra fuori della Veglia pasquale e del giorno di Pasqua, le letture si scelgono tra quelle indicate al n. 395.

APPENDICE

APPENDICE

RITO DELL'AMMISSIONE ALLA PIENA COMUNIONE DELLA CHIESA CATTOLICA DI COLORO CHE SONO GIÀ STATI VALIDAMENTE BATTEZZATI

- 1.** Il rito con il quale una persona, nata e battezzata in una Comunità ecclesiale separata, è accolta secondo il rito latino nella piena comunione della Chiesa cattolica¹, è ordinato in modo tale che, per instaurare la comunione e l'unità, non si esiga più di quanto è necessario (cfr At 15, 28)².
- 2.** Dai cristiani orientali che vengono alla pienezza della comunione cattolica non si richiede più di quanto esige la semplice professione della fede cattolica, anche se, in forza di un ricorso alla Sede Apostolica, è ad essi permesso il passaggio al rito latino³.
- 3.**
 - a)** Il rito della celebrazione assuma il carattere di una celebrazione della Chiesa e abbia il suo culmine nella comunione eucaristica. Perciò generalmente l'ammissione si faccia durante la Messa.
 - b)** Si eviti con cura tutto ciò che in qualsiasi modo sappia di trionfalismo. Si deve fare molta attenzione alle modalità della celebrazione della Messa, nelle particolari circostanze. Si deve tener conto sia del bene ecumenico sia dei legami tra il candidato e la comunità parrocchiale. Spesso sarà più opportuno celebrare

¹ Cfr CONC. VAT. II, Costituzione sulla sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 69b; Decreto sull'Ecumenismo, *Unitatis redintegratio*, n. 3: *Secretariatus ad unitatem Christianorum fovendam*, *Directorium*, n. 19; A.A.S. 59 (1967), p. 581.

² Cfr CONC. VAT. II, Decreto sull'Ecumenismo, *Unitatis redintegratio*, n. 18.

³ Cfr CONC. VAT. II, Decreto sulle Chiese orientali cattoliche, *Orientalium Ecclesiarum*, nn. 25 e 4.

la Messa soltanto con pochi parenti e amici. Se per qualche grave motivo non si può celebrare la Messa, l'ammissione si faccia durante la liturgia della parola, quando almeno questa è possibile. Nella scelta della forma si ascolti anche il candidato.

- 4.** Se l'ammissione si celebra fuori della Messa, il suo legame con la comunione eucaristica appaia dal fatto che quanto prima seguirà la celebrazione eucaristica alla quale per la prima volta parteciperà fra i fratelli cattolici la persona di recente ammessa.
- 5.** Per l'ammissione di una persona già battezzata alla piena comunione della Chiesa cattolica, si richiede la preparazione del candidato sia dottrinale che spirituale, secondo le necessità pastorali adattate ai singoli casi. Il candidato si disponga a una adesione sempre più sincera e completa alla Chiesa nella quale troverà la pienezza del suo Battesimo.
Durante questa preparazione, si può già avere una qualche comunione alle cose sacre, secondo le norme stabilite nel Direttorio sull'ecumenismo.
- 6.** Da chi è nato e battezzato fuori della comunione visibile della Chiesa cattolica non si richiede più l'abiura dall'eresia, ma soltanto la professione di fede ⁴.
- 7.** Il sacramento del Battesimo non si può ripetere e perciò non è permesso conferire una seconda volta il Battesimo sotto condizione, se non c'è un dubbio prudente sul fatto o sulla validità del Battesimo già conferito. Se, compiuta una seria ricerca, per un prudente giudizio sul fatto o sulla validità del Battesimo già conferito sembra necessario ripetere il Battesimo sotto condizione, il ministro opportunamente spieghi le ragioni per le quali il Battesimo, in questo caso, è conferito sotto condizione e lo amministri in forma privata ⁵. L'Ordinario del luogo veda nei singoli casi quali riti siano da conservare e quali da tralasciare nel conferimento del Battesimo sotto condizione.

⁴ Cfr *Secretariatus ad unitatem Christianorum fovendam, Directorium*, nn. 19 e 20: A.A.S. 59 (1967) p. 581.

⁵ Cfr *ibidem*, nn. 14-15: *l. c.*, p. 580.

- 8.** Spetta al Vescovo ammettere un candidato. Tuttavia il sacerdote a cui egli affida la celebrazione, ha la facoltà di «confermare» il candidato durante lo stesso rito di ammissione⁶, se questi non ha già validamente ricevuto la Confermazione.
- 9.** Se la professione e l'ammissione si fanno durante la Messa, colui che deve essere ammesso, considerata la sua personale condizione, confessi prima i suoi peccati dopo aver informato il confessore della sua imminente ammissione. Ogni confessore, debitamente approvato, può ricevere tale confessione.
- 10.** Chi deve essere ammesso sia accompagnato, se è il caso, nel rito di ammissione da un garante cioè da un uomo (o da una donna) che ha avuto parte più degli altri nel guidare e nel preparare il candidato; si possono ammettere anche due garanti.
- 11.** Nella stessa celebrazione eucaristica in cui si fa l'ammissione o, se questa avviene fuori della Messa particolare, nella Messa che la segue, si può ricevere la santa comunione sotto le due specie non soltanto da parte di colui che è stato ammesso, ma anche dai garanti, genitori, coniuge, se sono cattolici, dai catechisti laici che lo hanno istruito e anche da tutti i presenti cattolici, se il numero o le circostanze lo consigliano.
- 12.** Il rito dell'ammissione, secondo la Costituzione sulla sacra Liturgia (n. 63), può essere adattato alle varie circostanze dalle Conferenze Episcopali. Inoltre l'Ordinario del luogo, considerate le particolari condizioni delle persone e dei luoghi, potrà adattare lo stesso rito, ampliandolo o abbreviandolo, secondo l'opportunità⁷.
- 13.** I nomi delle persone ammesse siano annotati in un libro speciale, aggiungendo il giorno e il luogo del Battesimo.

⁶ Cfr Rito della Confermazione, Introduzione, n. 7.

⁷ Cfr *Secretariatus ad unitatem Christianorum Iovendam, Directorium*, n. 19 A.A.S. 59 (1967), p. 581.

1. RITO DELL'AMMISSIONE DURANTE LA MESSA

- 14.** Se l'ammissione si fa in una solennità o in domenica, si celebri la Messa del giorno; se si fa in altri giorni, si può usare la Messa per l'unità dei cristiani. Per le letture vedi n. 29.

RITO DELL'AMMISSIONE

L'ammissione si tiene dopo l'omelia in cui con sentimenti di gratitudine si fa menzione del Battesimo come fondamento della ammissione, della Confermazione da ricevere o già ricevuta e della SS. Eucaristia da celebrare per la prima volta con i cattolici.

MONIZIONE DOPO L'OMELIA

Alla fine dell'omelia il celebrante in una breve monizione che può fare con queste parole o con altre simili invita il candidato ad avvicinarsi con il suo garante per fare la professione di fede insieme con la comunità.

N., dopo una decisione presa responsabilmente nello Spirito Santo, hai chiesto spontaneamente di essere ammesso alla piena comunione della Chiesa cattolica. Ti invito a venire avanti col tuo garante e a professare la fede cattolica davanti a questa comunità. In questa fede oggi per la prima volta avrai parte con noi alla mensa eucaristica del Signore Gesù, segno dell'unità della Chiesa.

PROFESSIONE DI FEDE

15. Quindi la persona che deve essere ammessa recita con i fedeli presenti il simbolo Niceno-Costantinopolitano (cfr n. 186), che viene sempre detto in questa Messa.

Poi il candidato, invitato dal celebrante, aggiunge da solo queste parole:

Credo e professo tutte le verità
che la santa Chiesa cattolica crede, insegnà
e annunzia come rivelate da Dio.

AMMISSIONE

16. Il celebrante impone allora la mano destra sul capo del candidato, a meno che non segua subito la Confermazione, dicendo:

Il Signore accoglie te, **N.**, nella Chiesa cattolica,
Egli nella sua misericordia
ti ha guidato ad ottenere nello Spirito Santo
piena comunione con noi
nella fede che hai professato
davanti a questa sua famiglia.

CONFERMAZIONE

17. Se la persona da ammettere non ha ancora ricevuto la Confermazione, il celebrante impone subito le mani sul suo capo e inizia il rito della Confermazione.

Dio onnipotente,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che hai rigenerato questo tuo figlio
dall'acqua e dallo Spirito Santo
liberandolo dal peccato,
infondi in lui il tuo santo Spirito Paràclito:
**s
**s
**s
e riempilo dello spirito del tuo santo timore.
Per Cristo nostro Signore.******

Tutti: Amen.

Allora un ministro presenta al celebrante il sacro Crisma. Il confermando si avvicina al celebrante. Il padrino (o la madrina) pone la destra sulla sua spalla e dice al celebrante il suo nome o il confermando dichiara egli stesso il proprio nome.

Il celebrante intinge nel Crisma l'estremità del pollice della mano destra e traccia col pollice stesso un segno di croce sulla fronte del confermando, dicendo:

N., ricevi il sigillo dello Spirito Santo
 che ti è dato in dono.

Confermato: Amen.

Il celebrante aggiunge:

La pace sia con te.

Confermato:

E con il tuo spirito.

- 18.** Quindi il celebrante saluta il neo ammesso, prendendo la sua mano nelle sue mani in segno di amichevole accoglienza. A questo gesto, secondo le regioni e le circostanze, col permesso dell'Ordinario, si può sostituire un diverso gesto opportuno.

Se l'ammesso non riceve la Confermazione, questo saluto segue immediatamente la formula di ammissione (n. 16).

PREGHIERA DEI FEDELI

- 19.** Compiuta l'ammissione (e la Confermazione) segue la preghiera universale o dei fedeli che si può fare con questo formulario o con un altro simile.
Nell'introdurla, si faccia menzione del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia e si manifestino sentimenti di gratitudine. All'inizio delle intenzioni sia ricordato il neo ammesso.

Fratelli carissimi,
con sentimenti di gratitudine verso Dio
abbiamo accolto
nella piena comunione della Chiesa cattolica
questo nostro fratello,
che col Battesimo [e con la Confermazione]
già era inserito in Cristo
[e lo abbiamo confermato
coi doni dello Spirito Santo],
perché partecipi con noi alla mensa del Signore.
Rallegrandoci per l'ammissione
di un nuovo membro nella Chiesa cattolica,
imploriamo insieme con lui la grazia
e la misericordia del Salvatore.

Per il nostro fratello
che oggi abbiamo accolto fra noi
perché, con l'aiuto dello Spirito Santo,
fedelmente perseveri nel suo proposito,
preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Per tutti i credenti in Cristo
e per le loro comunità,
perché giungano alla perfetta unità, preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Per la Chiesa [Comunità]
nella quale questo nostro fratello
è stato battezzato ed educato,
perché conosca sempre più profondamente
e più efficacemente annunzi Cristo, preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Per tutti coloro che sentono
l'ardente desiderio della grazia celeste,
perché giungano alla piena verità in Cristo,
preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Per coloro che ancora non credono
in Cristo Signore,
perché, illuminati dallo Spirito Santo,
possano anch'essi entrare nella via della salvezza,
preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Per tutti gli uomini,
perché, liberati dalla fame e dalla guerra,
vivano sempre nella pace e nella tranquillità,
preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Per noi stessi,
perché perseveriamo sino alla fine nella fede
che abbiamo gratuitamente ricevuto, preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

ORAZIONE

**Dio onnipotente ed eterno,
esaudisci le preghiere che rivolgiamo a te,
perché ti serviamo sempre con grata devozione.
Per Cristo nostro Signore.**

R. Amen.

SALUTO DEI PRESENTI

20. Dopo la preghiera dei fedeli, il garante e, se poche persone soltanto assistono al rito di ammissione, tutti i presenti, secondo l'opportunità, salutano amichevolmente il neoammesso e in questo caso nella Messa si può omettere il segno di pace. Poi l'ammesso ritorna al suo posto.

LITURGIA EUCARISTICA

21. Quindi la Messa prosegue. È conveniente che in essa il neo ammesso e gli altri di cui sopra al n. 11 ricevano la Santissima Eucaristia sotto le due specie.

2. RITO DELL'AMMISSIONE FUORI DELLA MESSA

I. CON LA LITURGIA DELLA PAROLA

- 22.** Se l'ammissione, per un grave motivo, si celebra fuori della Messa, si tenga la Liturgia della parola con brani della Sacra Scrittura scelti tra quelli indicati al n. 29.
- 23.** Il celebrante, rivestito di carnice o almeno di cotta e di stola del colore della festa, saluta i presenti.

LITURGIA DELLA PAROLA E AMMISSIONE

- 24.** La celebrazione prende inizio (da un canto adatto e) dalla lettura della Sacra Scrittura, che è commentata dall'omelia (cfr n. 14).
- 25.** Segue l'ammissione, da farsi nel modo sopra descritto (nn. 14-19).
- 26.** La preghiera dei fedeli si conclude con la preghiera del Signore cantata o recitata insieme da tutti.

PREGHIERA DEL SIGNORE

Il passaggio dalla preghiera dei fedeli alla preghiera del Signore si può fare con queste parole o con altre simili:

Fratelli carissimi, uniamo le nostre preghiere ed esprimiamole nel modo con il quale, nostro Signore Gesù Cristo ci ha insegnato a pregare:



**Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.**

**Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.**

Se l'ammesso nella sua Comunità era solito aggiungere alla preghiera del Signore la chiusa o dossologia finale si aggiunga a questo punto:

**Tuo è il regno,
tua la potenza e la gloria nei secoli.**

CONCLUSIONE

27. Segue la benedizione del sacerdote. Quindi il garante e, se poche persone soltanto assistono al rito, tutti i presenti, secondo l'opportunità, salutano amichevolmente il neoammesso.
Fatto ciò, tutti se ne vanno in pace.

II. SENZA LA LITURGIA DELLA PAROLA

28. Se, per circostanze straordinarie, si ritiene che l'ammissione si debba celebrare anche senza la liturgia della parola, tutto si fa come sopra, cominciando dalla monizione del celebrante. Questa monizione prenderà inizio da qualche espressione della sacra Scrittura che, ad esempio esalti la misericordia di Dio, da cui il candidato è stato guidato, e ricorderà la comunione eucaristica che sarà ricevuta.

3. LEZIONARIO

29. Le letture bibliche, tanto nella Messa che nella liturgia della parola, si possono prendere interamente o in parte o dalla Messa del giorno o dalla Messa per l'unità dei cristiani (cfr « Lezionario per le messe "ad diversa" e votive », pagg. 62-95) o dalla Messa per l'iniziazione cristiana degli adulti (cfr n. 395). Quando il rito si celebra senza la Messa, si possono usare in particolare i testi che seguono.

DAL NUOVO TESTAMENTO

1. Rm 8, 28-39

*Li ha predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo.
Fratelli, noi sappiamo che tutto concorre al bene...*

2. 1 Cor 12, 31; 13, 13

La carità non avrà mai fine.

Fratelli, aspirate ai carismi più grandi...

3. Ef 1, 3-14

Ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati nella carità.

Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo...

4. Ef 4, 1-7.11-13

*Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo; un solo Dio, Padre di tutti.
Fratelli, vi esorto io, il prigioniero del Signore...*

5. Fil 4, 4-8

*Tutto quello che è vero sia oggetto dei vostri pensieri.
Fratelli, rallegratevi nel Signore, sempre...*

6. 1 Ts 5, 16-24

*Lo spirito, l'anima e il corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore.
Fratelli, state sempre lieti...*

SALMI RESPONSORIALI

1. Sal 26, 1-4 8-9abc 11-14

R. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

2. Sal 41, 2-3; Sal 42, 3-4

R. L'anima mia ha sete del Dio vivente.

3. Sal 61, 2-3 6-7 8-9

R. Tu solo, Signore, sei la mia speranza.

4. Sal 62, 2 3-4 5-6 8-9

R. Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

5. Sal 64, 3-4 5 6

R. Beato chi hai scelto e chiamato vicino, Signore.

6. Sal 120, 1-2 3-4 5-6 7-8

R. Il nostro aiuto viene dal Signore.

CANTI AL VANGELO

1. Mt 5, 3

Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

2. Gv 8, 12

Io sono la luce del mondo dice il Signore;
chi segue me avrà la luce della vita.

3. Cfr Gv 3, 16

Dio ha tanto amato il mondo
da dare il suo Figlio unigenito:
chi crede in lui ha la vita eterna.

4. Gv 14, 26

Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa,
dice il Signore,
e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto.

5. Gv 15, 4,5

Rimanete in me e io in voi, dice il Signore;
chi rimane in me porta molto frutto.

VANGELO

1. Mt 5, 1-12

Rallegratevi ed eruditeli, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

In quel tempo, vedendo le folle...

2. Mt 5, 13-16

Riprendete la vostra luce davanti agli uomini.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: « Voi siete il sale della terra...

3. Mt 11, 25-30

Hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli.

In quel tempo, Gesù disse: « Ti benedico...

4. Gv 3, 16-21

Chiunque crede in lui ha la vita eterna.

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: « Dio ha tanto amato il mondo...

5. Gv 14, 15-23; 26-27

Verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: « Se mi amate...

6. Gv 15, 1-6

Io sono la vite, voi i tralci.

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: « Io sono la vera vite...

INDICE

Dichiarazione del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana	5
Sacra Congregazione per i Sacramenti e il Culto divino: Decreto di conferma della traduzione italiana	7
 PREMESSE	
Conferenza Episcopale Italiana	11
Decreto della Sacra Congregazione per il Culto divino (n. 15/72 del 6-1-1972)	15
 Iniziazione cristiana	
Introduzione generale	17
I. Dignità del Battesimo	18
II. Uffici e ministeri nella celebrazione del Battesimo	20
III. Le cose necessarie per la celebrazione del Battesimo	23
IV. Adattamenti di competenza delle Conferenze Episcopali	25
V. Adattamenti che competono al ministro	26

Iniziazione cristiana degli adulti

Introduzione	27
I. Struttura dell'iniziazione degli adulti	28
II. Ministeri e uffici	40
III. Tempo e luogo dell'iniziazione	44
IV. Adattamenti di competenza delle Conferenze Episcopali	48
V. Competenze del Vescovo	49
VI. Adattamenti che competono al ministro	49

RITO DELL'INIZIAZIONE

CAP. I Rito del catecumenato secondo i vari gradi	53
Primo grado:	
Rito dell'ammissione al catecumenato	56
Tempo e riti del catecumenato	71
Celebrazioni della parola di Dio	72
Esorcismi minori	73
Benedizioni dei catecumeni	77
Riti del catecumenato	80
<i>Unzione con l'olio dei catecumeni</i>	80
Secondo grado:	
Rito dell'elezione o dell'iscrizione del nome	84
Tempo e riti della purificazione e dell'illuminazione	95
I. Gli scrutini	96
<i>Primo scrutinio</i>	97
<i>Secondo scrutinio</i>	102
<i>Terzo scrutinio</i>	107

II.	Le consegne	112
	<i>Consegna del Simbolo</i>	112
	<i>Consegna della Preghiera del Signore</i>	116
III.	Riti immediatamente preparatori	118
	<i>Riconsegna del Simbolo</i>	118
	<i>Rito dell'« Effatà »</i>	120
	<i>Scelta del nome cristiano</i>	121
	<i>Unzione con l'olio dei catecumeni</i>	121
Terzo grado:		
	Celebrazione dei Sacramenti dell'iniziazione	124
	Tempo della mistagogia	139
CAP. II	Rito più semplice dell'iniziazione di un adulto	141
CAP. III	Rito più breve dell'iniziazione di un adulto in prossimo pericolo di morte o nell'imminenza della morte	163
CAP. IV	Preparazione alla Confermazione e all'Eucaristia degli adulti battezzati da bambini che non hanno ricevuto la catechesi	177
CAP. V	Rito dell'iniziazione cristiana dei fanciulli nell'età del catechismo	181
Primo grado:		
	Rito dell'ammissione al catecumenato	188
Secondo grado:		
	Scrutini o riti penitenziali	198
Terzo grado:		
	Celebrazione dei Sacramenti dell'iniziazione	206
	Tempo della mistagogia	222

CAP. VI Testi vari per la celebrazione dell'iniziazione cristiana degli adulti	223
Per il catecumenato	225
Per l'ammissione al catecumenato	225
Per gli esorcismi minori	227
Per le benedizioni	230
Per l'elezione o iscrizione del nome	233
Per gli scrutini	236
Per la celebrazione dei Sacramenti dell'iniziazione	242
Per la benedizione dell'acqua	242
Acclamazioni inni e tropari	246
 Lezionario	249
Iniziazione cristiana degli adulti	251
Per l'ammissione al catecumenato	251
Per l'elezione o iscrizione del nome	252
Per gli scrutini	254
<i>Primo scrutinio</i>	254
<i>Secondo scrutinio</i>	255
<i>Terzo scrutinio</i>	256
Per le consegne	257
<i>Per la consegna del Simbolo</i>	257
<i>Per la consegna della preghiera del Signore</i>	258
Per i riti immediatamente preparatori	259
<i>Per la riconsegna del Simbolo</i>	259
<i>Per il rito dell'« Effatà »</i>	260
<i>Per la scelta del nome cristiano</i>	260
Per la celebrazione dei Sacramenti dell'iniziazione	261
Per l'iniziazione cristiana di un adulto in prossimo pericolo di morte o nell'imminenza della morte	267

Iniziazione cristiana dei fanciulli nell'età del catechismo	270
Per l'ammissione al catecumenato	270
Per gli scrutini o i riti penitenziali	271
Per la celebrazione dei Sacramenti dell'iniziazione	272

APPENDICE

Rito dell'ammissione alla piena comunione della Chiesa cattolica di coloro che sono già stati validamente battezzati	274
1. Rito dell'ammissione durante la Messa	277
2. Rito dell'ammissione fuori della Messa	283
3. Lezionario	285

IMPAGINAZIONE
RODOLFO RINALDINI

FINITO DI STAMPARE
DALLA MEDIAGRAF S.p.A.
NEL MESE DI MAGGIO 2017

